



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@cic.cr.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

D.G.R. N. 6990 DEL 31 LUGLIO 2017
APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA DI TUTELA E USO DELLE ACQUE,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 121 DEL
D.LGS. 152/06 E DELL'ARTICOLO 45 DELLA LEGGE REGIONALE 26/2003

Programma di Tutela e Uso delle Acque
Prima revisione - PTA_2016

OSSERVAZIONI ED ÉSITO

L'ésito delle valutazioni regionali è dedotto dall'allegato 4 "Osservazioni e controdeduzioni" alla Dichiarazione di Sintesi – parte sostanziale della DGR 6862 del 12.07.2017, ed in particolare della Tabella in cui si dichiara essere contenute "... *tutte le osservazioni ricevute e le relative controdeduzioni ed eventuali modifiche*".

In questo allegato 4, in realtà, il Consorzio Irrigazioni Cremonesi (CIC) non compare, per un'evidente errore, avendo presentate le Osservazioni entro il termine, come riferisce il Parere motivato VAS, prodromico alla Dichiarazione di Sintesi. Poiché quasi tutte le Osservazioni del CIC sono state presentate anche dal Naviglio della Città di Cremona, è stato possibile analizzare il riscontro regionale, dovendo dichiarare per IGNORATA ogni Osservazione che quest'altro ente non ha ritenuto di condividere, se non anche quelle che comunque appaiono non prese in considerazione.

Poiché il testo integrale delle Osservazioni non è stato pubblicato, in **grassetto** riportiamo la parte trascritta nella tabella del predetto allegato 4.

A ciascuna Osservazione abbiamo aggiunto la sintesi del giudizio regionale ...

ACCOLTA
ACCOLTA PARZIALMENTE
NON ACCOLTA
IGNORATA

... rimandando all'allegato "Tabella di raffronto" la nostra valutazione.

Nel caso si trovino due notazioni, sta ad indicare che quella riportata in tabella, indicata tra parentesi, contrasta con l'ésito sostanziale.

Cremona, 11 settembre 2017

OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

PRIMA OSSERVAZIONE GENERALE – NON ACCOLTA

La Lombardia può ben vantare un primato mondiale: essere la prima unità amministrativa territoriale nel cui territorio sia stata adottata sistematicamente la Regolazione dei grandi laghi prealpini – attraverso opere di 'sbarramento morbido', perché, sfruttando le ampie superfici dello specchio d'acqua, agiscono per un dislivello minimo – che ottimizza l'uso delle acque



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎0372-22308 - 📠0372-22492

✉: segreteria@cic.cr.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

nelle Concessioni di valle, oltre che fungere a molti altri scopi, primo fra tutti l'essere un potente strumento di protezione idrogeologica a scala di bacino. Questa peculiarità, tutta lombarda, nel Piano non emerge, né è considerata nella sua potenzialità in ordine alla nuova disciplina sul Deflusso Minimo Vitale (DMV), come osserverò in relazione alla Scheda n. 23 – Misura KTM07-P3_a029. Prova evidente di tale mancanza di valorizzazione - pur trattandosi di valore territoriale indiscutibile, concreto ed elevato – è la recente DGR 3783 del 03lug15 ed il conseguente DDG_AESS n. 13732 del 22dic16, che impongono a tutti i distinti Concessionari, che derivano le acque da tutti i corsi d'acqua naturali, di adempiere al monitoraggio del DMV in àlveo ed alla trasmissione, in tempo reale, del relativo dato istantaneo e delle eventuali anomalie, senza tenere minimamente conto che nei tratti della Regolazione i flussi in àlveo sono determinati dalla Regolazione stessa, sino alla sezione di chiusura. Per esemplificare: il tratto regolato del fiume Oglio si chiude alla traversa di Calcio (BG), a servizio del Naviglio Grande Pallavicino, del quale è titolare lo scrivente Consorzio Irrigazioni Cremonesi (CIC). Il Consorzio dell'Oglio, che regola l'invaso del lago di Iseo, stabilisce settimanalmente la portata che deve uscire dal lago e, durante le Irrigazioni, fa sì che il suo valore sia almeno pari alla somma delle competenze dei tredici suoi Consorziati. Poiché queste derivazioni sono in serie lungo il fiume, i primi dodici Consorziati vedono fluire nel fiume non soltanto la portata di DMV, ma anche quella che, ad essa sommandosi, corrisponde alla competenza dell'ultimo, il tredicesimo, questo Consorzio Irrigazioni Cremonesi, che ha, tra l'altro, una competenza ben maggiore del DMV stesso. Qual è la ragionevole motivazione per imporre a tutti e tredici Concessionari Irrigui di monitorare il DMV in àlveo, quando sarà sempre certo che per i primi dodici la portata nel fiume sarà sempre e comunque ben superiore al DMV stesso? Se aggiungo che, per ottemperare a questo obbligo, tutti i tredici Concessionari sono chiamati non soltanto ad impiantare un complesso sistema di rilevamento, misura e trasmissione, ma anche a presentare altrettanti progetti a varie PP A., poi chiamate alle attività di vigilanza e controllo, per dodici tredicesimi assolutamente inutili, diventa evidente quanto sai poco ragionevole ed inutile una tale complicazione, che trova motivazione soltanto nell'assoluta mancata considerazione del sistema di Regolazione dei grandi laghi prealpini. Non è forse ragionevole, dunque logico ed efficace, il riconoscere al Consorzio dell'Oglio il compito di garante del DMV alla sezione di chiusura del tratto regolato, completo di qualche altro monitoraggio laddove vi fossero, nel tratto, punti critici? Anche sotto il profilo strettamente giuridico, la stessa natura amministrativa della Regolazione offre una via priva di ostacolo alcuno: il Consorzio di Regolazione, infatti, è a sua volta titolare della Concessione all'Uso della cosiddetta 'Acqua Nuova', prodotta dalla Regolazione stessa, che ha due favorevoli caratteristiche: a) è il diritto all'Uso di Acque Pubbliche più recente, rispetto ai Concessionari preesistenti alla Regolazione; b) il valore della portata di Acqua Nuova è attualmente superiore al possibile DMV alla sezione di chiusura del tratto Regolato e dunque il Consorzio di Regolazione ne può rispondere in pienezza. Se si considera che la Regolazione interessa lunghi tratti di cinque grandi fiumi lombardi (Ticino, Adda, Oglio, Chiese e Mincio) e quindi ridurrebbe, se accolta la presente osservazione, a cinque i soggetti coinvolti, invece che ... 'cinquanta' (!), anche il conseguente risparmio 'di burocrazia' – che sarebbe pure conforme ai principi generali delle norme che possono indicarsi con il generico termine di 'semplificazione dell'azione della P. A.' – unito alla massima efficienza ed efficacia, rispetto all'inutile polverizzazione di soggetti e dati, avrebbe già dovuto provocare, come auspicio che provochi, la più evidente ed oggettiva valorizzazione della Regolazione dei grandi laghi prealpini, riconoscendone la strumentalità essenziale nell'applicazione del Piano stesso.

SECONDA OSSERVAZIONE GENERALE – **NON ACCOLTA**

Gran parte del Piano è dedicata a regolamentare le future Concessioni d'Uso delle acque, come se vi fosse ancora disponibilità residua della risorsa, cosa purtroppo non vera, tant'è che la sola disciplina del Deflusso Minimo Vitale (DMV) già presuppone di erodere le Concessioni vigenti. Se la risorsa è ormai esaurita, è corretto che il Piano ne prenda atto e coerentemente si preoccupi di definire le priorità d'intervento, in particolare promuovendo un'efficace si-



stema di vigilanza e controllo di tutti gli Usi, così da incidere sugli abusi, azione che non può non essere contemporanea alla più stringente disciplina degli Usi concessi, nonché una più rigida disciplina nel rilascio di nuove Concessioni e Licenze di Attingimento.

TERZA OSSERVAZIONE GENERALE – NON ACCOLTA

Non v'è alcuna differenziazione nell'analisi del sistema irriguo lombardo, che infatti appare considerato come una realtà omogenea in tutto il territorio, indifferentemente classificata nell'unica voce "Uso agricolo dell'acqua", mentre in realtà la parte distinguibile come 'Antica Irrigazione' è ben altro, poiché costituisce una risorsa relevantissima e multiforme anche funzionale alla tutela della risorsa idrica. Le acque derivate a gravità dai fiumi, diversamente destinate a raggiungere il mare in pochi giorni, attraverso la rete dei canali ultra secolari costituiscono una risorsa indispensabile per il territorio e per la idrosfera, poiché, come si dirà in dettaglio nella Quarta osservazione generale, non soltanto riportano nel territorio un'acqua ormai perduta, ma assicurano la principale voce di alimentazione delle falde, soprattutto nell'alta e media pianura ad elevata/media permeabilità (Vedi, ad esempio, il regionale 'PATTO PER L'ACQUA' – 2005). **L'assenza di questo rilievo, priva il Piano di uno strumento essenziale per la strategia di conservazione della risorsa idrica e dell'Ambiente. Il sistema della Antica Irrigazione è infatti parte dell'Ambiente e dunque è di esso una matrice fondamentale che deve trovare riconoscimento e conseguenti attenzione, tutela e valorizzazione.**

QUARTA OSSERVAZIONE GENERALE – NON ACCOLTA

Non emerge in alcun documento l'analisi del grado di naturalità dei corsi d'acqua, per l'appunto detti 'naturali', rilevando che sono assai limitati i tratti che possano oggi dirsi naturali, perché la stragrande maggioranza dei corsi d'acqua, se non la totalità, si presenta artificialmente regimata da difese idrauliche longitudinali ed opere trasversali, entrambe essenziali per garantire la sicurezza idrogeologica del territorio. I corsi d'acqua detti 'naturali', sono in realtà diffusamente bacinizati, ormai senza soluzione di continuità nei relativi regime indotti, ad eccezione del tratto centrale del fiume Po, che ne soffre in modo ormai evidente e drammatico. Nonostante questa evidente situazione infrastrutturale, nel Piano neppure se ne accenna, sotto il profilo qui trattato, con la conseguenza di non considerare, nei dovuti modi e rilievi, un fattore sostanziale della Pianificazione. Deve quindi emergere con la dovuta rilevanza il fatto che proprio a causa delle infrastrutture idrauliche predette, gli ambienti acquatici che manifestano elevati valori naturalistici sono situati soprattutto – in pianura, esclusivamente - nei tratti in cui le due tipologie di opere, per motivi spesso non voluti, agiscono in sincronia. **È un dato incontrovertibile che i più rilevanti ambienti naturali perifluviali, ivi compresi tutti i siti di Natura_2000, debbano la propria esistenza alle infrastrutture che ad essi assicurano la permanente presenza di tiranti d'acqua significativi. Questo relevantissimo effetto ambientale è spesso assicurato dalle traverse di sbarramento dei sistemi irrigui di Antica Irrigazione, alla quale dunque va riconosciuto questa funzione – mentre nel Piano ad esse è attribuito unicamente un generalista 'rischio ambientale'!** (ad es.: art. 33 NTA) - che è anche grande merito, che si aggiunge all'altro, altrettanto importante se non ancor più, che si dirà nella seguente Quinta osservazione generale.

QUINTA OSSERVAZIONE GENERALE – NON ACCOLTA

Tra le cause del degrado quali-quantitativo delle acque dolci territoriali, superficiali e sotterranee, sono senz'altro da annoverare, oltre alle evidenti anomalie climatiche, le attività antropiche, tra le quali l'**agricoltura** è spesso ma ingiustamente accreditata di **un effetto negativo** sulle acque **sproporzionato** al suo reale impatto. In termini volumetrici, infatti, all'agricoltura dell'Unione Europea è attribuito il 24% dell'uso di acqua in Europa, ma questo unico valore non è sufficiente a caratterizzare il relativo impatto sull'ambiente e, di conseguenza, sul degrado qualitativo, poiché non c'è proporzione diretta tra quantità di acqua utilizzata in agricoltura e il conseguente impatto negativo sulla risorsa idrica disponibile in un territorio. Per questo motivo, è sempre necessario contestualizzare, in ciascun territorio omogeneo, il rapporto agricoltura/acqua, al fine di valutarne non soltanto gli effetti negativi, ma a questi poter riconoscere e quantificare quelli positivi per l'ambiente e la



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@cic.cr.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

stessa risorsa. Un processo che possa portare alla gestione sempre più sostenibile dell'acqua per l'agricoltura non può limitarsi ad un generalizzato risparmio idrico con sistemi a maggiore efficienza (minor volume per unità di superficie irrigata), ma deve essere pensato all'interno del ciclo integrato della risorsa specifico di ciascun territorio, spesso nella dimensione di sotto-bacino idrografico, per determinarne gli effetti attuali, positivi e negativi, e quindi le vie per accrescere gli uni e diminuire, se non eliminare, gli altri. La maggior parte delle aziende agricole di pianura, almeno il 60%, conducono l'irrigazione con il metodo dello scorrimento, diffuso principalmente nella pianura alta e media caratterizzata da terreni ad elevata permeabilità. Il sistema di irrigazione a scorrimento è generalmente un sistema poco efficiente in termini di consumi idrici, poiché un'elevata frazione dell'acqua distribuita non viene trattenuta dallo strato agronomico, ma, in determinate zone del territorio di pianura, questo volume non utilizzato dalla coltura rappresenta un fenomeno, nel ciclo della risorsa idrica, insostituibile, perché i volumi di adacquamento in eccesso vanno ad alimentare due grandi sistemi, uno dei quali di diretto interesse agricolo:

- i colatori, che possiamo chiamare 'reti irrigue intermedie', destinate ad allontanare la frazione dello scorrimento non percolata nel sottosuolo, che, a loro volta, formano un nuovo sistema irriguo indiretto a favore di fondi posti più a valle, in gergo detto 'ripigli o risorgive', determinando un nuovo uso, che si può ripetere più volte, generato dallo scorrimento;

- la percolazione nel sottosuolo: lo scorrimento, in grado di diffondere sul suolo, durante le irrigazioni, una colonna d'acqua superiore ai duemila millimetri (quindi almeno pari a tre volte le piogge medie), è la voce più rilevante della ricarica degli acquiferi sotterranei, soprattutto nella alta e media pianura, dove gli strati superficiali sono caratterizzati da un'alta permeabilità. Questa potente infiltrazione garantisce la ricarica delle falde che costituiscono la scorta d'acqua per il sistema acquedottistico. Nei territori dove è sostanzioso il fenomeno dell'infiltrazione delle acque irrigue a scorrimento, il ricorrere a metodi che consentono l'irrigazione con minori volumi d'acqua – dunque secondo il generale principio del risparmio idrico aziendale - porterebbe velocemente alla scomparsa dei ripigli, dunque alla sottrazione di risorsa irrigua in ampie plaghe soggiacenti, e, più o meno gradualmente, alla riduzione dei volumi disponibili nelle falde sotterranee. In altre parole, l'irrigazione a scorrimento, in vaste zone della pianura lombarda, non soltanto soddisfa un'esigenza vitale delle aziende agricole, ma costituisce anche una risorsa territoriale, sia per il ciclo integrato delle acque (ex l. 36/1994) che per l'ambiente. È necessario quindi tener presente questo sottile equilibrio tra caratteristiche geomorfologiche e ambientali dei terreni agricoli; le relative esigenze irrigue delle colture; la particolarità idrogeologica dell'area, per individuare il sistema irriguo più adatto a soddisfare ogni potenzialità, al fine di evitare di perseguire un problema particolare (migliore efficienza irrigua aziendale), concorrendo a generarne o aggravarne altri, assai più vasti e complessi. Quindi, nella consapevolezza che in alcune aree specifiche si possono promuovere sistemi a minore utilizzo di acqua e che nel complesso la gestione del sistema irriguo può essere resa più flessibile ed efficiente, è opportuno definire dei modelli di gestione irrigua aziendale che, attraverso una corretta mappatura dei terreni (zonizzazione basata sulle caratteristiche geomorfologiche dei terreni e sulle caratteristiche idrogeologiche del sottosuolo – presenza di falde, zone di ricarica, ecc.) e l'utilizzo di efficienti sistemi di misurazione dei fabbisogni irrigui della coltura, consentano di adottare sistemi di irrigazione efficienti, in grado di ridurre i consumi idrici nel loro complesso, mantenendo la produttività complessiva delle aree interessate, ma contestualizzando tutti i parametri territoriali che ne esprimano le potenzialità. L'importanza di mantenere efficiente la ricarica delle falde da parte dell'irrigazione a scorrimento diventa così una voce sostanziale nel Piano di Tutela, in questo coinvolgendo i soggetti responsabili del Sistema Idrico Integrato ex l. 36/1994.

SESTA OSSERVAZIONE GENERALE – **NON ACCOLTA**

Il Piano non affronta una questione che deve trovare indicazioni strategiche: l'esaurimento quantitativo della risorsa, che – leggendo il Piano stesso – parrebbe limitarsi alle sole acque superficiali, atteso quanto affermato nell'articolo 33 delle NTA: “In considerazione del generale buono stato quantitativo delle acque sotterranee, per il territorio regionale non si applica il va-



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉ segreteria@cic.cr.it - ✉ segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐 www.cic.cr.it

lore di 100 l/s come soglia per il livello di impatto rilevante, nella valutazione degli impatti per le derivazioni idriche da acque sotterranee, richiesta all'interno dell'Allegato 2 alla Direttiva Derivazioni". Purtroppo, l'unicità del sistema falde/fiumi non consente di condividere questa valutazione, tant'è che l'evidente e progressiva diminuzione della disponibilità superficiale non può non riflettersi su quella sotterranea. Basti in questo riferirsi al più eclatante caso del fiume Oglio sub-lacuale, documentato con specifici studi, che, negli anni Ottanta del secolo scorso, ha velocemente perso un contributo dalla falda freatica dell'ordine dei $10 \div 15 \text{ m}^3/\text{s}$, a fonte di una Q_n di 60, a temperatura compresa tra i 13 ed i 14 °C, in grado così di assicurare l'esistenza delle specie ittiche superiori, i salmònididi, che si sono altrettanto velocemente estinte. Se la risorsa idrica è terminata nella disponibilità, la pianificazione non può non dare indicazioni sui criteri di rilascio di nuovi titoli, anche temporanei (i.e.: Licenze di Attingimento) ed in particolare quando questi si sovrappongono ad altri titoli esistenti: è il caso, assai frequente, del rilascio di Concessioni monoaziendali di pozzi irrigui finalizzate a sopperire alla scarsità di disponibilità da altra fonte collettiva già concessa, senza preventiva indagine di altra opzione. Si sono così create migliaia di situazioni in cui i titolari dei pozzi sono in grado di sopperire, negli anni siccitosi, alla scarsità di acqua, aumentando, a favore di pochi, la pressione sulla risorsa sotterranea e diminuendo ancor di più la disponibilità superficiale in danno di tanti altri utenti. Conviene qui anticipare quanto osservato dell'articolo 26 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), laddove si afferma che "Per la salvaguardia delle caratteristiche di naturalità ambientale per i corpi idrici e loro tratti, indicati nell'Allegato 3 della Relazione Generale, come siti di riferimento – anche potenziali – individuati ai sensi dell'Allegato 3 della Parte III del d. l.vo 152/2006, è vietato qualsiasi intervento che possa impattare sulle caratteristiche del corpo idrico e del bacino drenante. È possibile esclusivamente il rilascio di Concessioni in deroga quando sussistano esigenze di approvvigionamento per il consumo umano, non altrimenti soddisficibili.". Sembra dunque dedursi che il Piano vieti, in via assoluta ad esclusione di non supplibile consumo umano, qualsiasi nuova derivazione (ivi comprese le Licenze di Attingimento) dal copro idrico e dal suo connesso bacino drenate che, nella pianura, rappresenta almeno tutta la falda freatica.

SETTIMA OSSERVAZIONE GENERALE – NON ACCOLTA

Non abbiamo trovato cenno al conosciuto e diffuso problema delle 'acque parassite', che quantomeno meriterebbe una Misura ad hoc e che è certamente una concausa del progressivo esaurirsi dei fontanili e delle risorgenze negli àlvei dei fiumi: il drenaggio della falda freatica (il più superficiale livello delle acque nel sottosuolo) prodotto dalle pubbliche fognature. Lo sviluppo della rete fognaria si è finalmente avviato in modo sistematico sull'intero territorio lombardo dopo l'emanazione della legge 319/1976 (cd 'Legge Merli'), giungendo – lo si legge anche in questo Piano – ad elevatissime percentuali di copertura delle fonti di scarico inquinanti. Purtroppo, dovendo questi condotti essere collocati nel sottosuolo a quote più profonde rispetto agli insediamenti serviti, sono state spesso posati al di sotto del livello della falda freatica, specie nella cosiddetta *Fascia dei fontanili*, dove questo livello è assai prossimo alla superficie, avvicinandosi anche a meno di due ÷ tre metri. Le condotte, realizzate per contenere le acque in esse scorrenti a pelo libero, non sono state concepite per essere anche a tenuta stagna per pressioni dall'esterno, di fatto diventando anche dreni indesiderati della falda freatica, che in essi ha iniziato a versarsi riducendo così il proprio livello. Unito al sovrasfruttamento da pompaggio, del quale s'è detto nella precedente Sesta osservazione generale, questo fenomeno è la concausa della scomparsa di migliaia di fontanili e della sottrazione ai fiumi di significative ed a volte vitali (come abbiamo ricordato nel caso del fiume Oglio sub-lacuale) quantità di acqua di ottima qualità e bassa temperatura. Ma c'è l'altro grave problema, che qui si vuole evidenziare perché non lo si trova nel Piano, delle cosiddette 'acque parassite': se, infatti, le condotte fognarie, in molti tratti, fungono anche da dreni indesiderati e dannosi della falda, quest'acqua che in essi si immette è destinata ad ingrossare le portate che la fognatura trasporta, portando ad un inutile aumento dei costi di gestione nei vari impianti di sollevamento / pompaggio, disseminati nella rete sino all'impianto di depurazione, costretti infatti a sollevare ben più acqua di



quanto necessario. Giunto al depuratore, questo flusso è spesso così diluito da rendere vana, anche se inevitabile, azione di depurazione, tanto è il livello di diluizione! Il Piano dunque dovrebbe indagare questo fenomeno elaborando gli indirizzi per una sua graduale eliminazione.

Relazione Generale

NON ACCOLTA - Riesce difficile comprendere la necessità di questo documento, soprattutto nella vasta parte in cui propone contenuti, trattati nel dettaglio in altri documenti, senza farne una sintesi adeguatamente non tecnica, così quantomeno da supplire l'inefficacia della Sintesi non tecnica. Quanto qui osservato deve essere inteso, anche se non ripreso, nei confronti degli altri documenti che trattano l'oggetto nel maggior dettaglio.

NON ACCOLTA - Il Capitolo 7 - *Bilancio idrico - Usi delle acque e cambiamento climatico*, tratta gli Usi Idroelettrici in un'unica voce, non distinguendo tra 'ad acqua fluente' e 'ad accumulo'. Mentre i primi sono irrilevanti nel bilancio idrologico, i secondi lo condizionano pesantemente, spostando significativi volumi nella disponibilità temporale, in grado di provocare sostanziali deformità nelle annuali stagioni idrologiche. La stessa ARPA Lombardia, nei criteri, in data 30.11.2016, che ha elaborato per il programma DEWS, stabilisce di non considerare, a fini di bilancio idrologico/modello fisico-matematico, le centrali in àlveo ad acqua fluente. Dalla mancata distinzione delle due predette tipologie di Uso idroelettrico ne consegue l'altrettanto grave mancanza di evidenziare la necessità di elaborare regole, o quantomeno disporre l'elaborazione, nella gestione (cioè la *governance*) dei flussi in ogni e differente stagione meteo-climatica, così da lasciare nell'attuale situazione di originario squilibrio, non certo ridotto dalla sola regola sul DMV che si occupa di ben altro e minore obiettivo dal punto di vista del bilancio di massa.

Quanto ai sistemi per realizzare il bilancio idrico, meglio dire bilancio idrologico, nessun cenno è dedicato al progetto ISIL, nel quale la Regione sta impegnando notevoli risorse e molteplici uffici proprio per produrre il bilancio idrologico che qui sembra perseguirsi con altri e diversi sistemi.

Sempre in questo Capitolo, **si paragonano i dati di Concessione senza specificare che le portate Concesse ad Uso Irriguo figurano nel valore nominale, più significativamente detto 'portata virtuale continua', e non quale valore massimo ed effettivo di emungimento/derivazione, così da non determinare la reale pressione durante la Stagione Irrigua che, come detto anche in altri punti, non coincide con il semestre estivo.**

Altro aspetto essenziale che non è considerato è l'esistenza – quantomeno stimata - di Usi non concessi, ovvero abusivi, particolarmente diffusi in agricoltura e spesso utilizzati nei periodi di scarsità da fonti concesse, con concorso fraudolento all'aggravio della scarsità stessa. Non si accenna a questo problema – come se tutti gli Usi fossero concessi – così come non si propone alcuna via per fare emergere questo diffuso illecito, in grado di incidere sullo stesso bilancio idrologico stagionale, come si considera in altra parte di queste osservazioni.

Un'altra questione che non si affronta è l'attuale diffusione e livello di rispetto del DMV, del quale, dopo dieci anni di applicazione del PTUA, dovrebbe esserci quantomeno una stima realistica che proponga il giudizio - similmente al giudizio qualitativo - di stato 'buono', 'sufficiente' ecc. ... L'unicità dei flussi dell'acqua nei bacini idrografici connessi, rende necessaria la verifica del grado di rispetto attuale di questa disciplina in tutte le connessioni e non soltanto laddove noto per l'esistenza di soggetti che lo rendono tale (quali, ad esempio, i Consorzi di Regolazione dei grandi laghi prealpini), sia per evitare palesi ingiustizie, concentrando l'attenzione soltanto sulle realtà conosciute, sia per monitorare preventivamente le zone dove, l'auspicata attività di monitoraggio e controllo, porterà a ridurre drasticamente la disponibilità della risorsa, con ogni prevedibile e certamente non irrilevante conseguenza.

Nell'obiettivo di realizzare il Bilancio idrologico, bacino per bacino, non si definisce l'ordine di grandezza che ci si prefigge nella precisione della valutazione, così da far presumere che si stia an-



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@cic.cr.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

dando nella direzione di ottenere un prodotto in termini di unità di misura, sia nei volumi che nel tempo, che ne fanno un obiettivo irraggiungibile.

Ancora al capitolo 7: **in molte tabelle si utilizza il parametro l/s x kmq, che non dà alcun valore ai relativi confronti territoriali.**

ACCOLTA PARZIALMENTE – Paragrafo 9.1.6 – Con diretto riferimento a quanto già esposto nella Terza osservazione generale, **questa revisione conduce un bilancio economico dell'uso dell'acqua in termini di soli costi, ignorando i benefici, anche in termini economico/ambientali, che certamente produce il sistema dell'Antica Irrigazione. Quanto valgono, in termini economico/ambientali, i molti effetti positivi che l'Antica Irrigazione porta al territorio e che qui di séguito si ripetono, pur rischiando la pedanteria?**

Primo aspetto.

Nel regionale Patto per l'acqua – Milano, 28 marzo 2008 – pag. 5 – il **grassetto** è originale, si legge: *“... la principale fonte di alimentazione delle acque sotterranee in regione è rappresentata dalla perdita di acque superficiali irrigue che viene a costituire, fino all'80% degli apporti nell'area centrale della pianura e pari al 50% nelle altre aree. In effetti il metodo irriguo più utilizzato in regione è lo scorrimento superficiale, oltre alla sommersione nelle aree di coltivazione del riso. Questi metodi irrigui derivano portate molto consistenti perché presentano un'efficienza piuttosto bassa e distribuiscono una parte consistente delle acque derivate, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee.”*. Non è difficoltoso dare un'idea dell'ordine di grandezza del fenomeno: secondo la stima sino ad ora più attendibile, la quantità d'acqua che circola nel solo territorio cremonese, durante la Stagione Irrigua, è dell'ordine di quasi due miliardi metri cubi d'acqua, pari ad uno strato di oltre ottocento/mille millimetri di pioggia. Ogni anno, dunque con ben maggiore regolarità delle precipitazioni atmosferiche, questo enorme volume d'acqua si distribuisce sul territorio e, in gran parte, filtra nel sottosuolo, dal quale l'acqua è estratta per gli usi industriali e, cosa assai importante, per l'esigenza civile/potabile (che di quest'acqua tanto preziosa fa un uso ben più motivatamente criticabile). Non è irragionevole ritenere che il sistema del Ciclo integrato delle acque, ex legge 36/1994, dovrebbe farsi carico di una parte dei costi di gestione della rete dell'Antica Irrigazione.

Secondo aspetto

Da dove vengono questi miliardi di metri cubi d'acqua che il sistema irriguo spaglia sul terreno? Sono sottratti, cioè *derivati*, in gran parte dai fiumi lombardi - per noi cremonesi da Oglio, Serio ed Adda – lungo i quali quell'acqua sarebbe destinata, *sic et simpliciter*, a raggiungere il mare nel giro di due o tre giorni; per il territorio è acqua già persa! L'ambiente fluviale ne soffre, certamente, ma questa sofferenza, limitata nello spazio e nel tempo, è nulla rispetto allo scarico di acque inquinate, purtroppo tuttora perpetrato da tanti, enti pubblici compresi!

Terzo aspetto

L'innalzamento dei livelli di falda, concomitante con l'avvio delle irrigazioni a scorrimento, è il fattore determinante nell'alimentazione dei fontanili. I fontanili, universalmente riconosciuti quale *valore territoriale non negoziabile*, esistono solo e soltanto se 'buttano acqua' nel periodo in cui si deve irrigare. Quando un fontanile non butta più, nessuno più spende tempo e denaro per pulirlo dalla vegetazione, spurgarlo dal fango e dai ... rifiuti; azioni periodiche e costose che gli agricoltori son disposti a sostenere solo e soltanto se, in cambio, c'è acqua per irrigare. Eliminare l'irrigazione a scorrimento vuol dire eliminare anche i fontanili.

Quarto aspetto

A proposito di costi: l'Irrigazione a scorrimento è la più economica; un particolare certo non irrilevante. Quest'affermazione deve essere però ben circostanziata e, per farlo, si dovrebbe aprire un'analisi assai complessa. L'Irrigazione a scorrimento alla quale mi riferisco è l'irrigazione che storicamente si è evoluta e stabilizzata in questa forma, nonostante lo sviluppo di altre tecniche di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua per le colture. Cent'anni fa c'era soltanto irrigazione a scorrimento, disponendo della sola Gravità. Era un'irrigazione lenta, che chiedeva molta mano d'opera ed una tessitura assai frazionata dei fondi. Nella seconda metà del sécolo scorso arrivarono



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉ segreteria@cic.cr.it - ✉ segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐 www.cic.cr.it

le pompe retro montate (per diffuso errore chiamate ‘turbine’!), poi i getti a pioggia (i rotoloni), poi i *pivot*, poi gli impianti fissi, i tubi forati, i gocciolatori ... sistemi moderni ed efficienti, che hanno consentito o dovrebbero consentire all’irrigazione di trovare la soluzione più adeguata alle diverse necessità di sistema. Non esiste infatti il sistema irriguo ideale, poiché ognuno ha la sua migliore collocazione, secondo tre variabili: consumi di energia, disponibilità di risorsa, tipologia di terreno. Ad evidente dispregio della normativa ed a dispetto di alcuni, non includo il tipo di coltura, poiché penso che non debba essere un vincolo territoriale, se si vuole una moderna Agricoltura che lasci all’imprenditore agricolo la più ampia scelta.

Quinto aspetto

A tacitazione della banale e frequente affermazione: “*L’irrigazione a scorrimento è troppo rigida!*”. L’acqua nei canali non si può fermare, cosicché il *turno* è l’unica modalità possibile per farle raggiungere ogni fondo. Modificare portate ed orari è possibile? Certo non è un ‘tabù’ parlarne e, a mio avviso, neppure il cercare possibili miglioramenti, poiché tutto è migliorabile, ma non è questa la priorità. Da quasi due secoli si parla di riordino irriguo, ma è evidente la mancanza di una strategia territoriale generale: molti interventi, anche di grande respiro, hanno migliorato il servizio irriguo dove era già più efficace e più efficiente che in altre zone, aumentando così le differenze. Quando un comparto economico è privo di una regia forte, chi può s’arrangia, secondo la una delle più vere italiane vocazioni, accrescendo il disordine ed anche l’iniquità. Ma se si vuole veramente affrontare il problema ‘irrigazione’ con lo scopo di procedere ad un riordino coerentemente pianificato, nell’inevitabile gradualità dell’approccio, si dovrebbe partire dalla prospettiva più interessante per i fruitori del servizio: quanto costa all’Agricoltura la gestione delle acque? Si troverebbero risultati sorprendenti, con clamorose differenze di costi sopportati (tra irrigazione e ‘bonifica’) e dotazioni idriche per ettaro (tra minimi improponibili e massimi scandalosi), ma forse ... questo è il vero ‘argomento tabù’. Una certezza: di acqua per l’Agricoltura ce ne sarà sempre di meno e che quindi si deve correre ai ripari, ma anche l’irrigazione, vitale attività di servizio, deve innanzitutto cercare la via dei minimi costi possibili, cominciando dalla loro individuazione.

Sesto aspetto

Le migliaia di chilometri di canali del sistema irriguo, i principali dei quali sono costantemente in esercizio, sostengono l’ambiente dell’intero territorio, al quale garantiscono la presenza dell’acqua e dell’ambiente che si sviluppa in essa ed intorno ad essa. Facile è l’immaginare come si ridurrebbe il territorio della pianura Padana se si eliminasse la rete irrigua, cosa che fa di questa funzione il contributo più prezioso dato al territorio e che deve trovare adeguato apprezzamento economico/ambientale, che è straordinariamente superiore ai corrispondenti costi che ad essa qui si vogliono attribuire: il saldo per l’Antica Irrigazione è certamente positivo!

Settimo aspetto

Lungo la rete irrigua si sviluppano oggi centinaia di chilometri di percorsi ciclopedonali, che consentono a sempre più rilevanti parti della popolazione di svolgere numerose attività, non soltanto ricreative, per le quali dovrebbe essere riconosciuto alla rete stessa una nuova voce di valore aggiunto economico/ambientale.

Di tutti questi aspetti nulla troviamo nel Piano e questa è una significativa mancanza, soprattutto nel non aver saputo darne l’adeguato rilievo di fronte ad una normativa europea che dimostra di ignorare questo sistema, certamente unico al mondo e pure proficuamente esportabile.

L’impostazione, poi dettagliata nell’Elaborato 6, di associare il valore ambientale della rete idrografica alla sola parte demaniale è innanzitutto irrazionale, ed ancor più se da ciò se ne fa discendere un valore proporzionale al relativo gettito tributario.

Misure di Piano

NON ACCOLTA - Quanto alle misure previste nelle schede 16, 18, 20, 22, 45, 46, 47, 66 si deve osservare l’assenza della misura più importante che dovrebbe il Piano contenere e che, vi-



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - ☎ 0372-22492

✉: segreteria@cic.cr.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

sto il raggio d'azione ipotizzato nelle predette, non soltanto sarebbe pertinente al Piano ma anche coerente con le stesse azioni regionali già attive: la bacinizzazione del Medio Po, i cui vantaggi – dedotti dallo studio che la Regione stessa ha realizzato e reso pubblico “Regimazione del Po nel tratto da Cremona a foce Mincio – Milano 2008”, che, tra l'altro, dichiara l'opera autosostenuta economicamente, grazie ad almeno 930.000 Mwh/anno di energia elettrica, cui si aggiungerebbero i ricavi, almeno dello stesso ordine di grandezza, dalle tariffe sul traffico commerciale che, via acqua, giungerebbe a Cremona (se non anche, una volta avviato, a Milano? ...), con ogni altro vantaggio economico ed ambientale nella rete viaria - sono così sintetizzabili, traendo dallo stesso studio:

“Tale intervento assume un ruolo fondamentale ... in quanto ... sarà possibile raggiungere i seguenti obiettivi:

1 - riequilibrio idraulico/morfologico del fiume ... si ritornerebbe ad avere, anche in condizioni di magra, un alveo pluricorsuale ... una diminuzione delle azioni erosive attualmente in atto sul fondo alveo, contribuendo in tal modo a ridurre l'attuale tendenza alla canalizzazione del fiume;

2 - miglioramento delle condizioni di navigabilità: l'innalzamento dei livelli idrici di magra potrà garantire le condizioni di navigabilità in classe V per tutto l'anno e il miglioramento delle condizioni di accesso al porto di Cremona;

3 - produzione di energia idroelettrica: tale produzione è assai rilevante sia in senso assoluto (930'000 MWh/anno, pari al 3% della produzione idroelettrica nazionale) ... Inoltre, tale produzione energetica è in grado di rendere l'intervento in oggetto economicamente auto sostenibile.

4 - miglioramento delle possibilità di derivazione a fini irrigui: l'innalzamento dei livelli idrici di magra potrà garantire migliori possibilità di prelievo idrico e risparmi energetici per i tredici sollevamenti delle acque. Inoltre, non sarà più necessario continuare a prevedere impianti di sollevamento sussidiari agli esistenti, che negli ultimi anni sono stati realizzati per far fronte al continuo approfondimento del livello idrico di magra, conseguente all'abbassamento dell'alveo del Po e al verificarsi di periodi estremamente siccitosi;

5 - innalzamento e stabilizzazione delle falde idriche: l'innalzamento dei livelli fluviali permetterà di incrementare i livelli delle falde;

6 - maggiore disponibilità di risorsa idrica da gestire durante i periodi siccitosi: il volume idrico invasabile sia all'interno dell'alveo inciso (circa 150 Mm³) ... potrà indurre diversi benefici, tra cui: migliorare la funzionalità delle derivazioni idriche superficiali ad uso irriguo ed industriale (raffreddamento delle centrali termoelettriche di Ostiglia e Sermide), contrastare la risalita del cuneo salino nell'area del delta;

7 - riqualificazione paesistica ed ambientale: con il rialzamento del livello il fiume sarà invitato a rioccupare parte degli spazi che gli sono stati sottratti con l'opera di regolarizzazione del suo corso ... creazione di zone umide, veri e propri biotopi artificiali, che col tempo potrebbero assumere un valore naturalistico proprio, da vedere in modo integrato con i SIC-ZPS esistenti.”

Si devono aggiungere, in questa sede, altri due effetti rilevantissimi, considerando il volume di invaso gestito dell'ordine dei 150/200 milioni di metri cubi:

8 – a tutela, negli anni più siccitosi, delle grandi utenze irrigue, industriali ed acquedottistiche del tratto terminale del Po, rimuovendo definitivamente il pericolo della risalita dal cuneo salino;

9 – laminare i colmi di piena.

Il fatto che le Misure di Piano estendano l'attenzione al fiume Po ma tacciano, come tutto il PTA, su questa opera d'importanza certamente nazionale, se non anche europea, è un fatto grave ed ancor più s'aggrava nella considerazione che su di essa si è già più volte espressa ed attivata la stessa Regione Lombardia.

NON ACCOLTA - Scheda n 8 - Misura KTM/02-P2-a009 Realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura.

Ormai la Fascia tampone è acriticamente assurta a strumento privilegiato per trattenere/eliminare la percolazione degli inquinanti presunti sempre presenti nell'acqua di irrigazione a scorrimento, ed è



quindi doveroso osservare, per l'ennesima volta, che la Fascia tampone agisce come si ritiene soltanto nelle simulazione grafiche con cui è presentata. La parte di acqua che, distribuita per scorrimento, arriva al termine del campo, infatti, per infiltrarsi nel primo sottosuolo ed essere 'filtrata' dalle radici delle fascia tampone, prima di scaricarsi nel colo, dovrebbe ridurre di mille volte la propria velocità di scorrimento e dunque ristagnare per lungo tempo al bordo della fascia stessa, imbibendo la parte terminale del campo testé irrigato con ogni evidente conseguenza negativa per la coltura. **Per far funzionare la fascia tampone come la si immagina, a monte della stessa dovrebbe esserci un colo di accumulo, permeabile soltanto verso la fascia ma non verso il campo,** il cui costo deve accompagnare questa misura perché possa essere realizzabile efficacemente. Purtroppo questa misura è parte della condizionalità.

ACCOLTA PARZIALMENTE - Scheda n. 12 - Misura KTM/03-P2-b015 Azioni per la mitigazione dell'impatto agricolo da correlare alla misura prevista dai PSR per "indennità diretti-va acque" e "indennità direttiva habitat" (specificare i singoli interventi)

È senza dubbio la misura che avrebbe destato il maggiore interesse, sia per la novità che per la potenzialità che s'attendeva leggendone il titolo. Purtroppo in essa nulla si dice, perché la si dichiara 'attivata' nella seconda parte della programmazione, anche se il periodo di attuazione è comunque indicato con '2016-2021' (verificando analoga situazione in altre schede, deve trattarsi di un errore da correggere in '2018-2021'). L'indicazione, nello stesso titolo, "(specificare i singoli interventi)" parrebbe far desumere che non esiste alcuna idea, neppure generale, su questa misura, dunque soltanto immaginata e lasciata alla fantasia creativa dei singoli soggetti interessati, in perfetto contrasto alla logica di qualsivoglia pianificazione.

ACCOLTA PARZIALMENTE - Scheda n. 19 – Misura KTM06-P4-a021 - Interventi di manutenzione, gestione idraulica e riqualificazione del reticolo idrografico artificiale finalizzati al miglioramento della funzionalità ecosistemica e al controllo delle specie invasive di pianura.

Altra misura di rilevante interesse, purtroppo, almeno sino al 2018, senza contenuto. A questo riguardo ed in assenza di un testo sul quale osservare eventualmente, si deve sollevare un problema che pare proprio della misura in tema di pianificazione urbanistica incidente nella gestione della rete irrigua ed in particolare sulla restrittiva se non impeditiva disciplina che i Comuni adottano in fatto di manutenzione straordinaria degli àlvei. Uno dei fattori determinanti nell'aumento dell'efficienza della distribuzione irrigua è, senza ombra di dubbio, il riassetto dell'àlveo, soprattutto delle sponde, ormai costantemente compromesso dall'esplosiva proliferazione della specie *myocastor coypus*. Spesso la disciplina comunale arriva all'obbligo di mantenere gli àlvei in uno stato definito genericamente 'naturale', pur trattandosi di corsi d'acqua artificiali, vietandone il rivestimento. Pur essendo non ipotizzabile una generale copertura di tutti gli àlvei con massi o calcestruzzo, non foss'altro per gli esorbitanti costi, il Piano deve però togliere al Comune l'assoluta libertà di decisione, definendo criteri che possano costituire il miglior compromesso tra le diverse e contrastanti idee, più che esigenze.

IGNORATA - Scheda n. 23 – Misura KTM07-P3_a029 - Revisione del DMV, definizione delle portate ecologiche e controllo dell'applicazione sul territorio

Si riprende quanto osservato sull'art. 38 delle NTA, ma - leggendo la previsione di giungere a compimento del bilancio idrico regionale entro il corrente anno – qui si aggiunge che la definizione delle modalità di controllo del DMV su ogni corso d'acqua o, in stretto sub-ordine, in ogni corpo idrico è questione esiziale per il PTA ed eviterebbe che a tanto si giunga a suon di costose liti giudiziarie, facilmente prevedendo un'ondata di ricorsi al Giudice delle Acque. A questo proposito, neppure si accenna al fatto che, nei tratti regolati, la modulazione dei flussi in àlveo è prodotta dalla stessa Regolazione che dunque risponde del rispetto del DMV solidalmente ai propri associati, a fronte di un bilancio idrico settoriale che dia garanzia dell'assenza di Usi extra Regolazione.

Nella scheda si legge che il controllo del rispetto del DMV avverrà “ ... attraverso sistemi telematici per la misurazione in continuo e la teletrasmissione all'autorità concedente e ad ARPA



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉ segreteria@cic.cr.it - ✉ segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐 www.cic.cr.it

del valore di portata rilasciata in àlveo, ai quali gradualmente saranno assoggettate tutte le grandi derivazioni per qualunque tipologia di uso e tutte le piccole derivazioni ad uso idroelettrico". Parrebbe dunque che il Piano intenda graziare le Piccole Derivazioni Irrigue, valutate in un numero a cinque cifre (!), per concentrare i controlli soltanto sulle Grandi Derivazioni irrigue! Si da il caso – cosa già scritta anche in questo documento – che non sono certamente poche le Piccole Derivazioni irrigue che traggono acqua direttamente dai fiumi così come fanno quelle sotterranee che la captano del primo materasso alluvionale che al fiume è strettamente connesso!

A conferma, nell'Elaborato 5, laddove si illustra il grado di precisione del sistema DEWS-Po, si ritiene che questa parzializzazione della schiera dei soggetti controllati sia un'approssimazione accettabile, cosa che, nella realtà ed ai fini del controllo del DMV non lo è per nulla!

Nei tratti di fiume Regolati, in particolare Ticino, Adda ed Oglio sub-lacuali, durante le Stagioni Irrigue particolarmente problematiche, la portata giornalmente erogata dai rispettivi laghi - Verbano, Lario e Sebino – è strettamente pari alla somma delle portate derivate dai Consorziati irrigui - giocoforza parzializzata (ovvero in quantità inferiore al valore di Concessione; ci si trova cioè in regime di Contabilità) – alla quale è aggiunto il valore di DMV che deve restare nella sezione di Chiusura, in corrispondenza della derivazione del Consorziato più a valle, che chiude il tratto Regolato. In questa situazione, vuol dire che nel tratto Regolato non può esservi alcun altro prelievo, né dall'àlveo né dal sub-àlveo, poiché attingerebbe dal DMV provocandone la riduzione. Poiché questi prelievi appartengono tutti alla tipologia 'Piccole Derivazioni irrigue', il fatto che la Regione non intenda sottoporle all'attività di controllo, sta a significare che il Piano parte dal presupposto di imporre il DMV soltanto a coloro ai quali è già imposto dal 2005, senza dunque inserire alcun elemento di novità, ma, cosa assai più grave, sembra dimostrare che non vi sia alcuna percezione della dimensione dei fenomeni reali!

Neppure è accennato al fatto che il DMV non possa imputarsi a ciascuna sezione del CI come fosse avulsa da ciò che avviene nelle sezioni a monte, altro concetto basilare nell'applicazione dell'Idraulica territoriale. Nei tratti Regolati, ad esempio, tutte le Grandi Derivazioni Irrigue che stano a monte dell'ultima sezione, dove deriva l'ultimo Utente della Regolazione, nel fiume fluisce quantomeno la portata di competenza di quest'ultimo e dunque tutte le altre sezioni, partendo dall'emissario, soddisferanno certamente l'obbligo del DMV, con le uniche eccezioni di alcuni utenti idroelettrici, serviti da lunghi canali di carico, che dovranno comunque trovare avere, se non già esistente da impianti di sfruttano il DMV stesso, un monitoraggio in àlveo. Di fatto, soltanto l'ultimo Utente, quando derivasse la propria competenza, ha modo di realizzare quanta acqua è rimasta in àlveo per il DMV e non può certamente esserne l'unico responsabile. La Regolazione, dopo oltre dieci anni di applicazione del DMV (perché è bene ricordare che le Grandi Derivazioni Irrigue dei laghi Regolati sono le uniche ad aver applicata la normativa DMV da momento della sua entrata in vigore!), si preoccupa di rilasciare un valore di DMV abbondante, proprio per tutelare l'Ultimo proprio Utente; misura che non sempre ha effetto a causa: a) degli effetti della regolazione automatica delle centrali idroelettriche ad acqua fluente lungo il corso del fiume, che possono far oscillare il valore della portata in àlveo, per quote significative del DMV – con manovre rapide, improvvise, spesso imprevedibili ed inevitabili; b) per effetto dei prelievi delle Piccole Derivazioni, che si avviano liberamente a seconda delle proprie necessità, nulla rilevando dello stato del CI.

A questa considerazione, che deriva dalla conoscenza di un noto fenomeno di Idraulica fluviale che il Piano sembra non conoscere, si deve qui associare un altro concetto che pare ignorarsi: immaginare che i controlli sul DMV possa avvenire *attraverso sistemi telematici per la misurazione in continuo e la teletrasmissione all'autorità concedente* porta a concludere che ci si illuda di controllare il DMV soltanto da remoto, 'a video', comodamente seduti alla scrivania? Le opere di sbarramento e derivazione delle Grandi Derivazioni irrigue gestiscono invasi, ad acqua



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉ segreteria@cic.cr.it - ✉ segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐 www.cic.cr.it

fluente, di milioni di metri cubi, soggetti ad oscillazioni a volte provocate dal solo vento e da mille altri fenomeni, alcuni neppure conosciuti quali, ad esempio, i mille prelievi abusivi dal sub-àlveo attraverso i pozzi in falda freatica, che sono anche quelli che le maggiori portate massime di emungimento. Ancora più pesanti e frequenti sono le oscillazione provocate Per le utenze idroelettriche lungo il fiume, anch'esse ad acqua fluente, le oscillazioni della portata provocate dagli inevitabili transitori, sono ben più rilevanti e frequenti, potendo durare anche molte ore e ripercuotendosi con una riduzione sensibile della portata in àlveo. Il pensare di controllare il valore del DMV istantaneo è assurdo, prima che ingiusto! Il Piano deve stabilire quale sia il valore medio da utilizzare quale parametro di controllo della portata del DMV in àlveo di ciascun corpo idrico. Significativo ed esemplare considerare il fatto che – come si legge a pag. 10 dell'Elaborato 5, il sistema di monitoraggio DEWS-Po, dell'AdBPo, agisce con valori giornalieri, cosa alla quale dovrebbe il Piano adeguarsi, essendo il documento di AdBPo l'unico soggetto al controllo da parte dell'UE.

Ancora: non è sufficiente monitorare il DMV, in continuo, soltanto *attraverso sistemi telematici per la misurazione in continuo e la teletrasmissione* [da parte di] *tutte le grandi derivazioni per qualunque tipologia di uso e tutte le piccole derivazioni ad uso idroelettrico*, ma a questi dati si devono affiancare quelli prodotti dai monitoraggi del CI, dello stesso ordine di grandezza nella precisione, condotti dalla P. A. preposta, altrimenti può avvenire, come avviene, che nel CIC manchi parte del DMV semplicemente perché è diminuito di altrettanto la portata di un affluente a monte ed è singolare che, in questo passo, neppure si richiami il sistema di *Monitoraggio dei corpi idrici superficiali* presentato da pag. 69 della *Relazione generale*. Per chiara sintesi, ecco una domanda che nasce da un caso reale e frequente: a monte di Cassano, l'Adda riceve le acque del Brembo che, in estate, dovrebbero versare, nell'Adda, almeno il DMV, pari a 3,07 m³/s, telecontrollato nella sezione terminale del Brembo stesso di Ponte Briolo, che è una sezione fluviale, dunque con un margine di precisione inferiore a quello imposto ai Concessionari: che si fa se, al DMV dell'ultimo Concessionario del tratto regolato, guarda caso questo CIC controllato *on line* in tempo reale, venissero a mancare quei m³/s che da Brembo non sono arrivati, per ore se non per giorni come avviene frequentemente e continuamente durante le Stagioni Irrigue scarse? Acquista inevitabilmente risalto e necessità di commento quel *gradualmente*, che si legge nel tratto già prima riportato e che chiaramente immagina un adeguamento progressivo del sistema dei controlli senza definirne l'unità omogenea minima, rispetto alle dinamiche idrauliche dei CI interessati ed interferenti, che possa dare l'avvio a controlli efficaci e legittimi.

ACCOLTA PARZIALMENTE - Scheda n. 27 – Misura KTM08-P3-b038 - Applicazione delle Linee guida statali applicabili al FEASR per la definizione di criteri omogenei per regolamentare le modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali per l'uso irriguo.

Non è corretto inserire questa prescrizione, limitata soltanto ad una parte degli Usi Irrigui, che deriva da un atto del MIPAAF assunto, in contrasto con la normativa, al solo scopo di rispettare “ ... i tempi dettati dalle disposizioni dei Regolamenti UE. n. 1303/2013 e n. 1305/2013, per beneficiare dei Fondi Europei a sostegno allo Sviluppo Rurale (FEASR)”, come ha comunicato Min_AMB con nota n. 0018628 / STA / 11.10.2016. È altresì non corretto accostare, nel PTA, questa ritenuta prescrizione agli obblighi dell'articolo 33 del RR 2/2006 propri di tutti i Concessionari; obblighi fatti espressamente salvi dalla stessa disciplina che la Regione ha dovuto adottare, entro il 31.12.2016, per lo stesso scopo evidenziato dalla citata nota del Min_AMB. Diversamente, nel PTA si stabilirebbero, a carico di una parte soltanto dei Concessionari Irrigui, una illegittima duplicità di disciplina nell'argomento specifico. Quanto alla parzializzazione dei Concessionari che sarebbero tenuti a questa particolare disciplina, si deve anche rilevare che sono stati esentati i Concessionari irrigui per portate di Concessione sino a 250 l/s, se da acque superficiali, e 50 l/s da acque sotterranee; valori che comprendono un notevolissimo numero di Concessioni, ivi comprese



tutte le **Licenze di Attingimento**, e che dovrebbe quantomeno essere dichiarato in questo PTA – con un semplice filtraggio dalla regionale banca dati SIPUI - così da rendere evidente l'errore sistematico che si accetta di mantenere. Per la sola provincia di Cremona, con dati aggiornati al 2012, i pozzi irrigui concessi risultano essere nel numero di 1461 con una portata complessiva di Concessione pari a 4.772,941 l/s; possiamo dire che, mediamente, tutti i prelievi irrigui concessi di acqua dal sottosuolo, nel territorio cremonese, saranno esentati dall'applicazione della disciplina in argomento.

Per avere un'idea del livello di irraggiungibile complicazione - per un Concessionario certamente sprovvisto di adeguate conoscenze, capacità, attrezzature e disponibilità temporale – è utile riportare alcuni passi del documento “*Metodologie di stima dei volumi irrigui*” - redatto dal Tavolo permanente presso il MIPAAF (istituito dall'art. 3 dell'illegittimo D.M. MIPAAF 31 luglio 2015) ed approvato, quale Allegato n. 9 del Bando di selezione di proposte progettuali per la Sottomisura 4.3 del Piano di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) “*Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvi-coltura, compresi l'accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento e il risparmio di energia e risorse idriche*”, a seguito del decreto MIPAAF n. 31990 del 30/12/2016.

Questa ‘Metodologia’ è indicata quale testo di riferimento nella ‘Disciplina’ al paragrafo 7.1 – nel quale, alle pagine 20 e 21, si illustra quale sia il metodo da seguire per la stima (*rectius*: il calcolo) dell'evapotraspirazione):

“*Il modello di calcolo di ET_p (evapotraspirazione in condizioni standard) più accettato, si basa scientifica, è rappresentato dall'equazione di Pennam - Monteith (Monteith & Unsworth, 1990), poi adottata in ambito I.F.A.O. quale metodo di riferimento per il calcolo dei fabbisogni irrigui*”
Secondo questa schematizzazione, il valore di ET_p è una funzione dei parametri colturali e delle variabili meteorologiche, secondo la funzione matematica

$$ET_p = f \{ r; LAI, hc; Ta; RH; St; Ua \}$$

le cui variabili, meteorologiche e colturali, misurate ad un'altezza di riferimento al di sopra della coltura ... “ (quindi ‘al suolo’) e da rilevarsi con cadenza giornaliera, sono:

- RH – radiazione solare incidente (somma delle due componenti da rilevare: diretta e diffusa)
- Ta - temperatura media dell'aria
- Ua - umidità relativa dell'aria
- St – velocità media del vento
- r : albedo (Rapporto fra l'intensità della radiazione riflessa da un corpo – in questo caso, la coltura - e quella con cui è stato irraggiato.)
- hc : altezza media del manto vegetale (n.d.r.: della coltura?)
- LAI : l'indice di area fogliare

Prendendo atto della complessità di questa teoria, il documento si preoccupa di segnalare la possibilità di “ ... utilizzare - nel caso in cui la radiazione solare, l'umidità relativa e la velocità media del vento non siano disponibili - una formula semplificata (di Hargreaves – Samani) che utilizza, sempre con rilevamento in base giornaliera ed al suolo:

- la temperatura media dell'aria
- la differenza tra temperatura massima e minima del giorno (n.d.r.: o del dì?)
- la radiazione solare extraterrestre che può essere stimata utilizzando la latitudine in gradi e il giorno giuliano.
- HC : coefficiente empirico il cui valore standard è 0,0023, ma può (n.d.r.: deve?) essere calibrato localmente ...”.

Il documento però precisa: “*Poiché In formula di Hargreaves - Samani fornisce una evapotraspirazione di riferimento Er_0 diversa da quella di Pennam - Monteith, considerata il riferimento da adottare. specialmente alla scala giornaliera, si rende necessario l'uso di coefficienti di correzione ottenuti confrontando le due relazioni con una serie di dati meteorologici complete.*”



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉ segreteria@cic.cr.it - ✉ segreteria@pec.consorziourrigazioni.it - 🌐 www.cic.cr.it

È evidente queste indicazioni altro non sono che la pedissequa copiatura di testi accademici che offrono strumenti fisico-matematici idonei ad attività di ricerca scientifica, giocoforza di elevatissima qualità e minima estensione territoriale, dunque inadatti, per la loro stessa natura, ad essere applicati in forma estensiva e, in aggiunta, da soggetti ben lungi da adeguata preparazione ed esperienza. Ma anche se fosse plausibile – cosa che non può essere, anche volendo prescindere dai relativi ed elevati costi – che ogni Concessionario affidi a terzi questi compiti così lontani, dalle sue facoltà, a causa delle ‘infinite’ variabili, la cui definizione su scala vasta sarebbe comunque opinabile se non pure in gran parte aleatoria, il risultato che si otterrebbe per i Volumi di acqua evapostraspirati – così come avverrebbe anche per i cosiddetti Volumi evaporati dal suolo e, almeno in parte, per i Volumi restituiti in corpi idrici superficiali - avrebbe un grado di precisione con ordine di grandezza assolutamente lontano ed inferiore alla misura di altri addendi che la ‘Disciplina’ impone di calcolare/stimare, rendendo non significativo e dunque non utile, anche per questo motivo - il risultato finale.

Quanto all’efficacia di questo sistema di misurazioni e stime, v’è anche da osservare che, esonerandone le Concessioni sino a 250 l/s, se da acque superficiali, e sino a 100 l/s se da acque sotterranee, trattandosi di valori della portata di Concessione, quindi media nel semestre estivo considerato di 185 giorni, i relativi volumi esclusi dal ‘conteggio’ avrebbero una tale incidenza rispetto a quelli prodotti dai ‘pochi’ Concessionari obbligati, da invalidarne qualsiasi significato ed utilità.

NON ACCOLTA - Scheda n. 28 – Misura KTM08-P3-b039 - Mappatura dell'efficienza dell'uso irriguo e individuazione dei target di risparmio e/o incremento dell'efficienza alle diverse scale territoriali (corpo idrico, schema/consorzio irriguo, sottobacino, distretto).

La riduzione del 5% del prelievo irriguo attuale, stabilita nel Piano di bilancio idrico del distretto idrografico del Po, non può essere vista, per la pianura lombarda, come una misura da applicare in modo generalizzato, attese le considerazioni, che qui non si ripetono, in ordine alla ricarica della falda operata dall’Antica Irrigazione nei terreni ad elevata/media permeabilità, significativamente situati nella alta e media pianura. L’azione che porterà al risparmio medio voluto dovrà infatti concentrarsi nelle aree dove la percolazione è nulla e/o irrilevante, con particolare attenzione ai fattori associati alla relativa irrigazione, come noto legati agli elevati consumi di risorsa e di energia, come avviene nei sistemi di irrigazione ‘non strutturata’. L’azione di programmazione degli interventi deve cioè progredire secondo un avanzamento a ritroso, partendo dalle terre ‘basse’ a minima permeabilità, per rendervi più efficienti le irrigazioni, laddove quindi la ricarica della falda è nulla, così da ridurre il fabbisogno senza intaccare altre funzioni del sistema irriguo. È evidente che il ridurre il fabbisogno, per aumentata efficienza, di questi terreni normalmente posti nella parte della bassa pianura, si riflette in una più agevole gestione della risorsa nelle ‘terre alte’. Nel Piano resta un’assenza importante poiché non trovo alcun accenno - quantomeno della sua necessità - alla definizione del *fabbisogno irriguo unitario* minimo e massimo, espresso in l/s x ha, riferito alle Regioni Agrarie – come già realizzato dal Consorzio dell’Oglio con atto del 18.11.1976 - o, più significativamente, alle Unità Cartografiche della Carta Pedologica di ERSAF; parametro indispensabile per calcolare il bilancio ‘dotazione/fabbisogno’, al fine di verificare l’eventuale squilibrio tra i valori delle di Concessione ed il relativi comprensori, altro parametro strategico indispensabile.

NON ACCOLTA - Scheda n. 29 – Misura KTM08-P3-b041 - Attuazione dei Piani per la riduzione dei prelievi per il raggiungimento dei target ai diversi livelli territoriali per garantire l'obiettivo di risparmio idrico definito dal Piano di Bilancio Idrico a scala distrettuale - Settore irriguo.

Balza evidente l’assenza di considerazione delle funzioni di pianificazione e programmazione dei Consorzi di bonifica, anche qui considerati soltanto come gestori di una parte delle irrigazioni, tant’è che, nel passo successivo, si legge: “Contestualmente Regione provvederà ad adottare le idonee misure di promozione e/o sostegno per l’attuazione di azioni di risparmio idrico/aumento dell’efficienza che dovranno essere messe in atto dagli utilizzatori irrigui diversi dai Consorzi [di



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@cic.cr.it - ✉: segreteria@pec.consorziourrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

bonifica]”. È quindi il caso di ricordare che l’articolo 88 della legge regionale n. 31/2008 così dispone: “*L’attività di bonifica e irrigazione si svolge sulla base del Piano Comprensoriale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale. Il Piano Comprensoriale è adottato dal Consorzio in conformità al Piano Generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale, assicurando la partecipazione degli enti locali, dei soggetti irrigui e degli altri enti operanti nel comprensorio.*” La legge dunque non limita l’oggetto della specifica pianificazione all’attività di bonifica e irrigazione del Consorzio di bonifica, bensì a quella esistente sull’intero Comprensorio, tant’è che il Consorzio di bonifica è obbligato ad assicurare, nella redazione di questo fondamentale strumento pianificatorio, la partecipazione dei soggetti irrigui, cioè di tutti gli altri, diversi dal Consorzio di bonifica, Concessionari di Usi Irrigui. Non è quindi possibile che il regionale PTA proceda come se questa norma non esistesse, distinguendo, negli scopi e nei compiti specifici, i Consorzi di bonifica, in quanto gestori di sistemi irrigui, dagli altri gestori di analoghi sistemi.

NON ACCOLTA - Scheda n. 30 – Misura KTM091011-P5-b117 - Applicazione del 'Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua'.

In questa scheda ci si esprime in termini di “... *internalizzare il costo della risorsa nei prezzi pubblici ... sostenibilità ambientale ed economica ... pagamento dei servizi ecosistemici ...* “ che possono apparire una risposta adeguata al preavviso EU/Pilot/7304, che parla di insufficiente monitoraggio dei prezzi dell’acqua in Agricoltura, ma non rappresenta la realtà lombarda – che così resterebbe sconosciuta alla burocrazia europea – nella quale il sistema irriguo di ‘Antica Irrigazione’ non può essere considerato unicamente dal punto di vista di ‘recupero dei soli costi presunti ambientali’ disgiunti dall’aumento di guadagno ambientale che porta al territorio – oltre che all’attività agricola, della quale è un’attività di servizio di pubblico interesse e non servizio pubblico (!) - e che deve trovare proporzionale riconoscimento nel bilancio economico/ambientale perché è parte irrinunciabile dell’ambiente. Perde di significato dunque, per l’Antica Irrigazione, la prefissata applicazione: “*del principio del recupero dei costi a carico degli utilizzatori della risorsa attraverso la messa punto di procedure di calcolo dei costi della risorsa ... [e] del principio "l'acqua paga l'acqua" ... [con] una proposta di bilancio economico - finanziario per la gestione del sistema delle risorse idriche (costi e cespiti degli utilizzi idrici) nella duplice prospettiva della sostenibilità ambientale ed economica del sistema nel medio-lungo periodo, e della copertura del programma delle misure nel breve periodo*”, poiché il bilancio - ammesso che lo si possa realizzare in termini oggettivi - sarebbe senz’altro positivo riconoscendo all’Antica Irrigazione il diritto al concorso nelle spese, piuttosto che ad un loro aumento attraverso i ‘prezzi pubblici’. In altre parole – utilizzando gli stessi termini del PTA – l’Antica Irrigazione, unita ad una porzione del sistema irriguo che in questa categoria non può essere ricompresa, è un *servizio ecosistemico* (vedi nota 33 della Relazione generale) che deve trovare, nel Piano, i dovuti riconoscimento, apprezzamento e tutela.

ACCOLTA PARZIALMENTE - SCHEDA N° 31 – Misura KTM09_P3_a042 - Interventi per l'eliminazione degli sprechi e la riduzione del consumo idrico (incentivi/disincentivi, educazione ambientale e sensibilizzazione...).

Anche questa misura, come altre delle quali s’è osservato in precedenza, costituisce uno dei profili più rilevanti nella Pianificazione, purtroppo ancora vuota di contenuto per la sola giustificazione che “*si attuerà nella seconda metà del ciclo ... 2019/2020*”, cosa che non avrebbe impedito che fosse riempita di contenuti e finalità! Il suo rinvio, inoltre, non è condivisibile, tenendo conto che si sta parlando della revisione di un Piano che ha già superato i dieci anni di applicazione e che, in materia di “*eliminazione degli sprechi e la riduzione del consumo idrico (incentivi/disincentivi, educazione ambientale e sensibilizzazione...)*” avrebbe dovuto realizzare la sua massima e concreta produttività. È ragionevole ritenere che, nonostante l’importanza sostanziale di questi aspetti, non vi siano tuttora idee chiare da tradurre in concrete indicazioni, a riprova di quanto la pianificazione sia lontana dalle realtà territoriali alle quali si rivolge.



Scheda n. 34 – Misura KTM13-P1-b046 – Definizione a scala di maggior dettaglio delle aree di ricarica degli acquiferi profondi ai fini della protezione delle acque destinate al consumo umano

È necessario – sotto diversi profili – che il testo sia così completato (in **grassetto** la proposta di modifica): “*Basandosi sul completamento delle attività di approfondimento affidate ad Eupolis/Università Statale di Milano nel corso del 2016, Regione procederà alla definizione delle cartografie di dettaglio che individuano le aree di ricarica degli acquiferi intermedi e profondi per consentire l'implementazione delle azioni e regole per **garantire ed incrementare l'alimentazione e la protezione delle acque destinate al consumo umano.***”

ACCOLTA PARZIALMENTE - Scheda n. 48 – Misura KTM14-P4-b083 - Elaborazione di linee guida per la valutazione dei servizi ecosistemici.

Altra misura fondamentale ed anche potenzialmente risoltrice dell'esigenza, ora totalmente insoddisfatta, del corretto inquadramento economico/ambientale del sistema dell'Antica Irrigazione, la cui esplicitazione è purtroppo rinviata ad un non meglio specificato “*nel 2017*”.

NON ACCOLTA - Scheda 60, – Misura KTM21-P1-b099.1 – Approvazione e attuazione norme sull'invarianza idraulica e idrologica

Si propone di aggiungere, dopo il punto b), il seguente punto: b.1) definizione dei criteri per l'individuazione del “recapito finale” di ogni portata scaricata. Qualsiasi scarico, a prescindere dalla sua intensità, è caratterizzato da una portata massima, destinata a fluire nel sistema ricettivo, che può essere formato da una molteplicità di corsi d'acqua in successione, sino ad un *recapito finale* nel quale la capacità di ricezione è tale da non subire pregiudizio della propria capacità idraulica. La definizione del percorso, delle sue criticità e dunque dei suoi limiti consentono di individuare, per ciascuno scarico, le adeguate misure quantitative per il suo transito compatibile con i livelli di sicurezza intrinseca sin dove, raggiunto il *recapito finale*, abbia esaurito le proprie potenzialità di pericolo. Il recapito finale è dunque il punto della rete ricevente in cui lo scarico è ininfluenza e può essere prossimo allo scarico stesso, quando, ad esempio, scarica immediatamente in un corso d'acqua con portate di vari ordini di grandezza superiori, oppure assai lontano, attraverso percorsi che possono, sommati ad ogni altra azione, presentare punti critici e limitativi del valore massimo scaricabile.

NON ACCOLTA - Scheda n. 62 – Misura KTM24-P3-b102 - Predisposizione del Piano di Gestione delle Siccità a livello di Distretto (Siccidrometro e Direttiva Magre) e sua applicazione a livello regionale e territoriale da parte dei fornitori dei principali Servizi Idrici.

NON ACCOLTA - Scheda n. 67 - Misura KTM26-P5-a106 - Coordinamento degli usi della risorsa negli eventi di scarsità idrica (Protocollo di intesa "Attività unitaria conoscitiva e di controllo del bilancio idrico volta alla prevenzione degli eventi di magra eccezionale nel bacino")

In queste due Misure, si è stabilito che le azioni saranno ‘attivate’ dalla Regione “*nel momento della conclusione del Bilancio idrico regionale*”, ma si osserva che detto bilancio non è prodromico all'elaborazione delle azioni da intraprendere in caso di periodi straordinariamente siccitosi, che, in questo Piano, neppure trovano la relativa definizione codificata a gradualizzata; elaborazione assai impegnativa ma che, avendo già visto la P. A. competente agire nel recente passato ed atteso il decennale esercizio del Piano stesso, già ora può e deve essere delineata, così da offrire quantomeno l'orientamento tipologico. La singolare frequenza, negli ultimi due decenni, di annate singolarmente siccitose non giustifica il procrastinare la redazione di queste regole, per le quali la Regione non può non avere già schemi da proporre, quantomeno in fase di consultazione e proposte in questa ideale sede.

ACCOLTA - Scheda n. 72 - Misura KTM26-P5-a108 – Informazione, educazione e formazione sui contenuti e sull'attuazione del Piano.

Le attività qui ipotizzate sono particolarmente efficaci le misure previste, ma purtroppo previste alla conclusione del Piano, perdendo così gran parte della loro potenzialità e, in parte, anche dello stesso significato.



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@cic.cr.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

NON ACCOLTA - Scheda nuova – Misura proposta 1 - Mappatura dell'efficienza dell'uso gestito dai servizi di pubblico acquedotto ed e individuazione dei target di risparmio e/o incremento dell'efficienza alle diverse scale territoriali (corpo idrico, schema/consorzio irriguo, sottobacino, distretto)

Tra gli elementi di criticità non compare il progressivo avanzare, in profondità, dei punti di captazione, in alcune aree già prossimi al cuneo salino, fenomeno evoluto a causa di due fattori strettamente connessi: soglie sempre più ridotte nei limiti di accettabilità per l'uso potabile e graduale percolazione dell'inquinamento, sia per la connessione delle falde, in gran parte dovuta alle perforazioni, sia per l'effetto del richiamo verticale delle captazioni sempre più profonde. Nelle Misure, come in tutto il Piano, neppure è citato l'obbligo, già prescritto dalla legge 05.01.1994 n. 36, di realizzare, sia *ex novo* che nei periodici rifacimenti di parti delle condotte, le reti dei pubblici acquedotti in forma duale, destinando le acque più superficiali, quindi di minore qualità, agli usi 'non sanitari', che rappresentano il 70% delle acque prelevate dagli acquedotti. Medesima prescrizione, questa volta espressamente vincolante per i relativi strumenti urbanistici comunali, giunge con il comma 3 dell'art. 25 del d. l. n. 152/1999, ed analoga previsione, rivolta alla specifica pianificazione regionale (dunque anche a questo PTA) arriva dal comma 1 lettera c) dell'articolo 146 del d. l. n. 152/2006 al quale la Regione Lombardia può dire d'essersi adeguata con il Regolamento n. 2/2006 che, all'articolo 6, prevede l'obbligo, sia nelle nuove edificazioni che negli interventi di rifacimento/recupero, la realizzazione della rete idrica di adduzione in forma duale (c. 1 lett. b) e, negli edifici condominiali con più di tre unità abitative e nelle singole unità abitative con superficie calpestabile superiore a 100 metri quadrati, la realizzazione della circolazione forzata dell'acqua calda, destinata all'uso "potabile", anche con regolazione ad orario, al fine di ridurre il consumo dell'acqua non già alla temperatura necessaria (c.1 lett. c). Questi obblighi normativi - fondamentali per migliorare sostanzialmente il livello di sostenibilità nello sfruttamento degli acquiferi profondi - risultano totalmente ignorate nei titoli a costruire assentiti dai Comuni, così come dalle autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (ATO), che non ne impongono il rispetto nell'ambito della progettazione dei pubblici acquedotti. Che anche in questa prima revisione del PTA ancora non si evidenzia questa generale mancanza e non se ne elabori uno strumento più efficace perché la normativa venga applicata è fatto gravissimo, tenendo conto che gradualmente l'estrazione di acque profonde, di elevata qualità, in quantità così sproporzionate rispetto agli usi 'potabili/sanitari', per i quali e soli sarebbero necessarie, è il fattore che proporzionalmente determina la velocità di risalita del cuneo salino, fenomeno che non è limitato - crediamo necessaria questa sottolineatura - alle sole fasce costiere, tant'è che già si sta manifestando con progressiva ascesa anche al centro della pianura Padana. Conseguenza altrettanto grave, è la mancanza descrizione del monitoraggio di questa ascesa, quantomeno per verificarne l'evoluzione. Questa osservazione è stata, in più occasioni, presentata sia in sede di Pianificazione di AdBPo che di PTUA_2005, senza esito alcuno.

NON ACCOLTA - Scheda nuova – Misura proposta 2 – Organizzazione delle attività di vigilanza e controllo sull'Uso delle Acque.

Preso atto - cosa che il Piano non fa, ma che non può non rilevare quantomeno in valore stimato - dell'esistenza di migliaia di utilizzi abusivi delle acque, principalmente sotterranee, la pianificazione deve prendere atto dei risultati delle attività di vigilanza e controllo e prevedere linee guida perché ne siano accresciute l'efficienza e l'efficacia.

Norme Tecniche di Attuazione (NTA)

La parte iniziale delle NTA tratta diffusamente - come già fanno quasi tutti gli altri documenti - di effetti, ambito di applicazione, contenuti del PTUA, ma non presentano, secondo le medesime categorie, le stesse NTA, rendendo difficoltosa la loro corretta comprensione, anche per il fatto che gran parte dei relativi articoli non paiono conformarsi a Norme Tecniche cogenti, ma a generali conside-



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@cic.cr.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

razioni e ad indicazioni sulle modalità di pianificazione; si fa così fatica a riconoscerle – come scritto in più parti – come un “*apparato di regole direttamente vincolante*”.

ACCOLTA - articolo 15 comma 2 lettera b) - **Nell'ambito degli obiettivi di qualità ambientale dei CI, sono testualmente riportati i passi della normativa (in particolare l'art. 77 del d.l.vo 152/2006) laddove consente alla Regione di stabilire “... la possibilità di proroga temporale da parte delle Regioni per poter conseguire gradualmente gli obiettivi dei corpi idrici purché non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici e che siano chiaramente esplicitati i motivi per il ritardato raggiungimento ... “ nonché “... di individuare obiettivi meno rigorosi (deroghe), per i corpi idrici in cui le attività umane di interesse pubblico non possano essere condotte in altri modi tali da poter ridurre l'impatto dell'attività stessa sul corpo idrico, oppure in cui le condizioni naturali non consentano il raggiungimento degli obiettivi”, senza poi far cenno - né qui, né pare altrove – della formulazione dei criteri che possano portare la Regione ad esercitare tale facoltà, che diventano dunque un elemento sostanziale mancante in questa pianificazione.**

NON ACCOLTA - articolo 16 – commi 3, 4 e 5 - **Ulteriori obiettivi di qualità – A questi obiettivi, volti unicamente allo stato qualitativo dell'acqua, deve essere aggiunto, perché fondamentale, un criterio (anche in varia declinazione) dell'indice di qualità idro-morfologica (IQM), poiché è noto che l'ambiente acquatico, nella specifica finalità di proteggere e favorire la vita, sia dei pesci che delle altre specie animali/vegetali, ha necessità di determinate conformazioni che lo rendono più o meno idoneo.** Sebbene oggetto della Misura 46, dell'IQM si dice soltanto che è stato rilevato in 2.800 km dei 4.700 “... previsti nel Piano” – i cui dati “saranno standardizzati e resi accessibili su un unico sistema informativo”, senza definire quando ciò avverrà né sotto quale profilo questo sistema informativo sarà “unico”. Pare evidente che questi dati non possono non essere parte del Piano, quantomeno per dare l'indicazione quali/quantitativa dell'attuale situazione di questo fondamentale parametro. Peraltro è da sottolineare che l'Allegato 3 alla Parte II del d. l.vo 152/2006, inserisce per prime le condizioni idro-morfologiche nella caratterizzazione di ciascun corpo idrico superficiale.

ACCOLTA - articolo 25 – **È necessario chiarire che il presente articolo si applica esclusivamente nel reticolo idrografico naturale e nelle aree in cui la fauna ittica è vocazionale e presente naturalmente.**

NON ACCOLTA - articolo 26 comma 1 – **Appare opportuno aggiungere, tra le azioni che “interferiscono con i Corpi Idrici” anche gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione degli àlvei e delle sponde, compresi i tagli non conservativi della vegetazione arborea.**

NON ACCOLTA - articolo 26 comma 6 – **Questo passo, già evidenziato nella Sesta osservazione generale generale, deve essere riscritto, poiché la più ragionevole interpretazione – peraltro qui auspicata in più punti – porta al divieto assoluto di autorizzare nuovi Usi dell'acqua di qualsiasi Uso e specie (ivi comprese le Licenze di Attingimento), con la sola esclusione di Usi per consumo umano non altrimenti soddisfacibili, dalla totalità dei CI naturali (conseguenza diretta dei criteri dell'Allegato 3 della Parte III del d. l.vo 152/2006, anche *in nuce*) e dai *bacini drenanti*, questi ultimi inequivocabilmente da intendersi nel materasso alluvionale ove il CI scorre e dal quale riceve acqua dalla latitante falda freatica. Si tratta di un divieto atteso da decenni, rilevando esaurimento della latitante falda freatica. È una misura che si auspica ma che, perché sia definita in modo efficace, deve trovare ben altra definizione ed anche coerenza con quanto affermato all'art. 33 di queste stesse NTA, che deve così essere modificato di conseguenza.**

NON ACCOLTA - articolo 33 – comma 2 – **L'affermazione “In considerazione del generale buono stato quantitativo delle acque sotterranee ... “ non è condivisibile:**

- per la falda freatica di pianura, per quanto già osservato nella Sesta osservazione generale:
- per le falde artesiane, i cui punti di attingimento, per uso potabile del servizio pubblico, si spingono sempre più in profondità, per sfuggire al progressivo sprofondamento



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@cic.cr.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

dell'inquinamento, avvicinandosi ormai pericolosamente al cuneo salino, limite che segna l'esaurimento della disponibilità sotterranea.

NON ACCOLTA - articolo 40 comma 8 - In considerazione delle condizioni climatiche invernali in alta montagna, nel caso di dighe di ritenuta a quota superiore a 1500 m, considerando lo stato di ghiaccio persistente in àlveo e la conseguente quiescenza dei cicli biologici, il Concessionario può essere autorizzato ad una riduzione del DMV nei mesi da novembre a febbraio.

ACCOLTA - articolo 34 *Sistema informativo regionale sui prelievi* prevede che la Regione implementi un sistema informativo che, entro dodici mesi dall'approvazione al Piano e definisca le modalità con cui prescrivere, a tutti i Concessionari di Acqua Pubblica, la misurazione dei quantitativi prelevati, modalità alle quali le Autorità Concedenti dovranno adeguare i propri atti di Concessione. **Non è chiaro se tale sistema già esista, tra quelli richiamati come esistenti e funzionanti al precedente articolo 6, oppure se sarà un nuovo prodotto che svolgerà una funzione che potrebbe già essere svolta da uno di questi citati**, ma è chiaro che questo passo si sovrappone ad un recente iniziativa della stessa Regione Lombardia messa in atto con l'adozione dell'atto "*Disciplina regionale dei criteri e delle modalità di quantificazione dei volumi derivati ed utilizzati ad uso irriguo, delle restituzioni al reticolo idrografico e dei rilasci alla circolazione sotterranea, nonché le modalità di acquisizione e trasmissione dei dati al Sistema Informativo Nazionale per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura (SIGRIAN) e del relativo aggiornamento periodico, in attuazione dell'articolo 33, comma 2 bis, del regolamento regionale 2/2006*" (DGR 6035 19.12.2016). Seppure limitato ad una parte degli Usi Irrigui, questo atto non soltanto si sovrappone a quanto queste NTA si prefiggono, ma si rivolge ad un sistema informativo nazionale diverso da quello regionale e pure da quanto è in essere presso l'AdBPo. Si deve dunque chiarire come i due sistemi possano organizzarsi ad evitare una duplice e non sincrona disciplina a carico soltanto di una parte dei Concessionari Irrigui. Questo atto, inoltre, pone questioni di carattere strategico, se non anche culturale, rendendo necessario che venga reinserito, certamente rimodulato, in questo PTA.

NON ACCOLTA (ACCOLTA PARZIALMENTE) - articolo 35 – Quanto alla possibilità di concedere annuali Licenze di Attingimento, si prescrive il solo riferimento, per l'azienda richiedente, ai contesti territoriali caratterizzati da effettiva necessità ed accertata impossibilità di soddisfare i fabbisogni irrigui mediante le reti gestite dai Consorzi di Irrigazione, ma nulla si dice in ordine all'accertamento preventivo della residua disponibilità del corpo idrico nella sezione da cui si vuole attingere, ivi compresa la tutela del DMV e degli Usi esistenti, che la normativa fa sempre ed ovviamente salvi. **Si conferma così un comportamento illogico e contrario a qualsivoglia strategia di tutela e razionale utilizzo della risorsa**, poiché sarà sempre possibile, come lo è sempre stato, dimostrare l'*effettiva necessità ed accertata impossibilità di soddisfare i fabbisogni irrigui* da fonti già concesse, soprattutto in previsione di anni siccitosi, ma, senza condizionare il rilascio della Licenza di Attingimento alla effettiva disponibilità residua nel corpo d'acqua da cui la si vuole esercitare, si accrescerà la sofferenza delle Concessioni esistenti e del corpo d'acqua stesso.

NON ACCOLTA - articolo 37 – Il generico obiettivo del risparmio della risorsa idrica negli usi irrigui, secondo direttrici altrettanto generiche perché non contestualizzate nelle diverse realtà territoriali ed infrastrutturali, rimarca la mancanza già lamentata nella Quinta osservazione generale. Si tace, in questo punto, sulle diverse modalità di captazione, che costituiscono la prima voce di inutile spreco di risorsa, in relazione ai metodi utilizzati ed ai contesti territoriali, in particolare per le zone di 'moderna irrigazione'. L'applicazione dello scorrimento, nei sistemi di pompaggio in aree a scarsa/nulla permeabilità ed ancor più nei sistemi ad 'irrigazione non strutturata', si deve concentrare l'attenzione della strategia regionale, così da ridurre il vero spreco di risorsa idrica ed energetica.

ACCOLTA PARZIALMENTE - articolo 38 – Deflusso Minimo Vitale – Si persegue nell'evitare la prioritaria questione del bilancio idrologico di ciascun corso d'acqua in funzio-



ne del rispetto delle portate di DMV, senza così chiarire come si possa considerare ciascuna sezione come fosse indipendente da tutto ciò che avviene a monte, negando quel principio di continuità che questa stessa norma dichiara. Primo evidente segnale di questa mancanza grave è al comma 2, che accolla la pressione sul DMV alle Concessioni e non già riprendendo il comma primo, subito abbandonato, in termini di ‘tutte le captazioni’, tra le quali ci sono non soltanto le Licenze di Attingimento, ma anche le sottrazioni dalla falda naturalmente versante nel corpo idrico, che, concorrendo alla riduzione della risorsa in àlveo, devono essere considerate parti sostanziali del medesimo sistema idrologico e dunque da regolamentare / responsabilizzare.

ACCOLTA PARZIALMENTE - articolo 43 – Questo articolo, riferito alle ‘sorgenti’, dovrebbe ricomprendere, codificandoli, i fontanili, erroneamente considerati ‘acque sotterranee’, mentre sono in tutto sorgenti ‘di pianura’

Elaborato 1

IGNORATA - La classificazione dei Corpi Idrici utilizza categorie che non appaiono corrispondenti a quelle stabilite dalla normativa di riferimento, elencata al paragrafo 1.

I richiamati articoli 74 (c. 2 lett. a), b), d) e g)) e 77 (c. 5) del d. l.vo 152/2006 combinati con il D. Min_Amb 16.06.2008 n. 131, stabiliscono la seguente classificazione:

A) categoria generale:

d) corpo idrico superficiale: *un elemento distinto e significativo di acque superficiali, quale un lago, un bacino artificiale, un torrente, fiume o canale ...*

B) all’interno della categoria corpo idrico superficiale, la seguente distinzione:

a) fiume: *un corpo idrico interno che scorre prevalentemente in superficie ...*

b) corpo idrico artificiale: *un corpo idrico superficiale creato da un’attività umana*

C) nell’ambito dei **corpi idrici superficiali**, si contempla la distinzione di quelli, sia ‘fiume’ che ‘corpo idrico artificiale’, cui doversi attribuire la specificazione:

g) corpo idrico fortemente modificato: *un corpo idrico superficiale la cui natura, a seguito di alterazioni fisiche dovute a un’attività umana, è sostanzialmente modificata ...* specificazione la cui applicazione alla categoria **corpo idrico artificiale** appare assolutamente pleonastica, tant’è che il punto B.4 dell’allegato 1 al citato D. Min_Amb., si preoccupa, grazie alla congiunzione ‘e’, di chiarire la duplice classificazione **corpi idrici fortemente modificati e artificiali**.

Nell’Elaborato 1 si introduce - pur invocando la stessa, predetta normativa - la categoria *Corpi idrici fluviali*, ingenerando una confusione che ben si evidenzia nella tabella 2.7 *Classificazione dei corpi idrici fluviali*, che quindi nominalmente parrebbe rivolta soltanto ai ‘fiumi’, ma nella quale, invece, compaiono anche corpi idrici senza dubbio alcuno classificati come ‘*corpo idrico artificiale*’, tra i quali i principali dello scrivente CIC. Per comprendere tale unione di categorie, che la norma considera differenti, è necessario che si illustri con adeguato dettaglio la motivazione e le finalità.

Elaborato 5

NON ACCOLTA (ACCOLTA PARZIALMENTE) - pag. 49 – Nel descrivere il Fattore correttivo ‘Q’, da utilizzare il per il calcolo del DMV, si ricorda che “*Nel PTUA 2006 sono riportate indicazioni di valori del fattore q pari a 1,5 o pari a 2 da applicare alle nuove derivazioni ...*” e poi “*Dovrà essere prevista la possibilità di rivedere tali valori sulla base dello stato attuativo e programmatico degli interventi di depurazione e collettamento degli scarichi ...*”. Considerando alcune passate determinazioni regionali in contrasto con il principio applicativo espresso, è opportuno specificare, in ordine a qualsiasi determinazione futura, che il fattore Q, che valuta la portata del DMV in rapporto al grado di inquinamento delle acque del CI, sia da applicare esclusivamente alle nuove derivazioni, ad evitare di cadere nella tentazione di aumentare il



DMV, a scapito di una derivazione esistente, per diluire il carico inquinante senza così costringere la fonte a rimediare all'inquinamento, in contrasto con il consolidato principio “*Chi inquina paga*” e con il divieto assoluto di ridurre i parametri inquinanti attraverso una strumentale diluizione. Parimenti si osserva che anche il fattore T è detto suscettibile di variazione periodica anche in funzione della necessità di diluizione dei carichi inquinanti: un passaggio critico che andrebbe ben meglio circostanziato, per renderlo accettabile.

ACCOLTA PARZIALMENTE - pag. 51 – Nel declinare gli indirizzi generali di applicazione del DMV, il Principio di Continuità è definito nel solo, ristretto ambito dell'intorno di ciascuna traversa (neppure usando un'espressione in equivoca ...), nulla considerando quanto attinga lungo l'intero corso del CI, come qui più volte osservato, ed alla necessità di adeguamento alle relative e particolari dinamiche, né è espressa quantomeno l'intenzione di approfondire questo fattore fondamentale, che pare proprio volutamente ignorarsi.

IGNORATA - pag. 88 – Nel paragrafo 4.3.1.1 *Mutamento del clima e qualità delle acque*, si legge “*Nel Lago Maggiore, Garda e Iseo, come risposta agli inverni miti che hanno caratterizzato gli ultimi anni, si è osservata una minore tendenza al rimescolamento primaverile delle acque e un'accentuazione della stratificazione estiva ... presentandosi quindi delle condizioni vicine alla meromissi ...* “. In realtà il Sebino soffre di una meromissi cronica, conosciuta come indipendente dall'andamento del temperature invernali, tant'è che è ormai certo che le acque in ingresso dal'Oglio sopra-lacuale, ‘galleggiano’ in una corrente della profondità inferiore ai venti metri, sino all'emissario, senza mai approfondirsi e dunque azionare il rimescolamento. L'effetto più drammatico è che, in estate, questa corrente superficiale esposta all'intenso irraggiamento solare raggiunge temperature all'emissario dell'ordine dei $23 \div 24$ °C, mortali per la vita delle specie acquatiche superiori, come già evidenziato nella Sesta osservazione generale, dove ho ricordato che le trote ed i temoli autoctoni del'Oglio sub-lacuale riuscivano comunque ad esistere, sino a circa trent'anni fa, grazie all'apporto della falda freatica stimato nell'ordine del 200% dell'attuale DMV a Calcio (!), perché a temperatura costante introno ai 13°C. Studi condotti dall'Università di Ingegneria di Brescia – Istituto di Idraulica (ch.mo prof. Marco Pilotti), osservando che la temperatura dell'acqua nel lago si abbassa bruscamente al di sotto di questa corrente calda superficiale, portano a ritenere fattibile l'aspirazione di una adeguata portata da questo strato idrico freddo, con una prelievo a sifone, immettendola nel fiume Oglio a valle della diga di Sarnico, ottenendo due effetti rilevanti sismi: a) tornare ad abbassare la temperatura dell'Oglio sub-lacuale in estate, così da far tornare le specie ittiche superiori; b) innescare il rimescolamento o, quantomeno, dimostrare che si possa innescarlo. Non conoscere questi studi ed affermare che il Sebino abbia una criticità di meromissi paragonabile al Verbano ed al Benàco è un fatto non sostenibile per il Piano.

NON ACCOLTA - Allegato 1 – Tabella B – Non si trova spiegazione al fatto che in questa tabella siano indicati anche alcuni CI derivatori, dunque soggetti all'obbligo del DMV in fiume, di natura artificiale, nei quali sono indicati i soli valori della Q_{AA} . (portata antropizzata, della cui definizione non ho trovata traccia), che invece caratterizza o può utilmente caratterizzare tutti i canali di medesima natura. In particolare, per quanto di facoltà dello scrivente, si propone che venga inserito:

- il canale Pietro Vacchelli con Q_{AA} pari a $20 \text{ m}^3/\text{s}$ costanti per l'intero suo corso: questo valore è stato definito con la specifica ricerca: “*Studio sulla possibilità di miglioramento delle condizioni di tutela dell'ambiente del canale Pietro Vacchelli e di prevenzione rischio residuo di alterazione delle biocenosi acquatiche*” – BIOPROGRAMM s.c. – Padova – depositato, presso l'Ufficio Istruttore della Provincia di Lodi, quale interazione alla domanda di Rinnovo della Concessione a derivare;

- il Naviglio Grande Pallavicino con Q_{AA} pari a $6,00 \text{ m}^3/\text{s}$, portata normalmente derivata da oltre cinque secoli e che ne costituisce elemento essenziale e necessario per proteggerne il ricco e consolidato ambiente perimetrale e d'alveo;



- il Naviglio Nuovo Pallavicino con Q_{AA} pari a $4,00 \text{ m}^3/\text{s}$: si tratta del canale, risalente al XVII secolo, che circonda le mura della Città di Soncino, della quale le sue acque, con tale minimo valore, costituiscono il corredo paesaggistico essenziale per la valorizzazione turistica delle prospettive e del paesaggio, oltre a garantire, in qualsiasi momento, l'alimentazione della fossa interna per analoghe esigenze.

Rapporto Ambientale

NON ACCOLTA - pag. 26 – 5.4.1. Superficie agricola totale (SAT) e Superficie agricola utilizzata (SAU).

I dati esposti, dichiarati da fonte ISTAT, sono in netto contrasto con le statistiche prodotte dalla stessa Regione Lombardia, il cui mancato utilizzo è così ancor più incomprensibile. Basti un dato: si sostiene che il territorio della provincia di Brescia ha avuto un leggero aumento della SAU (+1%) mentre la SAT s'è ridotta del 13%, nel periodo 2000 / 2010. Ben altri sono i dati pubblicati nel "Rapporto sulla consistenza del suolo agricolo e sue variazioni" - ERSAF, Milano, giugno 2014. La citazione del territorio bresciano è portata anche per concludere con quanto pubblicato su 'IL GEOMETRA BRESCIANO' n. 5/2016, nel quale, citando uno studio ISPRA del 2016, si informa che la provincia di Brescia ha perso, tra il 2012 ed il 2015, 55.000 ettari di suolo, destinati a nuove urbanizzazioni ed a opere di connessione, che, nella parte alta della pianura lombarda, hanno subito una notevolissima 'aggressione' dalle grandi infrastrutture di collegamento ad andamento Est - Ovest. Appare dunque quanto mai approssimativa la valutazione indicata in questo capitolo, così importante.

NON ACCOLTA - pag. 29 - 5.4.3. Superficie irrigabile e superficie irrigata.

Si legge che **in Lombardia la superficie potenzialmente irrigabile** è di 693.718 ha, l'84% dei quali (circa 581.714 ha) è effettivamente irrigata. Non spiegando cosa si intenda con i due concetti 'irrigabile' e 'effettivamente irrigata', sorge il dubbio, che non può sussistere, se la seconda sia da intendere come una superficie che potrebbe essere irrigata ma che così non è per una causa che possiamo soltanto ipotizzare nella mancanza di disponibilità della risorsa idrica. Se così fosse, anche in questo passo meriterebbe spazio la definizione della settoriale programmazione territoriale che punti a ridurre la dotazione idrica specifica, sostenendo l'adozione di sistemi di irrigazione a maggiore efficienza, partendo dalle aree dove è scarsa se non nulla la ricarica della falda e dove, in gran parte coincidenti, l'acqua è derivata per sollevamento, dunque con alti costi energetici. Procedendo in tale direzione è possibile recuperare risorsa da destinare alle aree irrigabili ma non già effettivamente irrigate.

NON ACCOLTA - pag. 30 – si afferma che il 18% della superficie irrigata è servita da un soggetto del tipo "consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda", senza però specificare, né in questo punto né altrove, come si possa conciliare questa tipologia di distribuzione con la normativa in materia di Concessione d'Uso delle acque, nella quale si prescrive che in ogni Concessione sia definito il comprensorio irrigato, così da verificare non soltanto la dotazione specifica, ma anche l'efficienza dell'Uso concesso. Se l'irrigazione può essere regolata, ogni anno, dalla richiesta, ne consegue che, ogni anno, cambia (o può cambiare) il comprensorio irrigato. Ma il sistema a "irrigazione a domanda", detto anche, dalla normativa statale e regionale, "irrigazione non strutturata", costituisce una evidente contraddizione con il principio di buona efficienza nell'uso dell'acqua, poiché impone che il sistema di distribuzione sia costantemente alimentato, mentre è l'utenza che provoca, nell'arco delle 24 ore ed in particolare nei giorni feriali, periodi con Coefficiente di contemporaneità che può avvicinarsi all'unità, per poi crollare a valori minimi nel resto delle 24 ore giornaliere. Questo comportamento – di banale evidenza – porta così ad un rendimento dell'Uso assai modesto, che può scendere sotto il 40% dell'acqua tutta derivata, il 60% della quale viene restituita al corpo idrico naturale, dal quale è stata tratta, senza che venga utilizzata. Nel caso di estrazioni per pompaggio, particolarmente da acque superficiali, ne consegue anche uno straordinario spreco energetico.



NON ACCOLTA - pag. 31 - 5.4.4. Volumi di acqua irrigua.

I dati esposti sono ampiamente errati, infatti portano a valori irreali della dotazione irrigua specifica, anche giungendo ad approssimazione pari al 20% del valore reale. Per citare l'esempio più noto allo scrivente, alla provincia di Cremona è attribuita, per il 2010, una superficie irrigata di 111.971 ettari ed un volume di acqua per l'irrigazione pari a 426,2 milioni di metri cubi. Poiché, nel 2010, la Stagione Irrigua è durata circa 150 giorni, ne deriva una dotazione idrica specifica pari a 0,293699 l/s x ha, mentre, come è noto in ampia letteratura, il valore medio del fabbisogno, sul medesimo territorio, si attesta intorno a 1,2 l/s x ha: la dotazione idrica non può che essere uguale o superiore, ma mai inferiore, men che meno di oltre cinque volte! Pare potersi valutare lo stesso errore sui dati in base regionale, che infatti portano a calcolare una dotazione idrica specifica di poco superiore a 0,6 l/s x ha, mentre dovrebbe essere compresa tra le tre e le quattro volte questo valore! Una conferma dell'errore è pure presente nello stesso Piano laddove, in Relazione Generale paragrafo 7.2 *Sintesi dei consumi e dei prelievi a livello regionale*, si quantifica il solo Uso Irriguo nell'ordine dei 33 miliardi di metri cubi all'anno. L'evidente errore grossolano può essere compreso nel considerare l'origine dei dati "*Elaborazione Ambiente Italia su dati ISTAT*", a testimoniare uno dei gravi effetti dell'aver ignorata la Pianificazione regionale specifica del *Piano generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale* ex art. 87 della l. r. 31/2008, sebbene ne siano esplicitamente richiamati, all'articolo 37 delle NTA, i relativi prodromici Piani Comprensoriali ex art. 88 della stessa legge regionale. Questa mancanza è esiziale ed ancor più se si considera che alla voce "Criticità" dell'Atto di Indirizzo (pag. 18) si segnala la "*insufficiente integrazione tra le Pianificazioni settoriali che hanno influenza sul sistema delle acque ...*".

NON ACCOLTA - pag. 39 e seguenti: 6.2 Qualità dei corpi idrici superficiali in Lombardia.

Non si citano le fonti dei dati esposti, se non con la generica notazione "*Elaborazione Ambiente Italia su dati Regione Lombardia (aggiornamento giugno 2016)*", ma non è specificato quale sia la struttura regionale che li ha prodotti e dunque li certifica. Da quanto si legge nell'articolo 10 della NTA sembrerebbe essere l'ARPA il riferimento, ma il non vederla citata quale fonte, delegittima l'uso di questi dati, che pure appaiono, in alcuni casi, non corretti, senza comprenderne il motivo, probabilmente esistente. Inoltre, il non specificare la fonte effettiva di produzione dei dati, rende non possibile la contezza se si siano utilizzati anche i dati prodotti dalle dieci Sperimentazioni_DMV – che hanno interessato i più vasti bacini idrografici di montagna e tutti i principali grandi fiumi di pianura – effettuate a cura e spese di molti Concessionari per sei anni, concludendosi nel 2014. Appare evidente, analizzando i dati esposti, che queste Sperimentazioni non siano state prese in considerazione, pur costituendo una messe di dati non soltanto inedita, ma di eccezionale vastità, qualità e completezza, che può e deve essere parte del PTA, essendone la più preziosa ed eccezionale novità, rispetto alla precedente edizione che qui si vuole aggiornare, nonché strumento indispensabile per le decisioni in merito ai valori del Deflusso Minimo Vitale, prodotto che deve qualificare questo PTA revisionato al 2016.

NON ACCOLTA - pag. 55 - 6.4 Sistema di depurazione delle acque reflue urbane.

A differenza dei precedenti paragrafi, questo si limita a giungere alla quantificazione degli abitanti equivalenti serviti, concludendo che "*Considerato che mediamente gli impianti di depurazione trattano circa 12.352.359 abitanti equivalenti, la quota di depurazione non coperta dal sistema di depurazione è di circa il 3%*", senza entrare nel merito dell'efficienza di questi impianti, delle ripercussioni sulla qualità delle acque scaricate e di quelle così riceventi, né sui principali problemi, spesso cronici, del sistema fognatura/depurazione, pur insistendo poi, nelle azioni, nel miglioramento dell'efficienza della depurazione. Non a caso citiamo quanto emerso nella Sperimentazione dell'Adda sub-lacuale, dove si ammette che lo scadimento qualitativo a valle della derivazione dello scrivente Consorzio è causato dallo scarico non nei limiti di legge del pubblico depuratore di Spino d'Adda. La voce 'Efficienza degli impianti di depurazione' dovrebbe essere un pilastro di questa pianificazione. Nulla inoltre si accenna ad un altro fattore rilevante e conosciuto in fatto di deterioramento delle acque superficiali, anch'esso emerso chiaramente anche



nelle varie Sperimentazioni_DMV: gli scarichi di ‘troppo pieno’ delle pubbliche fognature, in corrispondenza dei quali è stato rilevato un massiccio aumento di sostanze inquinanti nei CI ricettori, soprattutto nitrati e fosfati, in concomitanza con piogge localmente intense, che attivano queste valvole di sicurezza del sistema fognario, evidentemente non adeguatamente dimensionate, come risulta, ad esempio, dallo studio dell’ISPRA - cui hanno partecipato, con folte schiere di tecnici, tutte le ARPA dei bacini idrografici dell’Italia settentrionale – condotto per conto del MIPAAF, presentato il 25 gennaio 2015.

NON ACCOLTA - pag. 79 - **9.1 Linee di indirizzo e 9.2 Analisi delle pressioni ed individuazione della relativa potenziale significatività.**

Questa parte ripete ciò che già è contenuto in altri documenti, in particolare la **9.2 Analisi delle pressioni** ... è il contenuto specifico dell’Elaborato 3.

NON ACCOLTA - pag. 107 – **9.4 Misure del programma di tutela di uso delle acque**

Anche questo paragrafo ripete quanto dettagliatamente contenuto nell’allegato ‘Misure di Piano’.

ACCOLTA - pag. 145 - **10.2 Coerenza esterna**

Sembra ignorarsi il più importante strumento pianificatorio regionale sull’Uso dell’acqua in Agricoltura, che rappresenta più del 70% di tutti gli Usi dell’acqua: il *Piano generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale* ex art. 87 della l. r. 31/2008.

NON ACCOLTA - pag. 183 – Si legge “*Il bacino dell’Oglio presenta diversi CI [Corpi Idrici] in stato ecologico scarso (in particolare nel tratto meridionale), che presentano criticità legate sia ai carichi civili che al dilavamento agricolo (con carenza di informazioni sulla rete idrografica artificiale)*”. Siamo all’interno del capitolo **12.2 Valutazione della significatività delle pressioni e individuazione delle misure attese** – paragrafo **12.2.1 Misure attese per i corsi d’acqua**, e nulla si dice del principale fenomeno che ha pesantemente danneggiato lo stato ambientale del fiume Oglio e dei suoi affluenti di pianura: l’eccesso di prelievo dalla falda, come si è già ricordato, in dettaglio, nella Sesta osservazione generale.

Sintesi non tecnica

ACCOLTA - Se la Sintesi Non Tecnica (SNT) è il documento che presenta il Piano e la sua VAS in modo da essere leggibile e comprensibile per chiunque volesse quantomeno farsi un’idea di questo strumento e delle modalità dei suoi formazione, contenuti ed obiettivi, dovrebbe:

- essere un documento di divulgazione discorsivo e comprensibile anche a persone non esperte nel settore specifico, nel quale sono illustrati i contenuti, l’origine, le finalità del Piano.
- contenere, quale primo elemento, la mappa di presentazione e di orientamento di tutti i documenti che formano il PTA, con le adeguate istruzioni per svolgere percorsi tematici per una ‘navigazione mirata’ in ciascun interesse prevedibile.
- essere ricca di notazioni e richiami puntuali, che consentano, a chi volesse, di addentrarsi nel più ampio dettaglio all’interno del Piano.
- non contenere parti già presenti, nel medesimo dettaglio, in altri documenti del Piano.

Di tanto nulla si trova in questo documento, che ci si attendeva di trovare al primo posto, perché è certamente ciò che si cerca prima di tutto e che si dovrebbe proporre, prima di tutto. In realtà, delle 90 pagine di testo, ben 69 sono occupate da tabelle, strumenti poco idonei allo scopo di questo documento che dovrebbe essere di divulgazione, discorsivo e comprensibile a chiunque.

Non trovando tali caratteristiche, limitiamo l’attenzione a poche pagine, qui di seguito commentate.

ACCOLTA - pag. 9: la figura, nel proporre lo “*schema semplificato delle principali relazioni che, sulla base dei dati disponibili, sono state analizzate e valutate in sede di VAS del PTA con l’obiettivo valutare l’adeguatezza degli obiettivi del piano, la completezza delle misure individuate*



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@cic.cr.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

dal PTUA funzionali al raggiungimento degli stessi e la valutazione degli effetti conseguenti l'attuazione di tali misure", collega la voce Agricoltura e Silvicoltura alla sola voce 'Pozzi' e non anche a 'Derivazioni' e 'Sorgenti'. Parrebbe un errore di simmetria nella parzialità dell'analisi del problema, poiché, come si dirà più avanti, nelle "Pressioni analizzate a livello regionale" la pressione dell'Uso Agricolo è invece indagata soltanto nei confronti delle sole "Acque superficiali e lacustri".

NON ACCOLTA - pag. 9: nello stesso schema manca la voce 'Fontanili', ma non è chiaro se sia da intendersi compresa in 'Sorgenti': si propone di modificare quest'ultima con 'Sorgenti e Fontanili'.

NON ACCOLTA - pag. 31: Pressioni analizzate a livello regionale: alla voce 3. Prelievi – 3.1 Prelievi – uso agricolo la tipologia di acque per cui la pressione è stata analizzata a livello regionale risulta essere limitata a "Acque superficiali fluviale e lacustri", così da potersi dedurre che sia stata ignorata la pressione esercitata sulle falde, non soltanto freatiche, e sui fiumi dalle migliaia di pozzi abusivi, in gran parte agricoli/irrigui, come evidenziato, per il fiume Oglio sub-lacuale, nella Sesta osservazione generale.

NON ACCOLTA - pag. 31: Pressioni analizzate a livello regionale: al II Livello nella voce "Altri Usi" si associa la sola tipologia di acque per cui la pressione è stata analizzata a livello regionale "Acque superficiali fluviali e lacustri" – Se ne deve dedurre che non si è indagata la fondamentale interazione degli Usi diversi da Agricoltura e idroelettrico con le acque sotterranee? Se così è, questa scelta deve essere giustificata, perché il periodo che segue non spiega come mai non si sia indagata questa pressione, tra le più rilevanti e critiche.

NON ACCOLTA - pag. 32: Con l'affermazione "Per quanto attiene i corpi idrici sotterranei, l'analisi è stata effettuata su 20 dei 30 corpi idrici sotterranei, risultando prevalente la pressione legata alla presenza di siti contaminati o potenzialmente contaminati e/o di siti industriali abbandonati. Importante risulta anche la pressione legate al dilavamento dei terreni agricoli." Si ammette che non s'è fatta alcuna valutazione sulla stretta correlazione tra inquinamento delle acque ed eccesso di prelievo che tale inquinamento trascina verso la profondità del sottosuolo, tanto è vero che nell'elenco delle KTM non v'è traccia alcuna rivolta al miglioramento della governance dei prelievi di acqua dal sottosuolo né del monitoraggio del cuneo inquinante superiore e del cuneo salino inferiore.

ACCOLTA - pag. 57: manca il Piano generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale ex art. 87 della l. r. 31/2008. Come già osservato in altre parti, questa mancanza è essenziale ed ancor più se si considera che alla vice "Criticità" dell'Atto di Indirizzo (pag. 18) si segnala la "insufficiente integrazione tra le Pianificazioni settoriali che hanno influenza sul sistema delle acque ...". (concetto ripetuto, *talis et qualis*, nel Rapporto preliminare a pag. 35).

IGNORATA - Nulla si riferisce sulle attività di Sperimentazione_DMV che hanno prodotto una notevolissima messe di dati di conoscenza dei CI e dunque non possono non essere considerate nella revisione, perché ne costituiscono il contributo più rilevante.

Il direttore - ing. Stefano G. Loffi

DICHIARAZIONE DI SINTESI - Tabella delle Osservazioni presentate ed esito dell'istruttoria regionale

Cremona, 11 settembre 2017

Nota generale: quando l'Osservazione termina con "... " sta a significare che il testo originale è stato tagliato, spesso con molte argomentazioni sostanziali, che, così, appaiono non considerate.

ID	Articolo	N. articolo o N. scheda	Comma	Argomento	Contenuto richiesta	Controdeduzione	Parere motivato VAS INDICAZIONI RACCOMANDAZIONI SUGGERIMENTI paragrafo 6.1 – da pag. 43	Accolta Non accolta	Solo Misure e Norme Tecniche di Attuazione		Annotazioni
									Testo originale	Testo modificato	
87	Prima Osservazione Generale			Usi delle acque	Non emerge nel Piano la peculiarità della Lombardia che può vantare un primato mondiale: essere la prima regione ad aver adottato sistematicamente la Regolazione dei grandi laghi prealpini - attraverso opere di "sbarramento morbido", perché, sfruttando le ampie superfici dello specchio d'acqua, agiscono per un dislivello minimo - che raggiunge l'obiettivo di ottimizzare l'uso delle acque nelle Concessioni di valle, oltre che fungere da molti altri scopi, primo fra tutti l'essere un potente strumento di protezione idrologica a scala di bacino ...	Il PTUA è lo strumento di identificazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi ambientali.		Non accolta	<p>Nell'ATTO DI INDIRIZZI, al paragrafo 5. <i>Indirizzi per la programmazione regionale</i>, si legge: "... Tenuto conto degli obiettivi strategici e delle linee d'indirizzo prioritarie, il Programma contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei; • lo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei e le modalità per il loro monitoraggio; • l'individuazione e delimitazione delle aree protette; • l'analisi delle pressioni e degli impatti; • gli obiettivi ambientali da perseguire e il divario rilevato tra questi e lo stato attuale; • le misure necessarie al superamento di tale divario e al conseguente raggiungimento degli obiettivi; • elementi per lo sviluppo dello strumento di programmazione negoziata relativi a specifici sottobacini. <p>Limitare il PTUA alla definizione <i>delle misure per il raggiungimento degli obiettivi ambientali</i>, per giustificare l'assenza di specifica analisi del Sistema dei grandi laghi prealpini regolati' è un fatto che si commenta da sé!</p>		
88	Seconda Oss. Generale			Usi delle acque	Gran parte del Piano è dedicata a regolamentare le future Concessioni d'Uso delle acque, come se vi fosse ancora disponibilità residua della risorsa, cosa purtroppo non vera. Se la risorsa è ormai esaurita, è corretto che il Piano ne prenda atto e coerentemente si preoccupi di definire le priorità d'intervento, in particolare promuovendo un efficace sistema di vigilanza e controllo di tutti gli Usi, così da incidere sugli abusi ...	Il Piano prevede all'art. 33 le indicazioni per una migliore valutazione dell'impatto delle varie derivazioni sul CI. Relativamente al sistema di vigilanza e controllo, nonché lotta agli abusi, si deve fare riferimento ad altri strumenti normativi esistenti		Non accolta	<p>Non è specificato a quale 'articolo 33 ' ci si riferisca, ma la più ragionevole supposizione è che si tratti delle Norme Tecniche di Attuazione, il cui articolo 33 nulla accenna ai problemi evidenziati nell'Osservazione ...</p> <p>Sarebbe stato corretto quantomeno elencare questi "altri strumenti normativi esistenti", visto che si dichiarano <i>esistenti!</i></p>		
89	Terza Osservazione Generale			Usi delle acque	Non v'è alcuna differenziazione nell'analisi del sistema irriguo lombardo, che infatti appare considerato come una realtà omogenea in tutto il territorio mentre in realtà la parte distinguibile come 'Antica Irrigazione è ben altro, poiché costituisce una risorsa relevantissima e multi-forme anche funzionale alla tutela della risorsa idrica. L'assenza di questo rilievo priva il Piano di uno strumento essenziale per la strategia di conservazione della risorsa idrica e dell'Ambiente. Il sistema dell'Antica Irrigazione è infatti parte dell'Ambiente e di esso una matrice fondamentale che deve trovare riconoscimento e conseguenti attenzioni, tutela e valorizzazione.	Respinta Il PTUA prevede che l'obiettivo generale di riduzione dei prelievi, non diversamente da altre forme di ottimizzazione del fabbisogno idrico in agricoltura, sia declinato in obiettivi territoriali. Ciò avverrà sia mediante eventuali approfondimenti specifici sia mediante valutazioni condotte nell'ambito dei piani comprensoriali dei Consorzi Irrigui. Come peraltro previsto dalla d.g.r. n. 4110/2015, è proprio nell'ambito di tali pianificazioni che dovranno essere prese in considerazione le peculiarità territoriali, allo scopo di definire obiettivi più specifici e le azioni più idonee a conseguirli.		Non accolta	<p>Non è condivisibile che il PTUA si dichiari subordinato addirittura ai Piani Comprensoriali dei Consorzi di bonifica (non quindi "dei Consorzi Irrigui"!) e dunque neppure al livello agli stessi sovraordinato del regionale Piano Generale di bonifica. Fosse anche corretta questa impostazione, nella citata DGR 4110/2015 "Approvazione delle direttive concernenti metodologie, contenuti e procedure di elaborazione, approvazione ed attuazione del piano comprensoriale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale, dei programmi comprensoriali triennali (art. 88 l. r. 31/2008) ... " non c'è traccia dei problemi qui proposti nell'Osservazione.</p>		
90	Quarta Osservazione generale			Usi delle acque	Non emerge in alcun documento l'analisi del grado di naturalità dei corsi d'acqua. È un dato incontrovertibile che i più rilevanti ambienti naturali perfluviali, ivi compresi tutti i siti di Natura_2000, debbano la propria esistenza alle infrastrutture che ad essi assicurano la permanente presenza di tiranti d'acqua significativi. Questo relevantissimo effetto ambientale è spesso assicurato dalle traverse di sbarramento dei sistemi irrigui di Antica Irrigazione, alla quale dunque va riconosciuto questa funzione ...	Parzialmente accolta Nel PTUA, come nella pianificazione idrografica distrettuale, l'analisi economica aderisce al modello D.P.S.I.R. (cfr. Relazione Generale, Capitolo 5) il cui scopo è: a) di identificare i fattori di pressione che causano ai corpi idrici uno stato qualitativo inferiore allo standard "buono" (chimico-fisico ed ecologico); b) di indicare le misure idonee a raggiungere tale standard. Il costo ambientale è equiparato per convenzione al costo di realizzazione delle misure da assumere. Lo stato "buono" dei corpi idrici costituisce il beneficio atteso ed è obiettivo preminente rispetto a qualsiasi altra valutazione. L'analisi economica è perciò prioritariamente finalizzata a individuare i costi ambientali; a valutare le misure in termini di "costi-efficacia"; a indicare le modalità più appropriate di finanziamento delle misure (recupero dei costi). Ciò non significa escludere o sottovalutare l'eventuale apporto positivo delle pratiche irrigue esistenti (o della cd. <i>Antica irrigazione</i> in particolare) nella prospettiva di un bilancio dei costi-benefici ambientali. Questo livello di valutazione è però complesso, carente di metodologie condivise e di informazioni appropriate, per cui deve necessariamente accompagnarsi all'attuazione di due ulteriori impegni programmati-		Accolta Parzialmente (?)	<p>TESTO ORIGINALE</p> <p>Scheda – Misura 48 Descrizione generale: Nel 2017 si svilupperà uno specifico progetto di approfondimento al fine di pervenire ad un modello operativo per la valutazione dei servizi ecosistemici adottabile in predeterminati ambiti di programmazione. Si definiranno inoltre casi di applicazione prototipale.</p>	<p>TESTO MODIFICATO</p> <p>Scheda – Misura 48 Descrizione generale: La definizione di un bilancio economico, oltre che ambientale, della gestione idrica richiede un approccio globale ai servizi ecosistemici che l'acqua produce o concorre a produrre. Alcuni ecosistemi acquatici sono in grado di esplicare funzioni che, sotto determinate condizioni, possono configurarsi come "servizi" suscettibili di remunerazione o di compensazione economica: ritenzione idraulica, laminazione delle piene, abbattimento dei nutrienti, fitodepurazione, ricarica della falda, ecc. Così come pure determinate attività impennate sull'acqua sono suscettibili di esternalità positive a favore dell'ambiente (es. rete irrigua). La legislazione statale ha introdotto recentemente il principio della remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali (legge n. 221/2015, Art. 53 - PSEA), rinviando ad una decretazione attuativa - non ancora emanata - la precisazione di criteri e linee di azione in materia. Tuttavia, riconoscere e quantificare il pagamento di funzioni ecosistemiche (Payments for</p>	<p>ANNOTAZIONI</p> <p>Le parti stese in grassetto delle controdeduzioni regionali, aprono uno spiraglio per un concreto accoglimento dell'Osservazione. Si dovrà auspicare di essere a conoscenza dell'annunciato progetto regionale "di approfondimento al fine di pervenire ad un modello operativo per la valutazione dei servizi ecosistemici, adottabile in ambiti di programmazione predefiniti, definendo inoltre casi di applicazione prototipale", previsto entro il primo triennio.</p>

					ci del PTUA: il completamento del bilancio idrologico a livello regionale e distrettuale (per es. Schede n. 43 e n. 28), la mappatura e la valutazione dei servizi ecosistemici regionali (Scheda n. 48)				Ecosystem Services - PES) richiede di strutturare un disegno di relazioni tra risorse ambientali, sistemi economici e azione di <i>governance</i> tra soggetti non vincolati da obbligazioni contrattuali; nonché la possibilità di definire una contabilità ambientale idonea a valorizzare in termini economici le externalità prodotte sul porzioni definite del territorio (bacini, sottobacini, aree protette ecc.). Si tratta chiaramente di un lavoro molto complesso e di lunga durata. In attesa della decretazione statale, con cui sarà inevitabile armonizzarsi, nel corso del primo triennio di pianificazione Regione avvierà un proprio progetto di approfondimento al fine di pervenire ad un modello operativo per la valutazione dei servizi ecosistemici, adottabile in ambiti di programmazione predeterminati, definendo inoltre casi di applicazione prototipale. Le indicazioni che emergeranno dalle attività attuative della presente misura potranno altresì costituire indirizzo per l'attuazione della misura KTM091011-P5-b117 "Applicazione del Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua".	
91		Quinta Oss. Gen.			Considerazione su effetto negativo dell'agricoltura sproporzionato ...	Nell'analisi delle pressioni il ruolo dell'agricoltura è stato valutato alla stregua di altre pressioni esistenti sul territorio lombardo, senza enfatizzarne eventuali effetti negativi.		Non accolta	L'Osservazione stata sintetizzata in modo eccessivamente brutale, poiché non è limitata alla generica lamentela per l'attribuzione all'agricoltura di uno sproporzionato effetto negativo qualitativo sulle risorse idriche, ma propone un sofisticato approccio integrato che caratterizzi il binomio acqua-territorio, in relazione all'uso irriguo. Si ha la tentazione di pensare che l'osservazione si stata letta soltanto nelle sola prima affermazione!	
92		Sesta Osservazione Generale		Usi delle acque	Il Piano non affronta una questione che deve trovare indicazioni strategiche: l'esaurimento quantitativo della risorsa, che - leggendo il Piano stesso - parrebbe limitarsi alle sole acque superficiali, atteso quanto affermato nell'articolo 33 delle NTA. Purtroppo, l'unicità del sistema falde/fiumi non consente di condividere questa valutazione ...	Le analisi dei trend piezometrici degli ultimi anni mostrano un sostanziale buono stato quantitativo delle acque sotterranee. In ogni caso sono previsti negli anni futuri degli studi di approfondimento sulle relazioni acque superficiali e acque sotterranee,		Non accolta	Il progressivo e notissimo esaurimento dei fontanili (scomparsi a centinaia, negli ultimi trent'anni!), con la conseguente migrazione verso valle del margine superiore della Fascia dei fontanili costituiscono la più indiscutibile prova di un trend piezometrico negativo. V'è da concludere che le analisi citate dalla Regione, che invece proverebbero un trend piezometrico positivo, riguardano soltanto le piezometrie artesiane? Come scritto nella nostra Osservazione, poiché le acque, in una pianura alluvionale qual è la pianura Padana, sono un <i>unicum</i> ovviamente connesso, il non accoglimento di questa Osservazione sta a significare che nel PTUA non c'è carenza quantitativa di acqua sotterranea, mentre è rilevantissima limitatamente all'acqua superficiale, quasi che i corsi d'acqua siano ... impermeabili!! In questa, come in altre parti, si ha la netta sensazione che l'Osservazione sia stata esaminata soltanto nelle poche righe qui trascritte (!!), dunque ignorando le considerazioni ed informazioni che hanno sostanziato l'Osservazione stessa, spesso a prezzo di non poco e faticoso lavoro, che la Regione mostra così neppure di rispettare!	
93		Settima Osservazione Generale		SII	Non abbiamo trovato cenno al conosciuto e diffuso problema delle „acque parassite“, che quantomeno meriterebbe una Misura ad hoc e che è certamente una concausa del progressivo esaurirsi dei fontanili e delle risorgenze negli alvei dei fiumi ...	Tale argomento sarà sicuramente trattato nell'aggiornamento del regolamento sulla disciplina degli scarichi. Nel PTUA se ne fa cenno espresso all'art. 18 comma 2 lettera q, noriche scheda misure 1.		Non accolta	La Regione ha ragione. Nelle sue controdeduzioni, infatti, cita un articolo 18 che non può che essere delle NTA, che, al comma 2 lettera i. (non 'q.') recita: "... la Giunta regionale adotta e/o aggiorna le disposizioni normative, anche regolamentari ... e le necessarie linee guida, con particolare riferimento alla definizione di: ... i. tempistiche e obiettivi per la diminuzione del grado di diluizione delle acque reflue anche attraverso la riduzione della presenza di acque parassite nelle reti fognarie ... " e, nella Scheda Misure 1 si prevede la revisione dei Regolamenti 3 e 4 2006, con finalità che comprendono l'eliminazione "... degli eccessi di acque parassite nelle reti fognarie per efficientare il processo depurativo anche attraverso un maggior concentrazione dei reflui in ingresso agli impianti ...". C'è dunque da attendere le modifiche annunciate. La nostra Osservazione non è corretta e ne condividiamo il non accoglimento.	

94		Relaz. generale		Varie	Riesce difficile comprendere la necessita di questo documento, soprattutto nella vasta parte in cui propone contenuti, trattati nel dettaglio in altri documenti, senza farne una sintesi adeguatamente non tecnica.	La Relazione Generale riporta in maniera sintetica i contenuti salienti dei vari elaborati del PTUA, mantenendo comunque un grado di tecnicità adeguato allo scopo.		Non accolta	Il passo è proposto quale premessa alle Osservazioni puntuali, dunque non ci attendevamo che fosse riscontrata (mentre ben altri passi, sostanziali, appaiono semplicemente ... ignorati!). Restiamo però nel convincimento che il PTUA non pare ispirato alla più efficiente e soddisfacente analisi, da parte di chiunque lo volesse o dovesse esaminare, quasi fosse il risultato di una semplice raccolta di documenti separati e separatamente senza adeguato sforzo di collazione.
95/1		Relazione generale	Capitolo 7	Bilancio Idrico	1. "Bilancio idrico Usi delle acque e cambiamento climatico" tratta gli Usi Idroelettrici in un'unica voce, non distinguendo tra 'ad acqua fluente' e 'ad accumulo' ...	Di seguito le valutazioni nel merito: 1.La suddivisione proposta non é rilevante per il tipo di analisi effettuato		Non accolta	Curiosamente, questa Osservazione, che abbiamo proposta in unico testo, è stata suddivisa, da chi l'ha esaminata e qui sintetizzata, in sei distinti punti, quasi a fugare la sensazione che le Osservazioni siano state esaminate nel solo testo di sintesi trascritto in questa tabella. In realtà, alcuni passi sostanziali risultano comunque 'sorvolati' e dunque ... la sensazione resta! Ci adeguiamo e separiamo i punti come sono stati suddivisi. Punto 1. : Che la suddivisione proposta non sia rilevante può essere vero se ci si limitasse (e/o si sono limitati?) alla lettura della prima riga! Basta questo successivo passo per continuare a credere che la 'suddivisione' proposta sia relevantissima (!): " ... [gli Usi Idroelettrici ad accumulo (i bacini alpini) <i>condizionano pesantemente</i> [il Bilancio Idrologico], <i>spostando significativi volumi nella disponibilità temporale, in grado di provocare sostanziali deformità nelle annuali stagioni idrologiche. La stessa ARPA Lombardia, nei criteri, in data 30.11.2016, che ha elaborato per il programma DEWS, stabilisce di non considerare, a fini di bilancio idrologico/modello fisico-matematico, le centrali in àlveo ad acqua fluente.</i> Dalla mancata distinzione delle due predette tipologie di Uso idroelettrico ne consegue l'altrettanto grave mancanza di evidenziare la necessità di elaborare regole ... nella gestione (cioè la <i>governance</i>) dei flussi in ogni e differente stagione meteorologica, così da lasciare nell'attuale situazione di originario squilibrio, non certo ridotto dalla sola regola sul DMV che si occupa di ben altro e minore obiettivo dal punto di vista del bilancio di massa." Aggiungiamo che i bacini idroelettrici alpini sono già gravati, almeno nelle Concessioni originarie, di espressi vincoli di rilascio verso valle, in caso di scarsità!
95/2					2. Quanto ai sistemi per realizzare il bilancio idrico, meglio dire bilancio idrologico, nessun cenno e dedicato al progetto ISIL ...	2. Il progetto ISIL verrà citato quale fonte dati.		Accolta (Non accolta)	Per effetto del raggruppamento dei vari punti, non emerge che questa Osservazione è stata accolta: correggiamo l'ésito
95/3					3. Si paragonano i dati di Concessione senza specificare che le portate Concesse ad Uso Irriguo figurano nel valore nominale, più significativamente detto "portata virtuale continua", e non quale valore massimo ed effettivo di emungimento/derivazione, così da non determinare la reale pressione durante la Stagione Irrigua che, come detto anche in altri punti, non coincide con il semestre estivo ...	3. Gli indicatori per l'analisi delle pressioni sono definiti a livello di piano di gestione del distretto del Po: per rendere i dati tra loro confrontabili é stata usata per tutti la portata concessa.		Non accolta	Non è sempre ragionevole che la Regione Lombardia giustifichi, come nel PTUA_2016 avviene spesso, scelte dimostrate non corrette (quindi, in un Piano, anche "non realistiche"!), con la necessità di adeguarsi a pianificazioni superiori, che sembrano imporre approssimazioni più grossolane, che non precludono ovviamente di condurre analisi puntuali e di maggiore precisione, per poi aggregarle come meglio si crede o si deve! Se il Bilancio Idrologico vuole avere un contenuto realistico, dunque utile – che, come detto in altre parti, è destinato a non avere - il considerare le Concessioni nella sola portata nominale aggiunge un'altra ed esiziale approssimazione.
95/4					4. Altro aspetto essenziale che non é considerato è l'esistenza - quantomeno stimata - di Usi non concessi, ovvero abusivi, particolarmente diffusi in agricoltura. Non si accenna a questo problema ...	4. L'analisi é stata svolta rispetto ai dati di uso riportati nel catasto delle utenze idriche nel quale chiaramente non viene evidenziato il fenomeno dell'abusivismo.		Non accolta	Nessuno può pretendere gli Usi abusivi dell'acque siano elemento oggettivo del Piano - atteso che l'abusivismo è ignoto per definizione! – ma che di esso non vi sia neppure una valutazione quale ordine di grandezza, peraltro già disponibile 'sul mercato' ' e dopo dieci anni di vita del PTA, appare quale altra mancanza grave, così mancando di offrire quantomeno la sensazione della dimensione del fenomeno, attirando così l'attenzione della 'governance'! L'art. 2 della NTA non prevede di "minimizzare l'azione dei fattori di pressione", dei quali l'abusivismo è tra i più rilevanti?
95/5					5. Un'altra questione che non si affronta è l'attuale diffusione e livello di rispetto del DMV ...	5. Anche tale elemento ha poca attinenza con l'analisi degli usi, ma bensì con il rispetto di prescrizioni di legge.		Non accolta	Se si aggiunge la seconda parte della prima frase dell'Osservazione, la cui mancanza in tabella lascia perplessi, non pare corretto il giudizio di "poca attinenza con l'analisi degli Usi: "Un'altra questione che non si affronta è l'attuale diffusione e livello di rispetto del DMV, del quale, dopo dieci anni di applicazione del PTUA, dovrebbe esserci quantomeno una stima realistica che proponga il giudizio - similmente al giudizio qualitativo - di stato 'buono', 'sufficiente' ecc."
95/6					6. In molte tabelle si utilizza il parametro l/s x kmq, che non dà alcun valore ai relativi confronti territoriali ...	6. Esistono rappresentazioni grafiche sia in cui viene utilizzata sia la portata assoluta, sia quella relativa alla superficie,		Non accolta	Resta comunque oscuro il significato di tale nuovo parametro 'l/s x kmq', del quale ci si attendeva almeno un tentativo di interpretazione logica.
96		Relazione generale	Paragrafo 9.1.6	Recupero dei costi	Questa revisione conduce un bilancio economico dell'uso dell'acqua in termini di soli costi, ignorando i benefici, anche in termini economico/ambientali, che certamente produce il sistema dell'Antica Irrigazione. Quanto valgono, in termini economico/ambientali, i molti effetti positivi che l'Antica Irrigazione porta al territorio e che qui di seguito si ripetono (nel documento lunga spiegazione) ...	Parzialmente accolta Nel PTUA, come nella pianificazione idrografica distrettuale, l'analisi economica aderisce al modello D.P.S.I.R.)cfr. Relazione Generale. Capitolo 5) il cui scopo é: a) di identificare i fattori di pressione che causano ai corpi idrici uno stato qualitativo inferiore allo standard "buono" (chimico-fisico ed ecologico); b) di indicare le misure idonee		Accolta Parzialmente Relazione Generale: paragrafi 9.1.2; 9.1.5; 9.1.6 Scheda-misura N. 48	Per le modifiche alla Scheda-Misura 48 vedi al numero 90

						a raggiungere tale standard. Il costo ambientale é equiparato per convenzione al costo di realizzazione delle misure da assumere. Lo stato "buono" dei corpi idrici costituisce il beneficio atteso ed è obiettivo preminente rispetto a qualsiasi altra valutazione. L'analisi economica é perciò prioritariamente finalizzata a individuare i costi ambientali; a valutare le misure in termini di "costi-efficacia"; a indicare le modalità più appropriate di finanziamento delle misure (recupero dei costi). Ciò non significa escludere o sottovalutare l'eventuale apporto positivo delle pratiche irrigue esistenti (o della c.d. Antica Irrigazione in particolare) nella prospettiva di un bilancio dei costi-benefici ambientali. QUASI() livello di valutazione é però complesso. carente di metodologie condivise e di informazioni appropriate, per cui deve necessariamente accompagnarsi all'attuazione di due ulteriori impegni programmatici del PTUA: il completamento del bilancio idrologico a livello regionale e distrettuale (per es. Schede n. 43 e n. 28), la mappatura e la valutazione dei servizi ecosistemici regionali (Scheda n. 48).				
97	Misure di Piano	Oss. Generali - Misure	Varie	Quanto alle misure previste nelle schede 16, 18, 20, 22, 45, 46, 47, 66 si deve osservare l'assenza della misura più importante che dovrebbe il Piano contenere e che, visto il raggio d'azione ipotizzato nelle predette, non soltanto sarebbe pertinente al Piano ma anche coerente con le stesse azioni regionali già attive: la bacinizzazione del Medio Po.	Prima di rientrare nella pianificazione regionale, tale tipo di progetto dovrebbe rientrare nella pianificazione di scala distrettuale ma il Piano di Gestione del Bacino del Po (PdGBPo), del 2015, non contempla tale intervento,		Non accolta	Che la pianificazione della Regione Lombardia in materia di risorse idriche non contempli l'analisi dello stato del suo più grande fiume – atteso che il Po è anche lombardo – è un fatto che lascia allibiti, anche in considerazione che la stessa Regione, nel 2009, ha promosso lo studio “Attività e studi propedeutici relativi alla Regimazione del fiume Po nel tratto tra Cremona e la foce Mincio: ipotesi, analisi e verifiche preliminari”, poi portato a compimento e che dimostra i notevolissimi vantaggi dimostrati – a livello nazionale, se non ... europeo! - e che sono stati dettagliatamente riportati nell'Osservazione. Se nessuno si rende protagonista dell'attesa azione propositiva, attendendo la revisione del vigente PdGBPo, si deduce che non v'è alcun orizzonte definibile, per questo 'guaio nazionale', neppure in Lombardia!		
98	Misure di Piano	Scheda n. 8	Integrazione politiche sviluppo rurale	É doveroso osservare che la Fascia tampone agisce come si ritiene soltanto nelle simulazioni grafiche con cui é presentata. Per far funzionare la fascia tampone come la si immagina, a monte della stessa dovrebbe esserci un colo di accumulo, permeabile soltanto verso la fascia ma non verso il campo.	Le modalità realizzative delle fasce tampone incidono senza dubbio sulla loro efficacia, insieme ad altre variabili sito specifiche. Nella scheda tuttavia non si entra nel merito di tali questioni tecniche che potranno eventualmente essere affrontate in altri ambiti delle attività di pianificazione / programmazione regionali o della loro attuazione	PARERE AUTORITÁ VAS Sarebbe infine opportuno che, per far funzionare la fascia tampone come la si immagina, a monte della stessa ci sia un colo di accumulo, permeabile soltanto verso la fascia ma non - verso il campo, il cui costo dovrebbe accompagnare la misura perché possa essere realizzabile efficacemente	Non accolta	Questa è la prima Osservazione nella quale si evidenzia un fatto quantomeno strano: sebbene sia stata condivisa anche nel <i>Parere Motivato</i> VAS prodotto dall'Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con il supporto tecnico e istruttorio del Nucleo VAS (ai sensi dell'art. 4, c. 3 sexies della l.r. 12/2005), tant'è che a lato se ne riporta il passo specifico, l'esito è: Non accolta! Tra i tanti dubbi che sorgono, il primo riguarda lo stesso Parere motivato, strumento con il quale la Regione analizza le Osservazioni presentate. Questo documento, infatti, si chiude con il capitolo “6.1 INDICAZIONI, RACCOMANDAZIONI E SUGGERIMENTI”, poi enunciati con incipit di altrettanto indefiniti, così da non rendere inequivocabile, come deve essere, se l' <i>Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica</i> si esprima, su ciascuna Osservazione, in forma di <u>indicazione</u> oppure di <u>raccomandazione</u> oppure di <u>suggerimento</u> ! L'unico aspetto certo è che non sia contemplata anche il caso della <u>prescrizione</u> , assicurando dunque all'Autorità competente per il PTUA la massima libertà nel modo e nella misura con i quali considerare il <i>Parere Motivato</i> VAS e, di conseguenza, la relativa e complessa procedura, di pubblicizzazione e di partecipazione, che pare dunque essersi seguita, neppure scrupolosamente, nel solo formalismo!		
99	Misure di Piano	Scheda n. 12	Integrazione politiche sviluppo rurale	É senza dubbio la misura che avrebbe destato il maggiore interesse. Purtroppo in essa nulla si dice.	Le misure 'indennità direttiva acque' non sono ad oggi state oggetto di programmazione PSR nell'attuale ciclo di programmazione. L'attivazione di tale misura é da considerarsi perciò una possibilità che sarà valutata nell'ambito della riprogrammazione PSR, che in ogni caso non avverrà prima della secondo triennio di programmazione PTUA		Accolta parzialmente Modifica della Scheda 12	TESTO ORIGINALE Scheda – Misura 12 Descrizione generale: Questa misura sarà oggetto di programmazione nella seconda metà del ciclo di pianificazione.	TESTO MODIFICATO Scheda – Misura 12 Descrizione generale: L'attivazione di "indennità direttiva acque" col PSR regionale, come prevista dall'art. 30 del regolamento U E n. 1305/2013, sarà oggetto di eventuale programmazione nella seconda metà del ciclo di pianificazione. In fase di prima redazione del PSR Lombardia non sono infatti state attività indennità di tale tipologia. Rispetto all'indennità direttiva habitat, sono attualmente programmate misure PSR relative alla tutela di alcuni habitat acquatici quali: - salvaguardia di torbiere - conservazione di canneti, cariceti e molineiti Nella seconda metà del sessennio di programmazione sarà valutata la possibilità di attivare ulteriori misure rivolte alla tutela di diversi habitat acquatici.	ANNOTAZIONI L'Osservazione è stata dichiarata come “ Accolta parzialmente ”, ma, constatando, nella prima frase, l'aggiunta dell'aggettivo “ eventuale ”, la modifica parrebbe di segno contrario!

100		Misure di Piano	Scheda n. 19	Integrazione politiche sviluppo rurale	<p>Altra misura di rilevante interesse, purtroppo, almeno sino al 2018, senza contenuto. ... Si deve sollevare un problema che pare proprio della misura in tema di pianificazione urbanistica incidente nella gestione della rete irrigua ed in particolare sulla restrittiva se non impeditiva disciplina che i Comuni adottano in fatto di manutenzione straordinaria degli alvei. Spesso la disciplina comunale arriva all'obbligo di mantenere gli alvei in uno stato genericamente definito "naturale", pur trattandosi di corsi d'acqua artificiali, vietandone il rivestimento. Pur essendo non ipotizzabile una generale copertura di tutti gli alvei con massi o calcestruzzo, non foss'altro per gli esorbitanti costi, il Piano deve però togliere al Comune l'assoluta libertà di decisione, definendo criteri che possano costituire il miglior compromesso tra le diverse e contrastanti idee, più che esigenze.</p>	<p>Il contenuto della scheda misura 19 è stato modificato e ampliato col richiamo alle competenze pertinenti dei consorzi di bonifica. La parte dell'osservazione relativa alle competenze comunali in relazione alla gestione del reticolo irriguo non è pertinente rispetto ai contenuti del PTUA.</p>		<p>Accolta Parzialmente</p> <p>Modificata Scheda 19</p>	<p>TESTO ORIGINALE</p> <p>Scheda – Misura 19 Descrizione generale: La misura sarà oggetto di programmazione nella seconda metà del ciclo di pianificazione nell'ambito della definizione e attuazione dei Piani comprensoriali dei Consorzi di bonifica come previsto dalla DGR n. 4110 del 2 ottobre 2015</p> <p>Copertura geografica: - Costo totale stimato: - Costo finanziato:</p>	<p>TESTO MODIFICATO</p> <p>Scheda – Misura 19 Descrizione generale: L'attuazione della misura avverrà in maniera prevalente mediante la definizione di obiettivi a scala locale e la programmazione di interventi nell'ambito dei Piani comprensoriali di Bonifica e Irrigazione secondo i criteri contenuti nella DGR n. 4110 del 2 ottobre 2015. I criteri regionali prevedono infatti che tra i vari temi oggetto dei Piani, siano sviluppati i contributi delle gestioni comprensoriali rispetto alla difesa idraulica dei territori e alle funzioni di bonifica dei reticoli gestiti dai Consorzi nonché gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio. Saranno ad esempio definiti e attuati gli interventi previsti dai Consorzi per ripristinare condizioni di sicurezza idraulica dei territori - tra cui anche sistemi di previsione e controllo dei manufatti di difesa idraulica - e a tale scopo sarà considerata la possibilità di realizzare interventi di volanizzazione diffusa delle acque meteoriche attraverso i reticoli idrici. Rispetto al miglioramento della funzionalità ecosistemica saranno individuati e attuati interventi di riqualificazione del reticolo idrografico artificiale. La misura sarà inoltre considerata tra quelle oggetto di possibile finanziamento sulla base della programmazione delle risorse destinate al recupero dei costi ambientali degli usi delle acque, come previsto dai criteri di condizionalità ex ante per l'utilizzo dei fondi strutturali 2014-2020. Copertura geografica: distretto Costo totale stimato: €26.000,00=-</p>	<p>ANNOTAZIONI</p> <p>Nella consapevolezza che le modifiche apportate sono la conseguenza di tutte le Osservazioni presentate, dunque con un concorso che non abbiamo il tempo di esaminare - anche perché non sono state pubblicate le Osservazioni nel loro testo integrale, come, a nostro avviso, era doveroso pubblicare - non possiamo che annotare l'ésito in base a quanto da noi osservato. La considerazione più immediata è il constatare che la Regione - nell'ufficio che si è occupato di riscontrare questa osservazione - non si conosca la realtà territoriale dei gestori della rete irrigua, che non sono solo e soltanto i Consorzi di bonifica. Cosicché un' Osservazione generale sui problemi di interferenza tra le necessità di manutenzione, ordinaria e straordinaria, di questa rete - che è una parte del reticolo idrografico - con i vincoli normativi comunali è interpretata nell'ambito dei problemi di protezione idrogeologica e di bonifica, mentre l'oggetto proposto riguarda il mantenimento dell' efficienza idraulica della rete irrigua, che consegue alla sua capacità di trasporto delle quantità di competenza, a diretto discapito delle esigenze agricole. Mancando una previsione nel PTUA, sarà ancora difficile e di nessuno spessore normativo il continuo confronto con i Comuni quando, come spesso avviene, ci si trova di fronte a divieti inerenti le normali pratiche gestionali dei canali di irrigazione.</p>
-----	--	-----------------	--------------	--	---	--	--	--	--	---	--

(101)		Misure di Piano	Scheda n. 23		Revisione DMV - Principio di continuità	<p>La definizione delle modalità di controllo del DMV in ogni corpo idrico è questione esiziale per il PTA ed eviterebbe che a tanto si giunga a suon di costose liti giudiziarie, facilmente prevedendo un'ondata di ricorsi al Giudice delle Acque. Nella scheda si legge che il controllo del rispetto del DMV avverrà " ... attraverso sistemi telematici ... del valore di portata rilasciata in àlveo, ai quali gradualmente saranno assoggettate tutte le grandi derivazioni per qualunque tipologia di uso e tutte le piccole derivazioni ad uso idroelettrico". Così graziando (!) alcune decine di migliaia di Piccole Derivazioni Irrigue. Sono numerosissime infatti le Piccole Derivazioni irrigue che traggono acqua direttamente dai fiumi così come fanno quelle sotterranee che la captano del primo materasso alluvionale che al fiume è strettamente connesso! Ignorarle vuol dire vanificare ogni buona intenzione, che pare essere cosa voluta! Infatti, nell'Elaborato 5, si dichiara che questa parzializzazione della schiera dei soggetti controllati sia un'approssimazione accettabile!</p>	<p><u>OSSERVAZIONE</u></p> <p><u>IGNORATA</u></p>	<p>Questa Osservazione è basata sul Principio di Continuità, che è una diversa formulazione della <i>Legge di Continuità</i>, uno dei due pilastri sui quali si regge la Scienza Idraulica</p> <p>Nonostante la sua semplicità, il Principio di Continuità – invocato specificatamente in questa Osservazione, ma richiamato anche in altri punti – sembra volersi scientemente ignorare, tant'è che, pur presentato da vari soggetti nello stesso testo, la tabella della Dichiarazione di Sintesi (parte integrante della DGR 6862/12lug17) salta addirittura la numerazione – passando da 100 a 102 – così giustificando il sospetto che si sia voluto eliminare traccia di questa Osservazione dopo averla esaminata (e forse ... accolta?), compiendo il più banale ed evidente degli errori!</p> <p>Il Deflusso Minimo Vitale è essenziale per garantire la continuità del flusso nei fiumi, ma se lo si vuol imporre soltanto ai soliti noti ("<i>le grandi derivazioni per qualunque tipologia di uso e tutte le piccole derivazioni ad uso idroelettrico</i>") quindi volutamente ignorando le piccole derivazioni irrigue, decine di migliaia, che sottraggono acqua direttamente dal fiume o indirettamente dalla prima falda che nel fiume versa (o dovrebbe versare!), vuol dire ripetere mille volte ciò che è diventato di pubblico dominio per il lago di Bracciano: si colpevolizza l'ACEA, per l'eccesso di prelievo, per poi scoprire decine di altri prelievi dallo stesso specchio d'acqua, soprattutto irrigui ed in tutto abusivi, dei quali mai nessuno ha saputo o voluto accorgersi? Di tale diffuso abusivismo, per la Lombardia, parrebbe oggi che non ci si voglia accorgere, nella stessa pianificazione a tutela delle risorse idriche!!</p>				
102		Misure di Piano	Scheda n. 27		Integrazione politiche sviluppo rurale	<p>Non è corretto inserire questa prescrizione, limitata soltanto ad una parte degli Usi Irrigui, che deriva da un atto del MIPAAF assunto, in contrasto con la normativa, al solo scopo di rispettare" ... i tempi dettati dalle disposizioni dei Regolamenti UE. n. 1303/2013 e n. 1305/2013, per beneficiare dei Fondi Europei a sostegno allo Sviluppo Rurale". È altresì non Corretto accostare, nel PTA, questa ritenuta prescrizione agli obblighi dell'articolo 33 del RR 2/2006, propri di tutti i Concessionari. Licenze di Attingimento, dovrebbe quantomeno essere dichiarato in questo PTA - con un semplice filtraggio dalla regionale banca dati SIPIUI - così da rendere evidente l'errore sistematico che si accetta di mantenere.</p>	<p>La condizionalità ex ante sulle acque è stata concordata con la UE per l'applicazione della 2000/60 e quindi il richiamo nella scheda é pertinente. Si ritengono pertinenti i richiami alla disciplina regionale in attuazione del decreto MIPAAF 31 luglio 2015 e del reg. 2/2006. La seconda parte dell'osservazione verte sui contenuti della disciplina regionale sopraindicata che tuttavia non è oggetto della VAS.</p>		<p>Accolta parzialmente</p> <p>Modificata Scheda 27</p>	<p style="text-align: center;">TESTO ORIGINALE</p> <p>Descrizione generale: In attuazione del DM MIPAAF 31 /7/ 2015 Regione procederà con la definizione delle regole attuative congrue con il quadro metodologico approvato a scala nazionale. Tale definizione si raccorda con le disposizioni del RR 2/2006 che all'art. 33 comprendono gli obblighi sia in merito alla installazione di strumenti di misurazione sia in merito alla comunicazione di tali informazioni. Tali obblighi generali troveranno declinazione specifica in relazione alla tipologia di utilizzatore (es. collettivo/individuale) e in relazione al volume dei consumi ed espliciteranno disposizioni tecniche correlate. Si procederà inoltre a sviluppare il lavoro propedeutico funzionale all'obiettivo di realizzare un nodo regionale per la raccolta dei dati di cui al decreto stesso e la successiva trasmissione a livello statale (nel sistema SIGRIAN).</p>	<p style="text-align: center;">TESTO MODIFICATO</p> <p>Descrizione generale: In attuazione del DM MIPAAF 31/7/2015 Regione ha adottato la disciplina dei criteri e delle modalità di quantificazione dei volumi irrigui derivati e utilizzati (D.G.R. N. 6035 del 19 dicembre 2016). Tale disciplina attua l'art. 33, comma 2bis del RR 2/2006. Nella D.G.R. sono declinati gli specifici obblighi in relazione alla modalità di utilizzato (irrigazione collettiva / autoapprovvigionamento) e in relazione alle portate di concessione previste per i prelievi. E' obiettivo di Regione di procedere inoltre a sviluppare il lavoro propedeutico funzionale all'obiettivo di realizzare un nodo regionale per la raccolta dei dati previsti dal decreto stesso e la successiva trasmissione a livello statale (nel sistema SIGRIAN).</p>	<p style="text-align: center;">ANNOTAZIONI</p> <p>Anche in questa Osservazione, è significativo riportare, in grassetto, alcune parti omesse: "Non è corretto inserire questa prescrizione, limitata soltanto ad una parte degli Usi Irrigui, che deriva da un atto del MIPAAF assunto, in contrasto con la normativa come ha comunicato Min_AMB con nota n. 0018628 / STA / 11.10.2016." È altresì non Corretto accostare, nel PTA, questa ritenuta prescrizione agli obblighi dell'articolo 33 del RR 2/2006, propri di tutti i Concessionari; obblighi fatti espressamente salvi dalla stessa disciplina che la Regione ha dovuto adottare, entro il 31.12.2016, per lo stesso scopo evidenziato dalla citata nota del Min_AMB. Quanto alla parzializzazione dei Concessionari che sarebbero tenuti a questa particolare disciplina, si deve anche rilevare che sono stai esentati i Concessionari irrigui per portate di Concessione sino a 250 l/s, se da acque superficiali, e 50 l/s da acque sotterranee; valori che comprendono un notevolissimo numero di Concessioni, ivi comprese tutte le Licenze di Attingimento, e che dovrebbe quantomeno essere dichiarato in questo PTA – con un semplice filtraggio dalla regionale banca dati SIPUI - così da rendere evidente l'errore sistematico che si accetta di mantenere.</p> <p>Ogni altro commento è superfluo.</p>

103	Misure di Piano	Scheda n. 28	Bilancio Idrico	<p>La riduzione del 5% del prelievo irriguo attuale, stabilita nel Piano di bilancio idrico del distretto idrografico del Po, non può essere vista, per la pianura lombarda, come una misura da applicare in modo generalizzato, attese le considerazioni, che qui non si ripetono, in ordine alla ricarica della falda operata dall'Antica Irrigazione nei terreni ad elevata/media permeabilità. significativamente situati nella alta e media pianura. L'azione che porterà al risparmio medio voluto dovrà infatti concentrarsi nelle aree dove la percolazione é nulla e/o irrilevante ...</p>	<p>L'obiettivo del risparmio del 5% é fissato in coerenza con la pianificazione di distretto (piano di bilancio idrico e piano di gestione). La misura prevista dalla Scheda 28 e le NTA domandano a valutazioni più dettagliate a scala locale ed eventuali approfondimenti la valutazioni delle zone del territorio lombardo in cui tale obiettivo dovrà essere perseguito</p>		<p>Non accolta</p>	<p>L'Osservazione è non accolta, ma non pare sia stata compresa nel suo senso, emergente da questi passi di chiusura: <i>“L'azione che porterà al risparmio medio voluto dovrà infatti concentrarsi nelle aree dove la percolazione è nulla e/o irrilevante, con particolare attenzione ai fattori associati alla relativa irrigazione, come noto legati agli elevati consumi di risorsa e di energia, come avviene nei sistemi di irrigazione 'non strutturata'. L'azione di programmazione degli interventi deve cioè progredire secondo un avanzamento a ritroso, partendo dalle terre 'basse' a minima permeabilità, per rendervi più efficienti le irrigazioni, laddove quindi la ricarica della falda è nulla, così da ridurre il fabbisogno senza intaccare altre funzioni del sistema irriguo. È evidente che il ridurre il fabbisogno, per aumentata efficienza, di questi terreni normalmente posti nella parte della bassa pianura, si riflette in una più agevole gestione della risorsa nelle 'terre alte'.”</i></p> <p>Nessun riscontro è stato dedicato al seguente punto che - nella logica che pare di intravedere in altri punti - avrebbe dovuto essere considerato un'Osservazione a sé stante: <i>“Nel Piano resta un'assenza importante poiché non vi si trova alcun accenno - quantomeno della sua necessità - alla definizione del fabbisogno irriguo unitario minimo e massimo, espresso in l/s x ha, riferito alle Regioni Agrarie ... o, più significativamente, alle Unità Cartografiche della Carta Pedologica di ERSAF; parametro indispensabile per calcolare il bilancio 'dotazione/fabbisogno', al fine di verificare l'eventuale squilibrio tra i valori delle di ogni Concessione ed i relativi comprensori, altro parametro strategico indispensabile.”</i></p>		
104	Misure di Piano	Scheda n. 29	Integrazione politiche sviluppo rurale	<p>Balza evidente l'assenza di considerazione delle funzioni di pianificazione e programmazione dei Consorzi di bonifica, anche qui considerati soltanto come gestori di una parte delle irrigazioni</p>	<p>La misura 29 é attinente alla KTM 8 'Misura per aumentare l'efficienza idrica per l'irrigazione, l'industria l'energia e l'uso domestico": in questo senso il richiamo presente in tale scheda alla competenze dei consorzi di bonifica è rivolto solo alla gestione delle acque irrigue. Ulteriori aspetti relativi alle attività dei consorzi sono oggetto di altre misure, quali la scheda 19 - KTM06-P4-a021 'Interventi di manutenzione, gestione idraulica e riqualificazione del reticolo idrografico artificiale finalizzati al miglioramento della funzionalità ecosistemica e al controllo delle specie invasive di pianura.</p>		<p>Non accolta</p>	<p>Alla luce della controdeduzione, condividiamo il non accoglimento</p>		
105	Misure di Piano	Scheda n. 30	Recupero dei costi	<p>In questa scheda ci si esprime in termini di <i>"... internalizzare il costo della risorsa nei prezzi pubblici ... sostenibilità ambientale ed economica ... pagamento dei servizi ecostemici ... "</i> che possono apparire una risposta adeguata al preavviso EU/Pilot/7304, che parla di insufficiente monitoraggio dei prezzi dell'acqua in Agricoltura, ma non rappresenta la realtà lombarda - che così resterebbe sconosciuta alla burocrazia europea - nella quale il sistema irriguo di "Antica Irrigazione" non può essere considerato unicamente dal punto di vista di 'recupero dei soli costi presunti ambientali' disgiunti dall'aumento di guadagno ambientale che porta al territorio azioni e regole per garantire ed incrementare l'alimentazione e la protezione delle acque destinate al consumo umano."</p>	<p>Respinta La scheda é predisposta in stretto riferimento al Regolamento di cui al DM n.39/2015 (Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del Costo della risorsa pari vari settori di impiego dell'acqua), di cui si pone come diretto recepimento e applicazione. Tale regolamento, in accordo con le linee della Direttiva 2000 / 60/CE, si concentra sulla necessità di definire operativamente le componenti del "costo pieno" (o costo economico) degli utilizzi idrici (usi e servizi), indicando alle Autorità distrettuali e alle Regioni le relative linee di azione. Come altrove precisato (cfr. Controdeduzioni n. 96, n. 351) non si tratta ancora di comporre un completo bilancio costi benefici ambientali del territorio lombardo o pedana quanto di agire per garantire una regolazione degli utilizzi idrici che sostenga almeno il fabbisogno finanziario delle misure di tutela della risorsa idrica e contribuisca a incentivarne, insieme con altri fattori di regolazione, l'impiego razionale (efficienza e risparmio).</p>		<p>Non accolta</p>	<p>Questo punto appare tra i più dolenti, nell'ambito del PTUA in materia di realtà irrigua della Lombardia: laddove osserviamo la necessità che la Pianificazione lombarda deve impegnarsi affinché il nostro sistema irriguo non continui ad essere sconosciuto alla 'burocrazia europea', perché è unico in Europa se non anche nel mondo, in particolare per quanto concerne il 'Sistema dei grandi laghi prealpini regolati'! Se si giustifica la mancanza di tale evidenza dal fatto che la scheda è conforme alle Direttive europee, si deve concludere che le normative europee non sono cònsone alla realtà irrigua lombarda e qualcuno, all'Europa, deve farlo notare; questo qualcuno, purtroppo, non sarà, ancora una volta, il lombardo PTUA!</p>		
106	Misure di Piano	Scheda n. 31	Usi delle acque	<p>Anche questa misura costituisce uno dei profili più rilevanti nella Pianificazione, purtroppo ancora vuota di contenuto per la sola giustificazione che <i>"si attuerà nella seconda metà del ciclo ... 2019/2020"</i>, cosa che non avrebbe impedito che fosse riempita di contenuti e finalità! Il suo rinvio, inoltre, non è condivisibile, tenendo conto che si sta parlando della revisione di un Piano che ha già superato i dieci anni di applicazione e che, in materia di "eliminazione degli sprechi e la riduzione del consumo idrico (incentivi/disincentivi, educazione ambientale e sensibilizzazione...)"avrebbe dovuto realizzare la sua massima e concreta produttività. E ragionevole ritenere che, nonostante l'importanza sostanziale di questi aspetti, non vi siano tuttora idee chiare da tradurre in concrete indicazioni, a riprova di quanto la pianificazione sia lontana dalle realtà territoriali alle quali si rivolge.</p>	<p>L'attuazione della misura è rinviata ad azioni da mettere in alto nel secondo triennio del ciclo di programmazione.</p>		<p>Accolta parzialmente</p> <p>Modifica della Scheda 31</p>	<p>TESTO ORIGINALE</p> <p>Descrizione generale: La misura si attuerà programmando azioni di sensibilizzazione ed educazione ambientale nella seconda metà del ciclo di pianificazione</p>	<p>TESTO MODIFICATO</p> <p>Descrizione generale: Nel secondo triennio del ciclo di programmazione sarà valutata l'eventuale attuazione di specifiche azioni di sensibilizzazione ed educazione ambientale.</p>	<p>ANNOTAZIONI</p> <p>L'Osservazione è stata dichiarata come “Accolta parzialmente”, ma, constatando l'aggiunta dell'aggettivo “eventuale”, la modifica parrebbe di segno contrario! Ciò che avevamo ritenuto tra i profili più rilevanti della Pianificazione, ma vuoto di contenuti, ora è pure “eventuale”?!</p>

107		Misure di Piano	Scheda n. 34	Aree protette	E necessario - sotto diversi profili - che il testo sia così completato (in grassetto la proposta di modifica): "Basandosi sul completamento delle attività di approfondimento affidate ad Eupolis/Università Statale di Milano nel corso del 2016, Regione procederà alla definizione delle cartografie di dettaglio che individuano le aree di ricarica degli acquiferi intermedi e profondi per consentire l'implementazione delle azioni e regole per garantire ed incrementare l'alimentazione e la protezione delle acque destinate al consumo umano."	La misura è relativa agli approfondimenti circa l'individuazione delle aree di ricarica e non alle misure e regole da prendere su di esse. L'osservazione sarà tenuta in considerazione nell'implementazione della misura di cui alla Scheda 33 sul regolamento per la gestione delle aree di salvaguardia.		Non accolta	La controdeduzione non è comprensibile, poiché le "aree di ricarica" non sono, né possono essere le "aree di salvaguardia", argomento della Scheda n. 33!
108		Misure di Piano	Scheda 48	Recupero dei costi	Altra misura fondamentale ed anche potenzialmente risoltrice dell'esigenza, ora totalmente insoddisfatta, del corretto inquadramento economico / ambientale del sistema dell'Antica Irrigazione, la cui esplicitazione è purtroppo rinviata ad un non meglio specificato "nel 2017"	Si condivide l'osservazione secondo cui sia indispensabile rafforzare il programma di misure e l'analisi economica del PTUA con l'esame dei servizi ecosistemici presenti sul territorio. La legislazione statale ha introdotto recentemente il principio della remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali (legge n. 221/2015, Art. 53- PSEA) ed è consigliabile attendere la decretazione attuativa prima di assumere iniziative in tal senso. Inoltre, a fronte di una letteratura metodologica cospicua, i casi di sperimentazione sono pochi, vedono su situazioni elementari e per lo più non riguardano espressamente l'acqua. Il tema dei servizi ecosistemici è infatti molto complesso e di non facile traduzione operativa, in particolare riguardo alla risorsa idrica che è fattore essenziale nella generazione di molteplici servizi naturali. Per questo motivo la Scheda n. 48 del PTUA (Elaborazione di linee guida per la valutazione dei SES) non può che limitarsi oggi a promuovere e finanziare un programma di studio e di sperimentazione, da sviluppare in parallelo all'attuazione del vigente piano di gestione distrettuale (2016-21) e i cui risultati saranno verosimilmente applicabili non prima del prossimo ciclo di pianificazione distrettuale (2021-2027).	PARERE AUTORITÀ VAS Si chiede di riportare nella Scheda 48 l'esempio dei servizi ecosistemici forniti dal sistema dell'Antica Irrigazione, che richiede un corretto inquadramento economico/ambientale. Non accolta	Accolta parzialmente Elaborato 6 paragrafo 1.3 Scheda-Misura N. 48	Per le modifiche alla Scheda-Misura 48. Si rimanda a quanto annotato per l'Osservazione n. 90. Qui si aggiunge che nella controdeduzione si " <i>condivide l'osservazione secondo cui sia indispensabile rafforzare il programma di misure e l'analisi economica del PTUA con l'esame dei servizi ecosistemici presenti sul territorio</i> ", ma non se ne dà attuazione alcuna in attesa degli sviluppi di uno "... studio e di sperimentazione, da sviluppare in parallelo all'attuazione del vigente piano di gestione distrettuale (2016-21) e i cui risultati saranno verosimilmente applicabili non prima del prossimo ciclo di pianificazione distrettuale (2021-2027)." Ci si attende dunque che detto Principio non trovi attuazione alcuna, sino a quell'ésito!
109		Misure di Piano	Scheda 60	Integrazione con le politiche di difesa del suolo	Si propone di aggiungere, dopo il punto b), il seguente punto: <i>b.1) definizione dei criteri per l'individuazione del "recapito finale" di ogni portata scaricata.</i> Qualsiasi scarico, a prescindere dalla sua intensità, è caratterizzato da una portata massima, destinata a fluire nel sistema ricettivo, che può essere formato da una molteplicità di corsi d'acqua in successione, sino ad un recapito finale nel quale la capacità di ricezione è tale da non subire pregiudizio della propria capacità idraulica. La definizione del percorso, delle sue criticità e dunque dei suoi limiti, consentono di individuare, per ciascuno scarico, le adeguate misure quantitative per il suo transito compatibile con i livelli di sicurezza intrinseca sin dove, raggiunto il recapito finale, abbia esaurito le proprie potenzialità di pericolo. Il <i>recapito finale</i> è dunque il punto della rete ricevente in cui lo scarico è influente e può essere prossimo allo scarico stesso, quando, ad esempio, scarica immediatamente in un corso d'acqua con portate di vari ordini di grandezza superiori, oppure assai lontano, attraverso percorsi che possono, sommati ad ogni altra azione, presentare punti critici e limitativi del valore massimo scaricabile.	Le verifiche relative alla compatibilità idraulica degli scarichi rispetto ai recettori sono oggetto delle procedure previste dal R.D. 523/1904 e dalla normativa regionale di attuazione. Il regolamento regionale sull'invarianza idraulica introdurrà alcune disposizioni di carattere generale e, in taluni casi, differenziato sul territorio, che tuttavia non pregiudicano l'applicazione della normativa specifica previgente. La scelta del recapito di uno scarico già ora non può pertanto prescindere dalla valutazione della compatibilità idraulica rispetto al recettore		Non accolta	La controdeduzione costituisce di fatto un'occasione persa per dare all'applicazione del Principio di Invarianza Idraulica la ragionevole elasticità e adeguamento ai reali flussi del sistema ricevente.

110		Misure di Piano	Scheda 62 / 67		Bilancio Idrico	In queste due Misure, si è stabilito che le azioni saranno "attivate" dalla Regione "nel momento della conclusione del Bilancio idrico regionale", ma si osserva che detto bilancio non è prodromico all'elaborazione delle azioni da intraprendere in caso di periodi straordinariamente siccitosi, che, in questo Piano, neppure trovano la relativa definizione codificata e gradualizzata; elaborazione assai impegnativa ma che, avendo già visto la P. A. competente agire <i>nel</i> recente passato ed atteso il decennale esercizio del Piano stesso, già ora può e deve essere delineata, casi da offrire quantomeno l'orientamento tipologico	Le misure indicate dalle schede 62 e 67 sono misure previste dal Piano di Gestione del distretto padano 2015 e che in quel contesto dovranno essere sviluppate. Tali misure sono riprese nel PTUA per indicare l'attività di Regione all'interno del distretto nel condividere le iniziative da intraprendere sull'argomento.		Non accolta	Non troviamo altro modo dal citare un noto proverbio: "Non c'è miglior sordo di chi non vuole sentire!"		
111		Misure di Piano	Scheda 67 / 67		Bilancio Idrico	In queste due Misure, si è stabilito che le azioni saranno "attivate" dalla Regione "nel momento della conclusione del Bilancio idrico regionale", ma si osserva che detto bilancio non è prodromico all'elaborazione delle azioni da intraprendere in caso di periodi straordinariamente siccitosi, che, in questo Piano, neppure trovano la relativa definizione codificata a gradualizzata. elaborazione assai impegnativa ma che, avendo già visto la P. A. competente agire nel recente passato ed atteso il decennale esercizio del Piano stesso, già ora può e deve essere delineata, casi da offrire quantomeno l'orientamento tipologico.	Le misure indicate dalle schede 62 e 67 sono misure previste dal Piano di Gestione del distretto padano 2015 e che in quel contesto dovranno essere sviluppate. Tali misure sono riprese nel PTUA per indicare l'attività di Regione all'interno del distretto nel condividere le iniziative da intraprendere sull' argomento.		Non accolta			
112		Misure di Piano	Scheda 72		Varie	Le attività qui ipotizzare sono particolarmente efficaci, ma purtroppo previste alla conclusione del Piano, perdendo così gran parte della loro potenzialità e, in parte, anche dello stesso significato.	Le azioni della misura KTM26-P5-A78 sono previste per tutto il periodo di validità del piano. Pertanto viene modificato il periodo di attuazione portandolo a 2016-2021		Accolta Modifica alla Scheda n.72	TESTO ORIGINALE Periodo di attuazione: 2018-2021	TESTO MODIFICATO Periodo di attuazione: 2016-2021	ANNOTAZIONI La prossimità del 2018, attenua la soddisfazione di vere una nostra Osservazione accolta <i>in toto!</i>
113		Ove. Generali			SII	Proposte due nuove Schede – Misure 1 - Mappatura dell'efficienza dell'uso gestito dai servizi di pubblico acquedotto ed e individuazione dei <i>target</i> di risparmio e/o incremento dell'efficienza alle diverse scale territoriali (corpo idrico. schema/consorzio irriguo, sottobacino, distretto). 2 - Organizzazione delle attività di vigilanza e controllo sull'Uso delle Acque,	Punto 1: il tema oggetto della proposta 1 è già affrontato nel PTUA (cfr previsione di cui all'art. 19, c. 2, delle NTA e la scheda misura n. 26) Punto 2: relativamente al sistema di vigilanza e controllo, nonché lotta agli abusi, si deve fare riferimento ad altri strumenti normativi esistenti		Non accolta	Punto 1: La motivazione del non accoglimento non è neppure dignitosa, dando pere esauriente il fatto che, nei due punti segnalati, ci sia il riferimento alla riduzione delle <i>Perdite di Condotta</i> dei pubblici acquedotti! Ben altro contiene infatti l'Osservazione, in particolare riguardo all'obbligo: - per legge nazionale, del sistema di reti duali nei pubblici acquedotti (risalente al 1994 e completamente disatteso ad oggi); - per regolamento regionale, della circolazione forzata dell'acqua calda nelle singole unità abitative con superficie calpestabile superiore a 100 metri quadrati, sia nuove che in ristrutturazione. Misure che concorrerebbero a ridurre sino al 70% il consumo delle acque più profonde, scarsamente o per nulla rinnovabili, oltre che a ridurre la risalita del cuneo salino, che nell'Osservazione si aggiunge pure di doversi inerire l'obbligo del suo monitoraggio; altra questione sottaciuta. Punto 2: La versione integrale della proposta è: " <i>Preso atto – cosa che il Piano non fa, ma che non può non rilevare quantomeno in valore stimato – dell'esistenza di migliaia di utilizzi abusivi delle acque, principalmente sotterranee, la pianificazione deve prendere atto dei risultati delle attività di vigilanza e controllo e prevedere linee guida perché ne siano accresciute l'efficienza e l'efficacia.</i> " La Regione ritiene che il PTUA di questo fatto non debba neppure far menzione, eppure, nell'Atto di Indirizzi, si prescrive che il PTUA debba contenere: ... • lo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei e le modalità per il loro monitoraggio; • ... • l'analisi delle pressioni e degli impatti; Se, in tali voci, non si comprende anche soltanto la stima del fenomeno dell'abusivismo, vuol dire che non lo si vuol comprendere o non lo si conosce, neppure in larga massima, <i>sic et simpliciter!</i>		
114		NTA	articolo 15		Individuazione monitoraggio e obiettivi	Comma 2 lettera b) - Nell'ambito degli obiettivi di qualità ambientale dei CI sono testualmente riportati i passi della normativa (in particolare l'art. 77 del d. lvo 152 / 2006) senza poi far cenno - né qui, né pare altrove - della formulazione dei criteri che possano portare la Regione ad esercitare tale facoltà, che diventano dunque un elemento sostanziale mancante in questa pianificazione	I criteri per esercitare la facoltà sono riportati negli articoli citati. In questo PTUA è stato utilizzato solo la possibilità di proroga del raggiungimento degli obiettivi. Sarà possibile, motivatamente. prevedere l'applicazione di ulteriori esenzioni per il prossimo ciclo di pianificazione. In ogni caso a parziale accoglimento dell'osservazione è stato aggiunto all'art. 16 un comma che prevede in linea di massima il processo da seguire per l'identificazione dei CI oggetto di esenzione.		Accolta Aggiunto il comma 4 all'art. 15 delle NTA	NUOVO TESTO AGGIUNTO Art. 15 c. 4. In applicazione del comma 2, lettera b), la Giunta regionale nel corso del sessennio di pianificazione individua i corpi idrici potenzialmente oggetto dell'esenzione, e sulla base dei risultati di studi e approfondimenti specifici, propone le conseguenti modifiche all'atto della revisione del PdGPO.	ANNOTAZIONI Sarà anche parzialmente accolta questa Osservazione, ma resta per un tempo e secondo modalità oggi indefiniti, l'assenza di criteri che fondano alcune scelte – ad iniziare dal DMV – che dovranno essere prese tra qualche ... mese!	

115		NTA	articolo 16	Individuazione monitoraggio e obiettivi	commi 3, 4 e 5 - A questi obiettivi, volti unicamente allo stato qualitativo dell'acqua, deve essere aggiunto, perché fondamentale, un criterio (anche in varia declinazione) dell'indice di qualità idro-morfologica (IQM), poiché è noto che l'ambiente acquatico, nella specifica finalità di proteggere e favorire la vita, sia dei pesci che delle altre specie animali/vegetali, ha necessita di determinate conformazioni che lo rendono più o meno idoneo,	Sulla qualità idromorfologica dei corsi d'acqua all'art. 14 c. 1 lettera e) é presente l'obiettivo di ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico		Non accolta	La controdeduzione richiama l'art. 14 "Obiettivi strategici regionali", ritenendo esaustivo dell'Osservazione, nella quale, però, si richiama la necessità di definire un 'obiettivo tattico'. Inutile soffermarsi sulla differenza tra tattica e strategia, ma si deve rilevare che non è neppure stata condivisa la necessità di questa integrazione, così da neppure edulcorare il parere con una possibile, futura integrazione.
116		NTA	articolo 25	Individuazione monitoraggio e obiettivi	E necessario chiarire che il presente articolo si applica esclusivamente nel reticolo idrografico naturale e nelle aree in cui la fauna ittica é vocazionale e presente naturalmente.	In accoglimento dell'osservazione viene inserito un nuovo comma.		Accolta Aggiunto il c 4 art. 25 delle NTA	<p>NUOVO TESTO AGGIUNTO</p> <p>Art. 25 comma 4. Il presente articolo si applica a tutti i corsi d'acqua, non artificiali, di cui all'art. 7 ad eccezioni di quelli in cui la fauna ittica non è naturalmente presente, nonché ai corsi d'acqua indicati nel piano ittico regionale e nelle more della sua approvazione, ai corsi d'acqua indicati nei piani ittici provinciali come "acque di pregio ittico" e "acque di pregio ittico potenziale".</p> <p>ANNOTAZIONI</p> <p>Mentre l'Osservazione chiede di limitarsi ai corsi d'acqua naturali, la modifica si riferisce "a tutti i corsi d'acqua, non artificiali, di cui all'art. 7 ...", ma l'art. 7, al comma 2., dice essere "quelli elencati nell'Allegato 1 della Relazione Generale", dove sono presenti tutti 523 corsi d'acqua, evidentemente noti alla Regione, di qualsivoglia: dimensione; origine, (naturale o artificiale); carattere (fiume, torrente, roggia, fontanile, naviglio ...); uso / funzione (irriguo, idroelettrico, colatore); titolarità (pubblico / non pubblico). Con tale criterio, nella sola provincia di Cremona, questo CIC ne ha contati 1006! La modifica introdotta dunque comporta che di questi 523 CI, si debbano, ogniqualvolta si presenti il caso concreto (lavori in àlveo, ad esempio ...) discernere se siano o meno da considerare "non artificiali"; categoria che scatena spesso diatribe interminabili? L'applicazione di questa nuova norma è assai critico, perché c'è una notevole differenza di impegno e di costi tra il dovere ed il non dovere garantire la "continuità longitudinale per lo spostamento della fauna ittica"!</p>
117		NTA	articolo 26 / 1	Integrazione con le politiche del suolo	Comma 1 -Appare opportuno aggiungere, tra le azioni che "interferiscono con i Corpi Idrici" anche gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione degli alvei e delle sponde, compresi i tagli non conservativi della vegetazione arborea.	Il comma 1 dell'art. 26 riguarda la realizzazione di nuove opere. Le NTA contengono tuttavia un preciso richiamo agli interventi di manutenzione delle sponde e della vegetazione spondale (art. 26, c. 3) teso ad affermare il principio che tali interventi debbano essere ispirati anche dalla salvaguardia/ripristino delle caratteristiche di naturalità degli ambienti perfluviali, peri lacuali e rivieraschi Lo strumento di indirizzo per l'esecuzione di tali interventi saranno le specifiche tecniche previste dal c. 5 dell'art. 20 della l.r. 4/2016	PARERE AUTORITÀ VAS Le valutazioni previste al presente comma devono riguardare altresì l'ordinaria e la straordinaria manutenzione degli alvei e delle sponde, le escavazioni ed i tagli non conservativi della vegetazione arborea	Non accolta	Nell'Osservazione è errato il riferimento, perché è rivolta al comma 2., non al comma 1. Purtroppo nessuno se ne è accorto, tra i tanti (?) che l'hano esaminata, compresa l'Autorità competente per la VAS, che l'ha comunque fatta propria. Nonostante questo positivo Parere motivato VAS, l'Osservazione non è stata accolta, apparentemente senza comprendere che si voleva specificare che le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria nei corsi d'acqua sono rilevanti tanto quanto le nuove opere e possono anche comprendere i "tagli non conservativi", ovvero l'eliminazione, senza reimpianto, di piante d'alto fusto, laddove costituiscano – come, nel caso, costituiscono – gravissimo pericolo all'agio delle acque negli eventi di piena. Poiché di manutenzione ordinaria e straordinaria nei corsi d'acqua se ne parla, e pure 'se ne fa', sempre troppo poca, s'è persa un'ottima occasione di evidenziarla nella sede più opportuna, in Lombardia.

118		NTA	articolo 26 / 6	Usi delle acque	Comma 6 - Questo passo, deve essere riscritto, poiché la più ragionevole interpretazione - peraltro qui auspicata in più punti - porta al divieto assoluto di autorizzare nuovi Usi dell'acqua di qualsiasi Uso e specie (ivi comprese le Licenze di Attingimento), con la sola esclusione di Usi per consumo umano non altrimenti soddisfacenti, dalla totalità dei CI naturali (conseguenza diretta dei criteri dell'Allegato 3 della Parte III del d. l.vo 152/2006, anche <i>in nuce</i>) e dai bacini drenanti, questi ultimi inequivocabilmente da intendersi nel materasso alluvionale ove il CI scorre e dal quale riceve acqua dalla latitante falda freatica. Si tratta di un divieto atteso da decenni, rilevando esaurimento della latitante falda freatica. E una misura che si auspica ma che, perché sia definita in modo efficace, deve trovare ben altra definizione ed anche coerenza con quanto affermato all'alt, 33 di queste stesse NTA, che deve covi essere modificato di conseguenza	Quanto esplicitato al c. 6 si ritiene sufficientemente chiaro in quanto "Per la salvaguardia delle caratteristiche di naturalità e di pregio ambientale pari corpi idrici o loro tratti, indicati nell'Allegato 3 alla Relazione Generale come siti di riferimento - anche potenziali - individuati ai sensi dell'Allegato 3 alla parte terza del D. Lgs 152/2006, è vietato qualsiasi intervento che possa impattare sulle caratteristiche ambientali del corpo idrico e del suo bacino drenante. È possibile esclusivamente il rilascio di concessioni di derivazione in deroga quando sussistano esigenze di approvvigionamento per il consumo umano, non altrimenti soddisfacenti."		Non accolta	<p>La controdeduzione regionale non chiarisce ciò che certamente neppure è adeguatamente chiaro nella nostra Osservazione, con la quale siamo dunque corresponsabili della confermata mancanza di chiarezza.</p> <p>Il comma 6 stabilisce: <i>"Per la salvaguardia ed il pregio ambientale dei corsi d'acqua, per tutte le nuove derivazioni è prevista una soglia minima di portata non derivabile, pari a 50 l/s"</i>.</p> <p>Interpretiamo: in questi <i>corsi d'acqua</i>, la portata non può mai scendere sotto i 50 l/s: non era più chiaro richiamare l'obbligo del rispetto del DMV, tra l'altro raramente di valore così ridotto? Quali sono i <i>corsi d'acqua</i> soggetti a questo obbligo? Quelli dell'Allegato 1 della Relazione Generale? Tra questi 523, ci sono anche tanti canali di irrigazione, a volte di modesta portata, nei quali, sia per esigenze irrigue (turnazione) che a fine stagione, l'acqua è tolta: si dovrà in questi mantenere sempre e comunque un flusso di 50 l/s?</p>		
119		NTA	Articolo 33	Direttiva derivazioni	Comma 2 - L'affermazione " <i>In considerazione del generale buono stato quantitativo delle acque sotterranee ...</i> " non è condivisibile: - per la falda freatica di pianura, per quanto già osservato nella Sesta osservazione generale: - per le falde artesiane, i cui punti di attingimento, per uso potabile del servizio pubblico, si spingono sempre pie in profondità, per sfuggire al progressivo sprofondamento dell'inquinamento, avvicinandosi ormai pericolosamente al cuneo salino. limite che segna l'esaurimento della disponibilità sotterranea.	I dati quantitativi osservati nel monitoraggio ufficiale svolto da ARPA Lombardia dimostrano un buono stato della risorsa idrica.		Non accolta	<p>Ciò che già s'è osservato in via generale al numero 92, qui si ripete, necessariamente: Il progressivo e notissimo esaurimento dei fontanili (scomparsi a centinaia, negli ultimi trent'anni!), con la conseguente migrazione verso valle del margine superiore della Fascia dei fontanili costituiscono la più indiscutibile prova di un trend piezometrico negativo. V'è da concludere che le analisi citate dalla Regione, che invece proverebbero un trend piezometrico positivo, riguardino soltanto le piezometrie artesiane? Come scritto anche in questa Osservazione, poiché le acque, in una pianura alluvionale qual è la pianura Padana, sono un <i>unicum</i> ovviamente connesso, il non accoglimento di questa Osservazione sta a significare che nel PTUA non c'è carenza quantitativa di acqua sotterranea, mentre è relevantissima limitatamente all'acqua superficiale, quasi che i corsi d'acqua siano ... impermeabili!! In questa, come in altre parti, si ha la netta sensazione che l'Osservazione sia stata esaminata soltanto nelle poche righe qui trascritte (!), dunque ignorando le considerazioni ed informazioni che hanno sostanziato l'Osservazione stessa, spesso a prezzo di non poco e faticoso lavoro, che la Regione mostra così neppure di rispettare!</p>		
120		STA		DMV	Comma 8- In considerazione delle condizioni climatiche invernali in alta montagna, nel caso di dighe di ritenuta a quota superiore a 1500 m, considerando lo stato di ghiaccio persistente in alveo e la conseguente quiescenza dei cicli biologici, il Concessionario può essere autorizzato ad una riduzione del DMV nei mesi da novembre e febbraio.	L'osservazione sarà presa in considerazione all'atto della disciplina dei fattori correttivi (principalmente T) demandata dal PTUA a successivo atto di Giunta		Non accolta	<p>Ci sarebbe da discutere sul fatto che si consideri questa Osservazione "Non accolta", poiché, come altre "Accolte parzialmente", ne risulta un esplicito impegno ad accoglierla ("<i>... sarà presa in considerazione</i>") in altra sede.</p>		
121		NTA	articola 34		Non è chiaro se tale sistema già esista, tra quelli richiamati come esistenti e funzionanti al precedente articolo 6, oppure se sarà un nuovo prodotto che svolgerà una funzione che parrebbe già essere svolta da uno di questi citati ...	L'idoneo sistema informativo esiste già e il Regolamento Regionale n. 2/2006 (arti comma 5) prevede che gli Enti competenti inseriscano i dati e lo tengono aggiornato. Per rendere più chiaro il riferimento agli strumenti citati all'art. 6 viene operata una modifica all'articolo oggetto dell'osservazione.	<p>PARERE AUTORITÀ VAS</p> <p>Si chiede di specificare a quali sistemi informativi si faccia riferimento nell'art. 34</p>	<p>Accolta</p> <p>Modifica al comma 1 dell'art 34 delle NTA.</p>	<p>TESTO ORIGINALE</p> <p>Art. 34 c. 1. Regione Lombardia, al fine di garantire un costante aggiornamento sullo stato della risorsa, implementa un idoneo sistema informativo. Il sistema informativo deve comprendere le informazioni, i dati tecnici ed amministrativi che tengano luogo al catasto delle utenze di acqua pubblica di cui all'art. 5 del T.U. 1775/1933 nonché informazioni ed i dati tecnici ed amministrativi del catasto delle opere di polizia idraulica affinché sia compiuto un efficace inventario di tutte le opere insistenti ed interferenti con i corsi d'acqua naturali.</p>	<p>TESTO MODIFICATO</p> <p>Art. 34 c. 1. Regione Lombardia, al fine di garantire un costante aggiornamento sullo stato della risorsa, implementa il Sistema di Polizia Idraulica e Utenze Idriche (SIPIU). Il sistema informativo comprende le informazioni, i dati tecnici ed amministrativi di cui al catasto delle utenze di acqua pubblica ex art. 5 del T.U. 1775/1933 nonché informazioni ed i dati tecnici ed amministrativi del catasto delle opere di polizia idraulica.</p>	<p>ANNOTAZIONI</p>

122		NTA	articolo 35		Usi delle acque	<p>Quanto alla possibilità di concedere annuali Licenze di Attingimento, si prescrive il solo riferimento, per l'azienda richiedente, ai contesti territoriali caratterizzati da effettiva necessità ed accertata impossibilità di soddisfare i fabbisogni irrigui mediante le reti gestite dai Consorzi di Irrigazione, ma nulla si dice in ordine all'accertamento preventivo della residua disponibilità dei corpo idrico nella sezione da cui si vuole attingere, ivi compresa la tutela del DMV e degli Usi esistenti, che la normativa fa sempre ed ovviamente salvi. Si conferma così un comportamento illogico e contrario a qualsivoglia strategia di tutela e razionale utilizzo della risorsa ...</p>	<p>La garanzia della non alterazione delle condizioni del corso d'acqua, con riduzione della risorsa idrica disponibile per le concessioni esistenti, nonché la salvaguardia del DMV in alveo, sono condizioni già previste all'art. 32 comma 1 lettera c) del R.R. 2/2006. Una verifica ulteriore, rispetto a quanto già disciplinato dal regolamento citato, è data dall'obbligo di applicazione della Direttiva Derivazioni anche alle istanze di licenza di attingimento. Si accoglie parzialmente prevedendo una modifica all'art. 35, nella quale si introduce il concetto di comprensorio irrigato, al posto della produzione dell'azienda agricola.</p>	<p>PARERE AUTORITÀ VAS</p> <p>Si suggerisce di integrare il comma 1 dell'art. 35 con l'accertamento preventivo della residua disponibilità del corpo idrico nella sezione da cui si vuole attingere, ivi compresa la tutela del DMV e degli Usi esistenti, che la normativa fa sempre ed ovviamente salvi</p>	<p>Non accolta</p> <p>(Accolta Parzialmente?)</p> <p>Modifica al comma 2 dell'art. 35 delle NTA</p>	<p>TESTO ORIGINALE</p> <p>Art. 35 c. 2. Al fine di garantire la tutela dei corsi d'acqua Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 32 del Regolamento regionale n. 2 del 24 marzo 2006, stabilisce che la licenza di attingimento è <u>strettamente funzionale alla produzione dell'azienda agricola</u> ed il tal senso eventuali nuove richieste, oltre il rinnovo massimo di cinque anni, connesse alla stessa realtà produttiva, non saranno rilasciate.</p>	<p>TESTO MODIFICATO</p> <p>Art. 35 c. 2. Al fine di garantire la tutela dei corsi d'acqua, ai sensi dell'art. 32 del Regolamento regionale n. 2 del 24 marzo 2006, la licenza di attingimento è <u>strettamente collegata alle superfici irrigate</u> ed in tal senso eventuali nuove richieste, oltre il rinnovo massimo di cinque anni, connesse alle stesse superfici, non possono essere accolte.</p>	<p>ANNOTAZIONI</p> <p>Abbiamo sottolineato le parole oggetto della modifica, rendendo evidente che l'Osservazione per nulla è stata accolta!</p> <p>Infatti, così s'è osservato: "... <i>nulla si dice in ordine all'accertamento preventivo della residua disponibilità dei corpo idrico nella sezione da cui si vuole attingere ...</i>" e nulla, ancora, si dice!</p>
123		NTA	articolo 37		Integrazione politiche sviluppo rurale	<p>Il generico obiettivo del risparmio della risorsa idrica negli usi irrigui, secondo direttrici altrettanto generiche perché non contestualizzate nelle diverse realtà territoriali ed infrastrutturali, rimarca la mancanza già lamentata nella Quinta osservazione generale. Si tace, in questo punto, sulle diverse modalità di captazione. che costituiscono la prima voce di inutile spreco di risorsa, in relazione ai metodi utilizzati ed ai contesti territoriali. In particolare per le zone di moderna irrigazione. L' applicazione dello scorporamento, nei sistemi di pompaggio in aree a scarsa/nulla permeabilità ed ancor più nei sistemi ad 'irrigazione non strutturata', si deve concentrare l'attenzione della strategia regionale. così da ridurre il vero spreco di risorsa idrica ed energetica.</p>	<p>Il PTUA prevede che l'obiettivo generale di riduzione dei prelievi sia declinato in obiettivi territoriali mediante sia eventuali approfondimenti specifici sia mediante le valutazioni e pianificazioni operate nei piani comprensoriali dei Consorzi. Come peraltro previsto dalla d.g.r. n. 4110/2015 è proprio nell'ambito di tali pianificazioni che dovranno essere considerate le peculiarità territoriali, nella definizione di obiettivi più specifici e delle azioni per conseguirli</p>		<p>Non accolta</p>	<p>Senza ripetere quanto già annotato relativamente all'Osservazione n. 100, la controdeduzione regionale pare essere ispirata al convincimento, irreali, che la gestione dei sistemi irrigui sia soltanto in capo ai Consorzi di bonifica ed il semplice rinvio, per trovare risposta al problema evidenziato, ai contenuti dei 'Piani comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale' non è uno sforzo adeguato. Come avviene in tante parti del PTUA e delle controdeduzioni alle Osservazioni, ci si attendeva, prevedendo la risposta, che si richiamasse espressamente quanto la legge impone nella redazione dei predetti Piani Comprensoriali, che deve essere condotta "... <i>assicurando la partecipazione degli enti locali, dei soggetti irrigui e degli altri enti operanti nel comprensorio.</i>" (art. 88/1 l.r. 31/08), specificando che le azioni finalizzate al risparmio della risorsa idrica sia risparmio della risorsa idrica, negli usi irrigui, seguano direttrici contestualizzate nelle diverse realtà territoriali ed infrastrutturali.</p>		
124		NTA	articolo 38	c.2	DMV	<p>Si persegue nell'evitare la prioritaria questione del bilancio idrologico di ciascun corso d'acqua in funzione del rispetto delle portate di DMV, senza così chiarire come si possa considerare ciascuna sezione come fosse indipendente da tutto ciò che avviene a monte, negando quel principio di continuità che questa stessa norma dichiara. Primo evidente segnale di questa mancanza grave è al comma 2, che accolla la pressione sul DMV alle Concessioni e non già riprendendo il comma primo, subito abbandonato, in termini di "<i>tutte le captazioni</i>", tra le quali ci sono non soltanto le Licenze di Attingimento, ma anche le sottrazioni dalla falda naturalmente versante nel corpo idrico, che, concorrendo alla riduzione della risorsa in alveo, devono essere considerate parti sostanziali del medesimo sistema idrologico e dunque da regolamentare / responsabilizzare.</p>	<p>A parziale accoglimento dell'osservazione viene aggiunta una parte relativa alle licenze di attingimento.</p>		<p>Accolta parzialmente</p> <p>Modifica al comma 2 dell'art. 38 NTA</p>	<p>TESTO ORIGINALE</p> <p>Art. 38 c. 2. Il DMV costituisce strumento fondamentale per il rilascio delle concessioni di derivazione e di scarico delle acque, e contribuisce al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, di cui all'art. 76 del d.lgs.152/06.</p>	<p>TETSO MODIFICATO</p> <p>Art. 38 c. 2. Il DMV contribuisce al conseguimento degli obiettivi ambientali di cui al Titolo III delle presenti norme e si applica a ciascuna captazione d'acqua superficiale, <u>anche temporanea</u>, escluse quelle sui corsi d'acqua artificiali</p>	<p>ANNOTAZIONI</p> <p>La parzialità dell' accoglimento è minima, riducendosi alle sole due parole "<i>anche temporanee</i>", sebbene le Licenze di Attingimento – perché così si chiamano, secondo la legge – erano state portate quale esempio per sostenere un argomento ben più generale, importante, delicato e poco o per nulla definito in termini operativi praticabili, qual è rimasto</p>
125		NTA	articolo 43		DMV	<p>Questo articolo, riferito alle 'sorgenti', dovrebbe ricomprendere. codificandoli, i fontanili. erroneamente considerati 'acque sotterranee', mentre sono in tutto 'sorgenti di pianura'.</p>	<p>Il DMV non si applica ai fontanili e questo è stato reso esplicito nella riscrittura del comma 3 dell'art. 43</p>		<p>Accolta parzialmente in altro passo</p>	<p>TESTO ORIGINALE</p> <p>Art. 43 ...</p> <p>3. Nel caso di prelievi da sorgente è richiesta la sola componente idrologica del DMV, la cui entità è definita in Allegato 1 alle NTA.</p> <p>N.B.: nella versione definitiva, il comma 3 è integralmente nuovo ed il precedente n. 3 è diventato il n. 4.</p>	<p>TESTO MODIFICATO</p> <p>Art. 43 ...</p> <p>3. Il DMV si applica alle nuove derivazioni da sorgente, qualora l'opera di derivazione vada ad intercettare l'acqua in roccia, prima che questa venga alla luce in modo naturale. <u>Il DMV non si applica alle derivazioni da fontanile.</u></p> <p>4. Nel caso di prelievi da sorgente è richiesta la sola componente idrologica del DMV, la cui entità è definita in Allegato 1 alle NTA.</p>	<p>ANNOTAZIONI</p> <p>Deve essere ben chiaro, anche se già è chiaro nell' Osservazione, quanto fosse lontana dal nostro pensiero la sola idea che "Il DMV non si applica alle derivazioni dai fontanili"! Si tratta di una novità che, lasciata senza adeguata, ampia ed esauriente argomentazione, smentisce le linee seguite sino ad ora dalla P. A., oltre ad essere foriera di pesanti incongruenze!</p>

XX		Elaborato 1	Paragrafo 1	Classificazione dei Corpi Idrici	<p>La classificazione dei Corpi Idrici utilizza categorie che non appaiono corrispondenti a quelle stabilite dalla normativa di riferimento, elencata al paragrafo 1, in particolare nei richiamati articoli 74 (c. 2 lett. a), b), d) e g)) e 77 (c. 5) del d. l.vo 152/2006 combinati con il D. Min_Amb 16.06.2008 n. 131, stabiliscono la seguente classificazione:</p> <p>Nell'Elaborato 1 si introduce - pur invocando la stessa, predetta normativa - la categoria Corpi idrici fluviali, ingenerando una confusione che ben si evidenzia nella tabella 2.7 'Classificazione dei corpi idrici fluviali', che quindi nominalmente parrebbe rivolta soltanto ai 'fiumi', ma nella quale, invece, compaiono anche corpi idrici senza dubbio alcuno classificati come 'corpo idrico artificiale', nella norma nazionale, tra i quali i principali dello scrivente CIC.</p> <p>Per comprendere tale unione di categorie, che la norma considera differenti, è necessario che si illustri con adeguato dettaglio la motivazione e le finalità.</p>	<p><u>OSSERVAZIONE</u></p> <p><u>IGNORATA</u></p>	<p>La classificazione regionale dei Corpi Idrici (CI) non può non utilizzare la stessa classificazione nazionale, per un motivo che lo scrivere in questo testo equivarrebbe ad offendere l'intelligenza del lettore, anche non esperto in materia!</p> <p>Purtroppo, questa Osservazione è stata ignorata e dunque mai sapremo il motivo ufficiale dell'uso di una 'lingua diversa', potendo soltanto escludere che sia un segnale di tendenze ... federaliste!</p>			
126	a	Elaborato 5	pag. 49-51-88	DMV	<p>pag. 49 - Nel descrivere il Fattore correttivo „Q”, da utilizzare il per il calcolo del DMV, si ricorda che "Nei PTUA 2006 sono riportate indicazioni di valori del fattore q pari a 1,5 o pari a 2 da applicare alle nuove derivazioni ... "e poi 'Dovrà essere prevista la possibilità di rivedere tali valori sulla base dello e collettamento degli scarichi ... ". Considerando alcune passate determinazioni regionali in contrasto con il principio applicativo espresso, è opportuno specificare, in ordine a qualsiasi determinazione futura, che il fattore Q, che valuta la portata del DMV in rapporto al grado di inquinamento delle acque del CI, sia da applicare esclusivamente alle nuove derivazioni. <u>ad evitare di cadere nella tentazione di aumentare il DMV, a scapito di una derivazione esistente, per diluire il carico inquinante senza così costringere la fonte a rimediare all'inquinamento, in contrasto con il consolidato principio "Chi inquina paga" e con il divieto assoluto di ridurre i parametri inquinanti attraverso una strumentale diluizione.</u> Parimenti si osserva che anche il fattore T è detto suscettibile di variazione periodica anche in funzione della necessità di diluizione dei carichi inquinanti: un passaggio critico che andrebbe ben meglio circostanziato, per renderlo accettabile.</p>	<p>Il PTUA demanda a successivo atto di Giunta la definizione dei fattori correttivi.</p> <p>Tale osservazione sarà tenuta in considerazione in sede di definizione puntuale dei fattori correttivi.</p> <p>La definizione del fattore Q citata nella proposta di Piano recepisce le indicazioni dell'Autorità di Bacino a cui sono vincolate le Regioni del distretto.</p>	<p>PARERE AUTORITÀ VAS</p> <p>E' opportuno specificare che il fattore Q, che valuta la portata del DMV in rapporto al grado di inquinamento delle acque del corpo idrico, sia da applicare esclusivamente alle nuove derivazioni, ad evitare di cadere nella tentazione di aumentare il DMV, a scapito di una derivazione esistente, per diluire il carico inquinante senza così costringere la fonte a rimediare all'inquinamento, in contrasto con il consolidato principio "Chi inquina paga" e con il divieto assoluto di ridurre i parametri inquinanti attraverso una strumentale diluizione. Anche il fattore T è detto suscettibile di variazione periodica anche in funzione della necessità di diluizione dei carichi inquinanti: un passaggio critico che andrebbe ben meglio circostanziato, per renderlo accettabile</p>	<p>Non accolta</p> <p>(Accolta parzialmente in altro futuro atto di Giunta)</p>	<p>Ecco un altro caso in cui l'accoglimento dell'Osservazione è insignificante, anche tenendo in considerazione del parere articolato e perfettamente sintonico da parte dell'Autorità competente per la VAS.</p> <p>Si trattava quasi di un appello affinché il PTUA esplicitasse un principio già indiscutibile ed insito in ogni livello normativo, ma che soffre ancora di possibili applicazioni scorrette!</p> <p>Quanto al futuro atto di Giunta, è altresì necessario rilevare non si tratterà di un solo atto, ma di un atto per ogni Concessione soggetta al DMV, come già sono stati emessi e molti altri dovrebbero essere approvati a tempi brevi, per i quali la Giunta non potrà che applicare le norme già scritte, bisognose della precisazione chiesta da noi ma anche dalla stessa dell'Autorità competente per la VAS, senza trovarne nel PTUA che non può che essere il documento principale di riferimento!</p>	
126	b	Elaborato 5	Pagine 49-51	DMV	<p>pag. 51 - Nel declinare gli indirizzi generali di applicazione del DMV, il Principio di Continuità è definito nel solo, ristretto ambito dell'intorno di ciascuna traversa (neppure usando un'espressione in equivoca ...), nulla considerando quanto attenga lungo l'intero corso del CI, come qui più volte osservato, ed alla necessità di adeguamento alle relative e particolari dinamiche, veti espressa quantomeno l'intenzione di approfondire questo fattore fondamentale, che pare proprio volutamente ignorarsi.</p>	<p>L'osservazione viene parzialmente recepita riscrivendo il paragrafo 3.2.2 per renderlo più chiaro.</p>	<p>Accolta parzialmente</p> <p>Revisione paragrafo 3.2.2 e c.6 art. 39 delle NTA.</p>	<p>TESTO ORIGINALE</p> <p>Art. 39 c. 6. Il mantenimento del valore del DMV definito presso la sezione di derivazione deve essere assicurato nell'intero tratto sotteso dalla derivazione stessa, fino al punto di eventuale restituzione della portata.</p>	<p>TESTO MODIFICATO</p> <p>Art. 39 c. 6. In termini di principio, il mantenimento del valore di DMV definito presso la sezione di derivazione deve essere assicurato nell'intero tratto sotteso dalla derivazione stessa, fino al punto di eventuale restituzione della portata, la cui entità non può comunque essere al di sotto di una soglia critica, determinata dall'autorità concedente. Con la disciplina dei fattori correttivi di cui all'art. 38 c. 6 saranno meglio stabiliti i criteri per l'applicazione di questo principio.</p>	<p>ANNOTAZIONI</p> <p>Vista la modifica, si ha la netta sensazione che l'estensore non abbia le idee chiare su cosa sia il DMV e come 'funzioni'!</p> <p>Mentre si reclama l'applicazione del DMV con un approccio integrale che "lungo l'intero corso del Corpo idrico", la modifica definisce il tratto da coinvolgere come "... definito presso la sezione di derivazione ... fino al punto di eventuale restituzione della portata ... "; cioè verso valle e non verso monte e sino ad una 'restituzione' che, per gli Usi Irrigui, non esiste!</p>

XX		Elaborato 5	Pagina 88	DMV	<p>- pag. 88 – Nel paragrafo 4.3.1.1 si legge “Nel lago Maggiore, Garda e Iseo ... negli ultimi anni, si è osservata una minore tendenza al rimescolamento primaverile delle acque e un’accentuazione della stratificazione estiva ... presentandosi quindi delle condizioni vicine alla meromissi ... “. In realtà il Sebino soffre di una meromissi cronica ... L’effetto più drammatico è che, in estate, questa corrente superficiale esposta all’intenso irraggiamento solare raggiunge temperature all’emissario dell’ordine dei 23 ÷ 24 °C, mortali per la vita delle specie acquatiche superiori, come già evidenziato nella Sesta osservazione generale ,, dove si è ricordato che le trote ed i temoli autoctoni dell’Oglio sono così scomparsi! Studi condotti dall’ Università di Ingegneria di Brescia – Istituto di Idraulica (ch.mo prof. Marco Pilotti), osservando che la temperatura dell’acqua nel lago si abbassa bruscamente al di sotto di questa corrente calda superficiale, portano a ritenere fattibile l’aspirazione di una adeguata portata da questo strato idrico freddo, con una prelievo a sifone, immettendola nel fiume Oglio a valle della diga di Sàrnico, ottenendo due effetti rilevanti:</p> <p>a) tornare ad abbassare la temperatura dell’Oglio sub-lacuale in estate, così da far tornare le specie ittiche superiori;</p> <p>b) innescare il rimescolamento o, quantomeno, dimostrare che si possa innescarlo.</p> <p>Non conoscere questi studi ed affermare che il Sebino abbia una criticità di meromissi paragonabile al Verbano ed al Benaco è un fatto non sostenibile per il Piano.</p>	<p><u>OSSERVAZIONE</u></p> <p><u>IGNORATA</u></p>	<p>Rispetto agli altri grandi laghi prealpini, il lago di Iseo versa in una situazione gravissima, forse disperata, conosciuta e definita a livello scientifico, ma apparentemente ignorata dalle autorità territoriali: il fatto che sia stata ignorata anche questa Osservazione è una prova di questa seconda drammatica mancanza!</p>		
127		Elaborato 5	Allegato 1	DMV	<p>Allegato 1 - Tabella B - Non si trova spiegazione al fatto che in questa tabella siano indicati anche alcuni CI derivatori, dunque soggetti all’obbligo del DMV in fiume, di natura artificiale, nei quali sono indicati i soli valori della QAA. (portata antropizzata, della cui definizione non ho trovata traccia), che invece caratterizza o può utilmente caratterizzare tutti i canali di medesima natura. In particolare, per quanto di facoltà dello scrivente, si propone che venga inserito ...</p>	<p>L’allegato 1 dell’Elaborato 5 riprende i contenuti del PTUA 2006 in attesa della revisione in corso del bilancio idrico regionale. A seguito di questa verranno modificate le tabelle oggetto di osservazione</p>		<p>Non accolta</p>	<p>Se, nel PTUA_2006, il Bilancio idrico regionale non era neppure impostato, ma ciò non ha impedito di compilare questa Tabella, oggi che tale Bilancio è previsto concluso entro il 2017, ci dovrebbero essere ben più motivi per aggiornare la Tabella, accogliendo le proposte che risultano coerenti con i criteri assunti per la sua prima compilazione. Poiché sono numerosi i rimandi a future modifiche del PTUA, non abbiamo trovate indicazioni su quale sarà la procedura, altrimenti da supporre identica a quella condotta per questa Prima Revisione, fatto che ne potrebbe provocare il rinvio a tempi più remoti del previsto</p>
128		Rapporto ambientale	Pagina 26	Rapporto ambientale e VINCA	<p>pag. 26 - 5.4.1. Superficie agricola totale (SAT) e Superficie agricola utilizzata (SAU). I dati esposti, dichiarati da fonte ISTAT. sono in netto contrasto con le statistiche prodotte dalla stessa Regione Lombardia, il cui mancato utilizzo è con ancor più incomprensibile ...</p>	<p>I dati provengono da fonte ISTAT (VI Censimento) e sono stati utilizzati all’interno del Piano di Gestione del distretto padano del 2015 in modo da rendere omogenei e confrontabili i dati tra diverse realtà territoriali.</p>	<p>PARERE AUTORITÀ VAS</p> <p>Si suggerisce di verificare la congruenza dei dati utilizzati nel Par. 5.4.1. Superficie agricola totale (SAT) e Superficie agricola utilizzata (SAU), dichiarati da fonte ISTAT, con le statistiche prodotte dalla stessa Regione Lombardia.</p>	<p>Non accolta</p>	<p>Se l’Autorità competente per la VAS suggerisce di verificare i dati esposti, vuol dire che l’Osservazione, letta nella sua interezza, dimostra la sua validità. Regione risponde di aver utilizzato dati ISTAT (dunque a livello ed approssimazione nazionali ..) e di AdBPo (a livello di Bacino del fiume del Po), quindi entrambi collazionati per scopi diversi dallo specifico PTUA. L’Osservazione stava a significare la necessità di utilizzare i dati prodotti in Lombardia, ai quali si dovrebbero adeguare gli altri citati e non vice versa!</p>
129		Rapporto Ambientale	pagina 29	Rapporto ambientale e VINCA	<p>pag. 29 - 5.4.3. Superficie irrigabile e superficie irrigata ... In Regione Lombardia la superficie potenzialmente irrigabile ...</p>	<p>I dati provengono da fonte ISTAT (VI Censimento) e sono stati utilizzati all’interno del Piano di Gestione del distretto padano del 2015 in modo da rendere omogenei e confrontabili i dati tra diverse realtà territoriali.</p>		<p>Non accolta</p>	<p>Idem, come sopra, con l’unica differenza della mancanza del conforto l’Autorità competente per la VAS</p>
130		Rapporto ambientale	Pagina 30	Rapporto ambientale e VINCA	<p>pag. 30 - si afferma che il 18% della superficie irrigata e servita da un soggetto del tipo "consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda". Senza però specificare. né in questo punto né altrove, come si possa conciliare questa tipologia di distribuzione con la normativa in materia di Concessione d’Uso delle acque, nella quale si prescrive che in ogni Concessione sia definito il comprensorio irrigato, così da verificare non soltanto la dotazione <u>specifica</u>, ma anche ("efficienza dell’uso concesso</p>	<p>I dati provengono da fonte ISTAT (VI Censimento) e sono stati utilizzati all’interno del Piano di Gestione del distretto padano del 2015 in modo da rendere omogenei e confrontabili i dati tra diverse realtà territoriali.</p>		<p>Non accolta</p>	<p>Idem, come sopra, con l’unica differenza della mancanza del conforto l’Autorità competente per la VAS</p>

131	Rapporto ambientale	Pag. 31	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 31 - 5.4.4. Volumi di acqua irrigua. I dati esposti sono ampiamente errati ...	I dati provengono da fonte ISTAT (VI Censimento) e sono stati utilizzati all'interno del Piano di Gestione del distretto padano del 2015 in modo da rendere omogenei e confrontabili i dati tra diverse realtà territoriali.	PARERE AUTORITÁ VAS Si suggerisce di verificare i dati esposti a pag. 31 nel Par. 5.4.4. Volumi di acqua irrigua	Non accolta	Questo è uno dei passi in cui risulta evidente che la sintesi proposta dell'Osservazione è troppo limitata, per non dire fuorviante, così dandoci ancora occasione per lamentare la mancata pubblicazione della versione integrale delle Osservazioni Presentate, oltre alla mancata convocazione di una Conferenza veramente conclusiva perché successiva al termine per la presentazione delle Osservazioni e non, come avvenuto, tenutasi diciannove gironi dello scadere di tale termine! Nello specifico, l'Osservazione dimostra, con numeri reali, l'erroneità dei dati utilizzati, nulla rilevando se siano stati prodotti dall'ISTAT o dall'Autorità di Bacino del Po: se sono sbagliati, sono sbagliati! Il rifugiarsi dietro la presunta infallibilità di altri enti è quantomeno disdicevole!	
132	Rapporto ambientale	P a g . 3 9	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 39 e seguenti: 6.2 Qualità dei corpi idrici superficiali in Lombardia. Non si citano le fonti dei dati esposti, se non con la generica notazione "Elaborazione Ambiente Italia su dati Regione Lombardia (aggiornamento giugno 2016)", ma non è specificato quale sia la struttura regionale che li ha prodotti e dunque li certifica ...	I dati provengono da fonte ISTAT (VI Censimento) e sono stati utilizzati all'interno del Piano di Gestione del distretto padano del 2015 in modo da rendere omogenei e confrontabili i dati tra diverse realtà territoriali.		Non accolta	La domanda resta, ma diventa più articolata: la fonte dei dati è "Ambiente Italia su dati Regione Lombardia (aggiornamento giugno 2016)" oppure "ISTAT (VI Censimento) e sono stati utilizzati all'interno del Piano di Gestione del distretto padano del 2015"? Domanda che rimane senza risposta!	
133	Rapporto ambientale	paq. 55	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 55 - 6.4 Sistema di depurazione delle acque reflue urbane. A differenza dei precedenti paragrafi, questo si limita a giungere alla quantificazione degli abitanti equivalenti serviti, concludendo che "Considerato che mediamente gli Impianti di depurazione trattano circa 12.352.359 abitanti equivalenti, la quota di depurazione non coperta dal sistema di depurazione è di circa il 3%", senza entrare nel merito dell'efficienza di questi impianti, delle ripercussioni sulla qualità delle acque scaricate e di quelle così riceventi, né sui principali problemi, spesso cronici, del sistema fognatura/depurazione, pur insistendo poi, nelle azioni, nel miglioramento dell'efficienza della depurazione ...	Il dato relativo alla copertura del servizio di depurazione è quello ufficiale di Regione Lombardia. L'efficacia depurativa degli impianti attualmente in esercizio può non risultare sufficiente rispetto alla capacità dei recettori. Il concetto emerge frequentemente sia nel Piano che nel Rapporto Ambientale e non è necessario ripeterlo anche nel paragrafo 6.4 che descrive semplicemente il sistema di depurazione delle acque reflue urbane	PARERE AUTORITÁ VAS Si suggerisce di integrare il Par. 6.4 Sistema di depurazione delle acque reflue urbane con un'analisi dell'efficienza degli impianti di depurazione, delle ripercussioni sulla qualità delle acque scaricate e di quelle riceventi, nonché dei principali problemi, spesso cronici, del sistema fognatura/depurazione e degli scarichi di 'troppo-pieno' delle pubbliche fognature.	Non accolta	L'autorità competente per la VAS condivide e "suggerisce" (?!), ma la Regione no, ma questa volta, a differenza dai punti precedenti, i dati sono almeno ... 'dati lombardi'!	
134	Rapporto ambientale	Pag. 79	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 79 - 9.1 Linee di indirizzo e 9.2 Analisi delle pressioni ed individuazione della relativa potenziale significativa. Questa parte ripete ciò che già è contenuto in altri documenti, in particolare la 9.2 Analisi delle pressioni ...	Il Rapporto Ambientale contiene tutte le analisi e valutazioni richieste dalla normativa vigente in materia di VAS. È possibile che alcune informazioni e elaborazioni siano comprese sia negli elaborati di piano che nel rapporto ambientale. In ogni caso l'inserimento nel Rapporto Ambientale è dovuto e le elaborazioni ai fini del Rapporto Ambientale sono state fatte ex novo.		Non accolta	Le due Osservazioni propongono argomenti finalizzati ad essere accolti, ma sono soltanto proposti per evidenziare delle ripetizioni, per le quali sarebbe stato corretto illustrarne il motivo, magari con qualche parola in più rispetto al lapidario "è dovuto"!	
135	Rapporto ambientale	paq. 107	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 107- 9.4 Misure del programma di tutela di uso delle acque Anche questo paragrafo ripete quanto dettagliatamente contenuto nell'allegato "Misure di Piano".	Il Rapporto Ambientale contiene tutte le analisi e valutazioni richieste dalla normativa vigente in materia di VAS. E possibile che alcune informazioni e elaborazioni siano comprese sia negli elaborati di piano che nel rapporto ambientale. In ogni caso l'inserimento nel Rapporto Ambientale è dovuto e le elaborazioni ai fini del Rapporto Ambientale sono state fatte ex novo.		Non accolta		
136	Rapporto ambientale	pag. 145	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 145 - 10.2 Coerenza esterna Sembra ignorarsi il più importante strumento pianificatore regionale sull'Uso dell'acqua in Agricoltura, che rappresenta più del 70% di tutti gli Usi dell'acqua: il Piano generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale ex art. 87 della l. r. 31/2008.	Il piano regionale di bonifica viene integrato per l'analisi di coerenza esterna.		Accolta Modifiche al Rapporto Ambientale	NUOVO TESTO AGGIUNTO [Nel paragrafo 9.2 (nuova numerazione), all'elenco dei piani e programmi presi in considerazione è stato aggiunto:] 10. Piano generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale	

137		Rapporto ambientale	pag. 183	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 163 - SI legge "Il bacino dell'Oglio presenta diversi CI [Corpi Idrici] in stato ecologico scarso (in particolare nel tratto meridionale), che presentano criticità legate sia ai carichi civili che al dilavamento agricolo (con carenza di informazioni sulla rete Idrografica artificiale)". Siamo all'interno del capitolo 12.2 Valutazione della significatività delle pressioni e individuazione delle misure attese - paragrafo 12.2.1 Misure attese per i corsi d'acqua " e nulla si dice del principale fenomeno che ha pesantemente danneggiato lo stato ambientale del fiume Oglio e dei suoi affluenti di pianura: l'eccesso di prelievo dalla falda, come si è già ricordato, in dettaglio, nella Sesta osservazione generale.	Poiché tutti i corpi idrici sotterranei della Regione Lombardia sono in buono stato quantitativo risulta evidente che l'eccesso di prelievo da falda non costituisca - in sé - un fattore di pressione rilevante.		Non accolta	... la Fascia dei fontanili si sta progressivamente assottigliando con centinaia di fontanili che sono ormai scomparsi; ... il fiume Oglio ha perso e mai più recuperato, nell'arco di pochi anni a cavallo degli anni Ottanta del secolo scorso, l'apporto di acqua di falda, fresca e pulita, dell'ordine di più del 12% della sua portata naturale sub-lacuale (oltre 10 m ³ /s!); ... le colature sono sempre più povere d'acqua; ... centinaia di pozzi freatici – prevalentemente irrigui e quasi tutti abusivi – sono stati approfonditi sino a raggiungere almeno la prima falda artesiane, perché la superiore ormai, in esatte, si esaurisce velocemente; ... ma il PTUA regionale sostiene che "... tutti i corpi idrici sotterranei della Regione Lombardia sono in buono stato quantitativo risulta evidente che l'eccesso di prelievo da falda non costituisca - in sé - un fattore di pressione rilevante"?
138		Sintesi non Tecnica		Rapporto ambientale e INCA	Se la Sintesi Non Tecnica (SNT) è il documento che presenta il Piano e la sua VAS in modo da essere leggibile e comprensibile per chiunque volesse quantomeno farsi un'idea di questo strumento ... dovrebbe: - essere discorsivo e comprensibile anche a persone non esperte nel settore specifico; - contenere la mappa di presentazione e di orientamento di tutti i documenti; - offrire le adeguate istruzioni per svolgere percorsi tematici per una navigazione mirata in ciascun interesse prevedibile. - essere ricca di notazioni e richiami puntuali; - non contenere parti già presenti, nel medesimo dettaglio, in altri documenti del Piano. Di tanto nulla si trova in questo documento, che ci si attendeva di trovare al primo posto, perché è certamente ciò che si cerca prima di tutto e che si dovrebbe proporre, prima di tutto. In realtà, delle 90 pagine di testo, ben 69 sono occupate da tabelle, strumenti poco idonei allo scopo di questo documento che dovrebbe essere di divulgazione, discorsivo e comprensibile a chiunque.	Accolta. Da inserire ancora una traccia della documentazione che costituisce il Piano.		Accolta Modifica della Sintesi non tecnica	A pagina 7 è stata aggiunta una tabella riassuntiva ed esplicativa di tutti i documenti e dei relativi contenuti.
139		Sintesi non Tecnica	pag. 9	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 9: la figura, nel proporre lo "schema semplificato delle principali relazioni che, sulla base dei dati disponibili, sono state analizzate e valutate in sede di VAS del PTA con l'obiettivo valutare l'adeguatezza degli obiettivi del piano, la completezza delle misure individuate dal PTUA funzionali al raggiungimento degli stessi e la valutazione degli effetti conseguenti l'attuazione dilati misure", collega la voce Agricoltura e Silvicultura alla sola voce "Pozzi" e non anche a "Derivazioni" e "Sorgenti". Parrebbe un errore di simmetria nella parzialità dell'analisi del problema, poiché, come si dirà più avanti, nelle "Pressioni analizzate a livello regionale" la pressione dell'Uso Agricolo è invece indagata soltanto nei confronti delle sole "Acque superficiali e lacustri".	Accolta. Rivisto lo schema semplificato		Accolta Modifica della Sintesi non tecnica	Modificato lo schema di pagina 6, secondo l'Osservazione.
140		Sintesi non Tecnica	pag. 9	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 9: nello stesso schema manca la voce 'Fontanili', ma non è chiaro se sia da intendersi compresa in 'Sorgenti': si propone di modificare quest'ultima con 'Sorgenti e Fontanili'.	Si tratta di uno schema semplificato.		Non accolta	Sarà pure uno schema semplificato, ma con la voce 'Fontanili' sarebbe stato più completo.
141		Sintesi non Tecnica	pag. 31	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 31: Pressioni analizzate a livello regionale: alla voce 3. Prelievi - 3.1 Prelievi - uso agricolo la tipologia di acque per cui la pressione è stata analizzata a livello regionale risulta essere limitata a "Acque superficiali fluviale e lacustri"...	Sotto la tabella di sintesi viene infatti esplicitato che "Si tenga presente, nella lettura della sintesi riportata, che la non identificazione puntuale di pressioni significative non consente di escluderne la presenza effettiva."		Non accolta	Ad evitare di lasciar nascosto ciò che nascosto non deve essere, dunque sempre ricordato perché esistente, anche in questa occasione sarebbe stato più coerente, come evidenziato nella parte dell'Osservazione che è stata omessa, la necessità di citare anche "la pressione esercitata sulle falde, non soltanto freatiche, e sui fiumi dalle migliaia di pozzi abusivi, in gran parte agricoli/irrigui, come evidenziato, per il fiume Oglio sub-lacuale, nella Sesta osservazione generale." O forse, in contraddizione con la stessa controdeduzione qui esposta, dobbiamo ricordare che, secondo la Regione, in Lombardia "tutti i corpi idrici sotterranei ... sono in buono stato quantitativo [tant'è] che l'eccesso di prelievo da falda non costituisca - in sé - un fattore di pressione rilevante"?

142		Sintesi non Tecnica	pag. 31	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 31: Pressioni analizzate a livello regionale: al II Livello nella voce "Altri Usi" si associa la sola tipologia di acque per cui la pressione è stata analizzata a livello regionale "Acque superficiali fluviali e lacustri" - Se ne deve dedurre che non si è indagata la fondamentale interazione degli Usi diversi da Agricoltura e idroelettrico con le acque sotterranee? Se così è, questa scelta deve essere giustificata, perché il periodo che segue non spiega come mai non si sia indagata questa pressione, tra le più rilevanti e critiche.	In Lombardia i corpi idrici sotterranei sono tutti in buono stato 'quantitativo', non risulta quindi significativa la pressione dovuta ai prelievi idrici su acque sotterranee (si veda PTUA elaborato 3).		Non accolta	Ecco la conferma alla domanda, in vero retorica, dell'Osservazione precedente, già letta anche il altre parti del PTUA: <i>"In Lombardia i corpi idrici sotterranei sono tutti in buono stato 'quantitativo", non risulta quindi significativa la pressione dovuta ai prelievi idrici su acque sotterranee (si veda PTUA Elaborato 3)."</i> ! ...
143		Sintesi non Tecnica	pag. 32	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 32: Con l'affermazione <i>"Per quanto attiene i corpi idrici sotterranei, l'analisi è stata effettuata su 20 dei 30 corpi idrici sotterranei, risultando prevalente la pressione legata alla presenza di siti contaminati o potenzialmente contaminati e/o di siti industriali abbandonati. Importante risulta anche la pressione legata al dilavamento dei terreni agricoli."</i> Si ammette che non s'è fatta alcuna valutazione sulla stretta correlazione tra inquinamento delle acque ed eccesso di prelievo che tale inquinamento trascina verso la profondità del sottosuolo, tanto è vero che nell'elenco delle KTM non v'è traccia alcuna rivolta al miglioramento della <i>governance</i> dei prelievi di acqua dal sottosuolo ne del monitoraggio del cuneo inquinante superiore e del cuneo salino inferiore.	La valutazione delle pressioni sui corpi idrici è stata fatta sui corpi idrici di superficie escludendo quelli profondi; le misure sulla <i>governance</i> dei prelievi sono previsti dal PTUA ma nella VAS si è scelto di valutare solo le misure con effetti diretti sui corpi idrici.		Non accolta	... per andare qui a leggere che i <i>corpi idrici sotterranei</i> dei quali si dice essere <i>tutti in buono stato 'quantitativo'</i> , sono soltanto i <i>'sotterranei di superficie'</i> escludendo quelli profondi. In assenza di una condivisa terminologia, v'è da chiedersi: per <i>corpi idrici sotterranei di superficie</i> dobbiamo quindi intendere le falde freatiche? Dobbiamo così rileggere l'affermazione della Regione, riportata anche nell'Osservazione precedente: <i>"In Lombardia le falde freatiche sono tutte in buono stato 'quantitativo", non risulta quindi significativa la pressione dovuta ai prelievi idrici su acque sotterranee (si veda PTUA Elaborato 3)."</i> ! ... forse che la Regione ha messo a fuoco soltanto il caso, straordinario, della falda freatica della zona metropolitana di Milano? Non è mica l'unica falda freatica lombarda! Magari così fosse anche per tutte le altre!
144		Sintesi non Tecnica	Pag. 57	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 57: manca il Piano generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale ex art. 87 della I. r. 31/2008. Come già osservato in altre parti, questa mancanza è esiziale ed ancor più se si considera che alla voce "Criticità" dell'Atto di Indirizzo (pag. 18) si segnala la 'insufficiente integrazione tra le Pianificazioni settoriali che hanno influenza sul sistema delle acque (concetto ripetuto, <i>talis et qualis</i> , nel Rapporto preliminare a pag. 35).	Il piano regionale di bonifica viene integrato per l'analisi di coerenza esterna.		Accolta Modifica della Sintesi non tecnica	TESTO MODIFICATO [Al paragrafo 7.2 'Coerenza esterna', a pag. 55, all'elenco dei piani e programmi presi in considerazione, è stato aggiunto:] 10. Piano generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale
Il direttore – ing. <i>Stefano G. Loffi</i>									

DICHIARAZIONE DI SINTESI - Tabella delle Osservazioni presentate ed esito dell'istruttoria regionale

Cremona, 11 settembre 2017

Nota generale: quando l'Osservazione termina con "... " sta a significare che il testo originale è stato tagliato, spesso con molte argomentazioni sostanziali, che, così, appaiono non considerate.

ID	Articolo	N. articolo o N. scheda	Comma	Argomento	Contenuto richiesta	Controdeduzione	Parere motivato VAS INDICAZIONI RACCOMANDAZIONI SUGGERIMENTI paragrafo 6.1 – da pag. 43	Accolta Non accolta	Solo Misure e Norme Tecniche di Attuazione		Annotazioni
									Testo originale	Testo modificato	
87	Prima Osservazione Generale			Usi delle acque	Non emerge nel Piano la peculiarità della Lombardia che può vantare un primato mondiale: essere la prima regione ad aver adottato sistematicamente la Regolazione dei grandi laghi prealpini - attraverso opere di "sbarramento morbido", perché, sfruttando le ampie superfici dello specchio d'acqua, agiscono per un dislivello minimo - che raggiunge l'obiettivo di ottimizzare l'uso delle acque nelle Concessioni di valle, oltre che fungere da molti altri scopi, primo fra tutti l'essere un potente strumento di protezione idrologica a scala di bacino ...	Il PTUA è lo strumento di identificazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi ambientali.		Non accolta	<p>Nell'ATTO DI INDIRIZZI, al paragrafo 5. <i>Indirizzi per la programmazione regionale</i>, si legge: "... Tenuto conto degli obiettivi strategici e delle linee d'indirizzo prioritarie, il Programma contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei; • lo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei e le modalità per il loro monitoraggio; • l'individuazione e delimitazione delle aree protette; • l'analisi delle pressioni e degli impatti; • gli obiettivi ambientali da perseguire e il divario rilevato tra questi e lo stato attuale; • le misure necessarie al superamento di tale divario e al conseguente raggiungimento degli obiettivi; • elementi per lo sviluppo dello strumento di programmazione negoziata relativi a specifici sottobacini. <p>Limitare il PTUA alla definizione <i>delle misure per il raggiungimento degli obiettivi ambientali</i>, per giustificare l'assenza di specifica analisi del Sistema dei grandi laghi prealpini regolati' è un fatto che si commenta da sé!</p>		
88	Seconda Oss. Generale			Usi delle acque	Gran parte del Piano è dedicata a regolamentare le future Concessioni d'Uso delle acque, come se vi fosse ancora disponibilità residua della risorsa, cosa purtroppo non vera. Se la risorsa è ormai esaurita, è corretto che il Piano ne prenda atto e coerentemente si preoccupi di definire le priorità d'intervento, in particolare promuovendo un efficace sistema di vigilanza e controllo di tutti gli Usi, così da incidere sugli abusi ...	Il Piano prevede all'art. 33 le indicazioni per una migliore valutazione dell'impatto delle varie derivazioni sul CI. Relativamente al sistema di vigilanza e controllo, nonché lotta agli abusi, si deve fare riferimento ad altri strumenti normativi esistenti		Non accolta	<p>Non è specificato a quale 'articolo 33 ' ci si riferisca, ma la più ragionevole supposizione è che si tratti delle Norme Tecniche di Attuazione, il cui articolo 33 nulla accenna ai problemi evidenziati nell'Osservazione ...</p> <p>Sarebbe stato corretto quantomeno elencare questi "altri strumenti normativi esistenti", visto che si dichiarano <i>esistenti</i>!</p>		
89	Terza Osservazione Generale			Usi delle acque	Non v'è alcuna differenziazione nell'analisi del sistema irriguo lombardo, che infatti appare considerato come una realtà omogenea in tutto il territorio mentre in realtà la parte distinguibile come 'Antica Irrigazione è ben altro, poiché costituisce una risorsa relevantissima e multi-forme anche funzionale alla tutela della risorsa idrica. L'assenza di questo rilievo priva il Piano di uno strumento essenziale per la strategia di conservazione della risorsa idrica e dell'Ambiente. Il sistema dell'Antica Irrigazione è infatti parte dell'Ambiente e di esso una matrice fondamentale che deve trovare riconoscimento e conseguenti attenzioni, tutela e valorizzazione.	Respinta Il PTUA prevede che l'obiettivo generale di riduzione dei prelievi, non diversamente da altre forme di ottimizzazione del fabbisogno idrico in agricoltura, sia declinato in obiettivi territoriali. Ciò avverrà sia mediante eventuali approfondimenti specifici sia mediante valutazioni condotte nell'ambito dei piani comprensoriali dei Consorzi Irrigui. Come peraltro previsto dalla d.g.r. n. 4110/2015, è proprio nell'ambito di tali pianificazioni che dovranno essere prese in considerazione le peculiarità territoriali, allo scopo di definire obiettivi più specifici e le azioni più idonee a conseguirli.		Non accolta	<p>Non è condivisibile che il PTUA si dichiari subordinato addirittura ai Piani Comprensoriali dei Consorzi di bonifica (non quindi "dei Consorzi Irrigui"!) e dunque neppure al livello agli stessi sovraordinato del regionale Piano Generale di bonifica. Fosse anche corretta questa impostazione, nella citata DGR 4110/2015 "Approvazione delle direttive concernenti metodologie, contenuti e procedure di elaborazione, approvazione ed attuazione del piano comprensoriale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale, dei programmi comprensoriali triennali (art. 88 l. r. 31/2008) ... " non c'è traccia dei problemi qui proposti nell'Osservazione.</p>		
90	Quarta Osservazione generale			Usi delle acque	Non emerge in alcun documento l'analisi del grado di naturalità dei corsi d'acqua. È un dato incontrovertibile che i più rilevanti ambienti naturali periferici, ivi compresi tutti i siti di Natura_2000, debbano la propria esistenza alle infrastrutture che ad essi assicurano la permanente presenza di tiranti d'acqua significativi. Questo relevantissimo effetto ambientale è spesso assicurato dalle traverse di sbarramento dei sistemi irrigui di Antica Irrigazione, alla quale dunque va riconosciuto questa funzione ...	Parzialmente accolta Nel PTUA, come nella pianificazione idrografica distrettuale, l'analisi economica aderisce al modello D.P.S.I.R. (cfr. Relazione Generale, Capitolo 5) il cui scopo è: a) di identificare i fattori di pressione che causano ai corpi idrici uno stato qualitativo inferiore allo standard "buono" (chimico-fisico ed ecologico); b) di indicare le misure idonee a raggiungere tale standard. Il costo ambientale è equiparato per convenzione al costo di realizzazione delle misure da assumere. Lo stato "buono" dei corpi idrici costituisce il beneficio atteso ed è obiettivo preminente rispetto a qualsiasi altra valutazione. L'analisi economica è perciò prioritariamente finalizzata a individuare i costi ambientali; a valutare le misure in termini di "costi-efficacia"; a indicare le modalità più appropriate di finanziamento delle misure (recupero dei costi). Ciò non significa escludere o sottovalutare l'eventuale apporto positivo delle pratiche irrigue esistenti (o della cd. <i>Antica irrigazione</i> in particolare) nella prospettiva di un bilancio dei costi-benefici ambientali. Questo livello di valutazione è però complesso, carente di metodologie condivise e di informazioni appropriate, per cui deve necessariamente accompagnarsi all'attuazione di due ulteriori impegni programmati-		Accolta Parzialmente (?)	<p>TESTO ORIGINALE</p> <p>Scheda – Misura 48 Descrizione generale: Nel 2017 si svilupperà uno specifico progetto di approfondimento al fine di pervenire ad un modello operativo per la valutazione dei servizi ecosistemici adottabile in predeterminati ambiti di programmazione. Si definiranno inoltre casi di applicazione prototipale.</p>	<p>TESTO MODIFICATO</p> <p>Scheda – Misura 48 Descrizione generale: La definizione di un bilancio economico, oltre che ambientale, della gestione idrica richiede un approccio globale ai servizi ecosistemici che l'acqua produce o concorre a produrre. Alcuni ecosistemi acquatici sono in grado di esplicare funzioni che, sotto determinate condizioni, possono configurarsi come "servizi" suscettibili di remunerazione o di compensazione economica: ritenzione idraulica, laminazione delle piene, abbattimento dei nutrienti, fitodepurazione, ricarica della falda, ecc. Così come pure determinate attività impennate sull'acqua sono suscettibili di esternalità positive a favore dell'ambiente (es. rete irrigua). La legislazione statale ha introdotto recentemente il principio della remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali (legge n. 221/2015, Art. 53 - PSEA), rinviando ad una decretazione attuativa - non ancora emanata - la precisazione di criteri e linee di azione in materia. Tuttavia, riconoscere e quantificare il pagamento di funzioni ecosistemiche (Payments for</p>	<p>ANNOTAZIONI</p> <p>Le parti stese in grassetto delle controdeduzioni regionali, aprono uno spiraglio per un concreto accoglimento dell'Osservazione. Si dovrà auspicare di essere a conoscenza dell'annunciato progetto regionale "di approfondimento al fine di pervenire ad un modello operativo per la valutazione dei servizi ecosistemici, adottabile in ambiti di programmazione predefiniti, definendo inoltre casi di applicazione prototipale", previsto entro il primo triennio.</p>

					ci del PTUA: il completamento del bilancio idrologico a livello regionale e distrettuale (per es. Schede n. 43 e n. 28), la mappatura e la valutazione dei servizi ecosistemici regionali (Scheda n. 48)				Ecosystem Services - PES) richiede di strutturare un disegno di relazioni tra risorse ambientali, sistemi economici e azione di <i>governance</i> tra soggetti non vincolati da obbligazioni contrattuali; nonché la possibilità di definire una contabilità ambientale idonea a valorizzare in termini economici le externalità prodotte sul porzioni definite del territorio (bacini, sottobacini, aree protette ecc.). Si tratta chiaramente di un lavoro molto complesso e di lunga durata. In attesa della decretazione statale, con cui sarà inevitabile armonizzarsi, nel corso del primo triennio di pianificazione Regione avvierà un proprio progetto di approfondimento al fine di pervenire ad un modello operativo per la valutazione dei servizi ecosistemici, adottabile in ambiti di programmazione predeterminati, definendo inoltre casi di applicazione prototipale. Le indicazioni che emergeranno dalle attività attuative della presente misura potranno altresì costituire indirizzo per l'attuazione della misura KTM091011-P5-b117 "Applicazione del Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua".
91	Quinta Oss. Gen.			Considerazione su effetto negativo dell'agricoltura sproporzionato ...	Nell'analisi delle pressioni il ruolo dell'agricoltura è stato valutato alla stregua di altre pressioni esistenti sul territorio lombardo, senza enfatizzarne eventuali effetti negativi.		Non accolta	L'Osservazione stata sintetizzata in modo eccessivamente brutale, poiché non è limitata alla generica lamentela per l'attribuzione all'agricoltura di uno sproporzionato effetto negativo qualitativo sulle risorse idriche, ma propone un sofisticato approccio integrato che caratterizzi il binomio acqua-territorio, in relazione all'uso irriguo. Si ha la tentazione di pensare che l'osservazione si stia letta soltanto nelle sola prima affermazione!	
92	Sesta Osservazione Generale		Usi delle acque	Il Piano non affronta una questione che deve trovare indicazioni strategiche: l'esaurimento quantitativo della risorsa, che - leggendo il Piano stesso - parrebbe limitarsi alle sole acque superficiali, atteso quanto affermato nell'articolo 33 delle NTA. Purtroppo, l'unicità del sistema falde/fiumi non consente di condividere questa valutazione ...	Le analisi dei trend piezometrici degli ultimi anni mostrano un sostanziale buono stato quantitativo delle acque sotterranee. In ogni caso sono previsti negli anni futuri degli studi di approfondimento sulle relazioni acque superficiali e acque sotterranee,		Non accolta	Il progressivo e notissimo esaurimento dei fontanili (scomparsi a centinaia, negli ultimi trent'anni!), con la conseguente migrazione verso valle del margine superiore della Fascia dei fontanili costituiscono la più indiscutibile prova di un trend piezometrico negativo. V'è da concludere che le analisi citate dalla Regione, che invece proverebbero un trend piezometrico positivo, riguardano soltanto le piezometrie artesiane? Come scritto nella nostra Osservazione, poiché le acque, in una pianura alluvionale qual è la pianura Padana, sono un <i>unicum</i> ovviamente connesso, il non accoglimento di questa Osservazione sta a significare che nel PTUA non c'è carenza quantitativa di acqua sotterranea, mentre è rilevantissima limitatamente all'acqua superficiale, quasi che i corsi d'acqua siano ... impermeabili!! In questa, come in altre parti, si ha la netta sensazione che l'Osservazione sia stata esaminata soltanto nelle poche righe qui trascritte (!), dunque ignorando le considerazioni ed informazioni che hanno sostanziato l'Osservazione stessa, spesso a prezzo di non poco e faticoso lavoro, che la Regione mostra così neppure di rispettare!	
93	Settima Osservazione Generale		SII	Non abbiamo trovato cenno al conosciuto e diffuso problema delle „acque parassite“, che quantomeno meriterebbe una Misura ad hoc e che è certamente una concausa del progressivo esaurirsi dei fontanili e delle risorgenze negli alvei dei fiumi ...	Tale argomento sarà sicuramente trattato nell'aggiornamento del regolamento sulla disciplina degli scarichi. Nel PTUA se ne fa cenno espresso all'art. 18 comma 2 lettera q, noriche scheda misure 1.		Non accolta	La Regione ha ragione. Nelle sue controdeduzioni, infatti, cita un articolo 18 che non può che essere delle NTA, che, al comma 2 lettera i. (non 'q.') recita: "... la Giunta regionale adotta e/o aggiorna le disposizioni normative, anche regolamentari ... e le necessarie linee guida, con particolare riferimento alla definizione di: ... i. tempistiche e obiettivi per la diminuzione del grado di diluizione delle acque reflue anche attraverso la riduzione della presenza di acque parassite nelle reti fognarie ... " e, nella Scheda Misure 1 si prevede la revisione dei Regolamenti 3 e 4 2006, con finalità che comprendono l'eliminazione "... degli eccessi di acque parassite nelle reti fognarie per efficientare il processo depurativo anche attraverso un maggior concentrazione dei reflui in ingresso agli impianti ...". C'è dunque da attendere le modifiche annunciate. La nostra Osservazione non è corretta e ne condividiamo il non accoglimento.	

94		Relaz. generale		Varie	Riesce difficile comprendere la necessita di questo documento, soprattutto nella vasta parte in cui propone contenuti, trattati nel dettaglio in altri documenti, senza farne una sintesi adeguatamente non tecnica.	La Relazione Generale riporta in maniera sintetica i contenuti salienti dei vari elaborati del PTUA, mantenendo comunque un grado di tecnicità adeguato allo scopo.		Non accolta	Il passo è proposto quale premessa alle Osservazioni puntuali, dunque non ci attendevamo che fosse riscontrata (mentre ben altri passi, sostanziali, appaiono semplicemente ... ignorati!). Restiamo però nel convincimento che il PTUA non pare ispirato alla più efficiente e soddisfacente analisi, da parte di chiunque lo volesse o dovesse esaminare, quasi fosse il risultato di una semplice raccolta di documenti separati e separatamente senza adeguato sforzo di collazione.
95/1		Relazione generale	Capitolo 7	Bilancio Idrico	1. "Bilancio idrico Usi delle acque e cambiamento climatico" tratta gli Usi Idroelettrici in un'unica voce, non distinguendo tra 'ad acqua fluente' e 'ad accumulo' ...	Di seguito le valutazioni nel merito: 1.La suddivisione proposta non é rilevante per il tipo di analisi effettuato		Non accolta	Curiosamente, questa Osservazione, che abbiamo proposta in unico testo, è stata suddivisa, da chi l'ha esaminata e qui sintetizzata, in sei distinti punti, quasi a fugare la sensazione che le Osservazioni siano state esaminate nel solo testo di sintesi trascritto in questa tabella. In realtà, alcuni passi sostanziali risultano comunque 'sorvolati' e dunque ... la sensazione resta! Ci adeguiamo e separiamo i punti come sono stati suddivisi. Punto 1. : Che la suddivisione proposta non sia rilevante può essere vero se ci si limitasse (e/o si sono limitati?) alla lettura della prima riga! Basta questo successivo passo per continuare a credere che la 'suddivisione' proposta sia relevantissima (!): " ... [gli Usi Idroelettrici ad accumulo (i bacini alpini) <i>condizionano pesantemente</i> [il Bilancio Idrologico], <i>spostando significativi volumi nella disponibilità temporale, in grado di provocare sostanziali deformità nelle annuali stagioni idrologiche. La stessa ARPA Lombardia, nei criteri, in data 30.11.2016, che ha elaborato per il programma DEWS, stabilisce di non considerare, a fini di bilancio idrologico/modello fisico-matematico, le centrali in àlveo ad acqua fluente.</i> Dalla mancata distinzione delle due predette tipologie di Uso idroelettrico ne consegue l'altrettanto grave mancanza di evidenziare la necessità di elaborare regole ... nella gestione (cioè la <i>governance</i>) dei flussi in ogni e differente stagione meteorologica, così da lasciare nell'attuale situazione di originario squilibrio, non certo ridotto dalla sola regola sul DMV che si occupa di ben altro e minore obiettivo dal punto di vista del bilancio di massa." Aggiungiamo che i bacini idroelettrici alpini sono già gravati, almeno nelle Concessioni originarie, di espressi vincoli di rilascio verso valle, in caso di scarsità!
95/2					2. Quanto ai sistemi per realizzare il bilancio idrico, meglio dire bilancio idrologico, nessun cenno e dedicato al progetto ISIL ...	2. Il progetto ISIL verrà citato quale fonte dati.		Accolta (Non accolta)	Per effetto del raggruppamento dei vari punti, non emerge che questa Osservazione è stata accolta: correggiamo l'ésito
95/3					3. Si paragonano i dati di Concessione senza specificare che le portate Concesse ad Uso Irriguo figurano nel valore nominale, più significativamente detto "portata virtuale continua", e non quale valore massimo ed effettivo di emungimento/derivazione, così da non determinare la reale pressione durante la Stagione Irrigua che, come detto anche in altri punti, non coincide con il semestre estivo ...	3. Gli indicatori per l'analisi delle pressioni sono definiti a livello di piano di gestione del distretto del Po: per rendere i dati tra loro confrontabili é stata usata per tutti la portata concessa.		Non accolta	Non è sempre ragionevole che la Regione Lombardia giustifichi, come nel PTUA_2016 avviene spesso, scelte dimostrate non corrette (quindi, in un Piano, anche "non realistiche"!), con la necessità di adeguarsi a pianificazioni superiori, che sembrano imporre approssimazioni più grossolane, che non precludono ovviamente di condurre analisi puntuali e di maggiore precisione, per poi aggregarle come meglio si crede o si deve! Se il Bilancio Idrologico vuole avere un contenuto realistico, dunque utile – che, come detto in altre parti, è destinato a non avere - il considerare le Concessioni nella sola portata nominale aggiunge un'altra ed esiziale approssimazione.
95/4					4. Altro aspetto essenziale che non é considerato è l'esistenza - quantomeno stimata - di Usi non concessi, ovvero abusivi, particolarmente diffusi in agricoltura. Non si accenna a questo problema ...	4. L'analisi é stata svolta rispetto ai dati di uso riportati nel catasto delle utenze idriche nel quale chiaramente non viene evidenziato il fenomeno dell'abusivismo.		Non accolta	Nessuno può pretendere gli Usi abusivi dell'acque siano elemento oggettivo del Piano - atteso che l'abusivismo è ignoto per definizione! – ma che di esso non vi sia neppure una valutazione quale ordine di grandezza, peraltro già disponibile 'sul mercato' ' e dopo dieci anni di vita del PTA, appare quale altra mancanza grave, così mancando di offrire quantomeno la sensazione della dimensione del fenomeno, attirando così l'attenzione della 'governance'! L'art. 2 della NTA non prevede di "minimizzare l'azione dei fattori di pressione", dei quali l'abusivismo è tra i più rilevanti?
95/5					5. Un'altra questione che non si affronta è l'attuale diffusione e livello di rispetto del DMV ...	5. Anche tale elemento ha poca attinenza con l'analisi degli usi, ma bensì con il rispetto di prescrizioni di legge.		Non accolta	Se si aggiunge la seconda parte della prima frase dell'Osservazione, la cui mancanza in tabella lascia perplessi, non pare corretto il giudizio di "poca attinenza con l'analisi degli Usi: "Un'altra questione che non si affronta è l'attuale diffusione e livello di rispetto del DMV, del quale, dopo dieci anni di applicazione del PTUA, dovrebbe esserci quantomeno una stima realistica che proponga il giudizio - similmente al giudizio qualitativo - di stato 'buono', 'sufficiente' ecc."
95/6					6. In molte tabelle si utilizza il parametro l/s x kmq, che non dà alcun valore ai relativi confronti territoriali ...	6. Esistono rappresentazioni grafiche sia in cui viene utilizzata sia la portata assoluta, sia quella relativa alla superficie,		Non accolta	Resta comunque oscuro il significato di tale nuovo parametro 'l/s x kmq', del quale ci si attendeva almeno un tentativo di interpretazione logica.
96		Relazione generale	Paragrafo 9.1.6	Recupero dei costi	Questa revisione conduce un bilancio economico dell'uso dell'acqua in termini di soli costi, ignorando i benefici, anche in termini economico/ambientali, che certamente produce il sistema dell'Antica Irrigazione. Quanto valgono, in termini economico/ambientali, i molti effetti positivi che l'Antica Irrigazione porta al territorio e che qui di seguito si ripetono (nel documento lunga spiegazione) ...	Parzialmente accolta Nel PTUA, come nella pianificazione idrografica distrettuale, l'analisi economica aderisce al modello D.P.S.I.R.)cfr. Relazione Generale. Capitolo 5) il cui scopo é: a) di identificare i fattori di pressione che causano ai corpi idrici uno stato qualitativo inferiore allo standard "buono" (chimico-fisico ed ecologico); b) di indicare le misure idonee		Accolta Parzialmente Relazione Generale: paragrafi 9.1.2; 9.1.5; 9.1.6 Scheda-misura N. 48	Per le modifiche alla Scheda-Misura 48 vedi al numero 90

						a raggiungere tale standard. Il costo ambientale é equiparato per convenzione al costo di realizzazione delle misure da assumere. Lo stato "buono" dei corpi idrici costituisce il beneficio atteso ed è obiettivo preminente rispetto a qualsiasi altra valutazione. L'analisi economica é perciò prioritariamente finalizzata a individuare i costi ambientali; a valutare le misure in termini di "costi-efficacia"; a indicare le modalità più appropriate di finanziamento delle misure (recupero dei costi). Ciò non significa escludere o sottovalutare l'eventuale apporto positivo delle pratiche irrigue esistenti (o della c.d. Antica Irrigazione in particolare) nella prospettiva di un bilancio dei costi-benefici ambientali. QUASI() livello di valutazione é però complesso. carente di metodologie condivise e di informazioni appropriate, per cui deve necessariamente accompagnarsi all'attuazione di due ulteriori impegni programmatici del PTUA: il completamento del bilancio idrologico a livello regionale e distrettuale (per es. Schede n. 43 e n. 28), la mappatura e la valutazione dei servizi ecosistemici regionali (Scheda n. 48).				
97	Misure di Piano	Oss. Generali - Misure	Varie	Quanto alle misure previste nelle schede 16, 18, 20, 22, 45, 46, 47, 66 si deve osservare l'assenza della misura più importante che dovrebbe il Piano contenere e che, visto il raggio d'azione ipotizzato nelle predette, non soltanto sarebbe pertinente al Piano ma anche coerente con le stesse azioni regionali già attive: la bacinizzazione del Medio Po.	Prima di rientrare nella pianificazione regionale, tale tipo di progetto dovrebbe rientrare nella pianificazione di scala distrettuale ma il Piano di Gestione del Bacino del Po (PdGBPo), del 2015, non contempla tale intervento,		Non accolta	Che la pianificazione della Regione Lombardia in materia di risorse idriche non contempli l'analisi dello stato del suo più grande fiume – atteso che il Po è anche lombardo – è un fatto che lascia allibiti, anche in considerazione che la stessa Regione, nel 2009, ha promosso lo studio “Attività e studi propedeutici relativi alla Regimazione del fiume Po nel tratto tra Cremona e la foce Mincio: ipotesi, analisi e verifiche preliminari”, poi portato a compimento e che dimostra i notevolissimi vantaggi dimostrati – a livello nazionale, se non ... europeo! - e che sono stati dettagliatamente riportati nell'Osservazione. Se nessuno si rende protagonista dell'attesa azione propositiva, attendendo la revisione del vigente PdGBPo, si deduce che non v'è alcun orizzonte definibile, per questo 'guaio nazionale', neppure in Lombardia!		
98	Misure di Piano	Scheda n. 8	Integrazione politiche sviluppo rurale	É doveroso osservare che la Fascia tampone agisce come si ritiene soltanto nelle simulazioni grafiche con cui é presentata. Per far funzionare la fascia tampone come la si immagina, a monte della stessa dovrebbe esserci un colo di accumulo, permeabile soltanto verso la fascia ma non verso il campo.	Le modalità realizzative delle fasce tampone incidono senza dubbio sulla loro efficacia, insieme ad altre variabili sito specifiche. Nella scheda tuttavia non si entra nel merito di tali questioni tecniche che potranno eventualmente essere affrontate in altri ambiti delle attività di pianificazione / programmazione regionali o della loro attuazione	PARERE AUTORITÁ VAS Sarebbe infine opportuno che, per far funzionare la fascia tampone come la si immagina, a monte della stessa ci sia un colo di accumulo, permeabile soltanto verso la fascia ma non - verso il campo, il cui costo dovrebbe accompagnare la misura perché possa essere realizzabile efficacemente	Non accolta	Questa è la prima Osservazione nella quale si evidenzia un fatto quantomeno strano: sebbene sia stata condivisa anche nel <i>Parere Motivato</i> VAS prodotto dall'Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con il supporto tecnico e istruttorio del Nucleo VAS (ai sensi dell'art. 4, c. 3 sexies della l.r. 12/2005), tant'è che a lato se ne riporta il passo specifico, l'esito è: Non accolta! Tra i tanti dubbi che sorgono, il primo riguarda lo stesso Parere motivato, strumento con il quale la Regione analizza le Osservazioni presentate. Questo documento, infatti, si chiude con il capitolo “6.1 INDICAZIONI, RACCOMANDAZIONI E SUGGERIMENTI”, poi enunciati con incipit di altrettanto indefiniti, così da non rendere inequivocabile, come deve essere, se l' <i>Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica</i> si esprima, su ciascuna Osservazione, in forma di <u>indicazione</u> oppure di <u>raccomandazione</u> oppure di <u>suggerimento</u> ! L'unico aspetto certo è che non sia contemplata anche il caso della <u>prescrizione</u> , assicurando dunque all'Autorità competente per il PTUA la massima libertà nel modo e nella misura con i quali considerare il <i>Parere Motivato</i> VAS e, di conseguenza, la relativa e complessa procedura, di pubblicizzazione e di partecipazione, che pare dunque essersi seguita, neppure scrupolosamente, nel solo formalismo!		
99	Misure di Piano	Scheda n. 12	Integrazione politiche sviluppo rurale	É senza dubbio la misura che avrebbe destato il maggiore interesse. Purtroppo in essa nulla si dice.	Le misure 'indennità direttiva acque' non sono ad oggi state oggetto di programmazione PSR nell'attuale ciclo di programmazione. L'attivazione di tale misura é da considerarsi perciò una possibilità che sarà valutata nell'ambito della riprogrammazione PSR, che in ogni caso non avverrà prima della secondo triennio di programmazione PTUA		Accolta parzialmente Modifica della Scheda 12	TESTO ORIGINALE Scheda – Misura 12 Descrizione generale: Questa misura sarà oggetto di programmazione nella seconda metà del ciclo di pianificazione.	TESTO MODIFICATO Scheda – Misura 12 Descrizione generale: L'attivazione di "indennità direttiva acque" col PSR regionale, come prevista dall'art. 30 del regolamento U E n. 1305/2013, sarà oggetto di eventuale programmazione nella seconda metà del ciclo di pianificazione. In fase di prima redazione del PSR Lombardia non sono infatti state attività indennità di tale tipologia. Rispetto all'indennità direttiva habitat, sono attualmente programmate misure PSR relative alla tutela di alcuni habitat acquatici quali: - salvaguardia di torbiere - conservazione di canneti, cariceti e molineiti Nella seconda metà del sessennio di programmazione sarà valutata la possibilità di attivare ulteriori misure rivolte alla tutela di diversi habitat acquatici.	ANNOTAZIONI L'Osservazione è stata dichiarata come “ Accolta parzialmente ”, ma, constatando, nella prima frase, l'aggiunta dell'aggettivo “ eventuale ”, la modifica parrebbe di segno contrario!

100		Misure di Piano	Schema n. 19		Integrazione politiche sviluppo rurale	<p>Altra misura di rilevante interesse, purtroppo, almeno sino al 2018, senza contenuto. ... Si deve sollevare un problema che pare proprio della misura in tema di pianificazione urbanistica incidente nella gestione della rete irrigua ed in particolare sulla restrittiva se non impeditiva disciplina che i Comuni adottano in fatto di manutenzione straordinaria degli alvei. Spesso la disciplina comunale arriva all'obbligo di mantenere gli alvei in uno stato genericamente definito "naturale", pur trattandosi di corsi d'acqua artificiali, vietandone il rivestimento. Pur essendo non ipotizzabile una generale copertura di tutti gli alvei con massi o calcestruzzo, non foss'altro per gli esorbitanti costi, il Piano deve però togliere al Comune l'assoluta libertà di decisione, definendo criteri che possano costituire il miglior compromesso tra le diverse e contrastanti idee, più che esigenze.</p>	<p>Il contenuto della scheda misura 19 è stato modificato e ampliato col richiamo alle competenze pertinenti dei consorzi di bonifica. La parte dell'osservazione relativa alle competenze comunali in relazione alla gestione del reticolo irriguo non è pertinente rispetto ai contenuti del PTUA.</p>	<p>Accolta Parzialmente</p> <p>Modificata Scheda 19</p>	<p>TESTO ORIGINALE</p> <p>Scheda – Misura 19 Descrizione generale: La misura sarà oggetto di programmazione nella seconda metà del ciclo di pianificazione nell'ambito della definizione e attuazione dei Piani comprensoriali dei Consorzi di bonifica come previsto dalla DGR n. 4110 del 2 ottobre 2015</p> <p>Copertura geografica: - Costo totale stimato: - Costo finanziato:</p>	<p>TESTO MODIFICATO</p> <p>Scheda – Misura 19 Descrizione generale: L'attuazione della misura avverrà in maniera prevalente mediante la definizione di obiettivi a scala locale e la programmazione di interventi nell'ambito dei Piani comprensoriali di Bonifica e Irrigazione secondo i criteri contenuti nella DGR n. 4110 del 2 ottobre 2015. I criteri regionali prevedono infatti che tra i vari temi oggetto dei Piani, siano sviluppati i contributi delle gestioni comprensoriali rispetto alla difesa idraulica dei territori e alle funzioni di bonifica dei reticoli gestiti dai Consorzi nonché gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio. Saranno ad esempio definiti e attuati gli interventi previsti dai Consorzi per ripristinare condizioni di sicurezza idraulica dei territori - tra cui anche sistemi di previsione e controllo dei manufatti di difesa idraulica - e a tale scopo sarà considerata la possibilità di realizzare interventi di volanizzazione diffusa delle acque meteoriche attraverso i reticoli idrici. Rispetto al miglioramento della funzionalità ecosistemica saranno individuati e attuati interventi di riqualificazione del reticolo idrografico artificiale. La misura sarà inoltre considerata tra quelle oggetto di possibile finanziamento sulla base della programmazione delle risorse destinate al recupero dei costi ambientali degli usi delle acque, come previsto dai criteri di condizionalità ex ante per l'utilizzo dei fondi strutturali 2014-2020. Copertura geografica: distretto Costo totale stimato: €26.000,00=-</p>	<p>ANNOTAZIONI</p> <p>Nella consapevolezza che le modifiche apportate sono la conseguenza di tutte le Osservazioni presentate, dunque con un concorso che non abbiamo il tempo di esaminare - anche perché non sono state pubblicate le Osservazioni nel loro testo integrale, come, a nostro avviso, era doveroso pubblicare - non possiamo che annotare l'ésito in base a quanto da noi osservato. La considerazione più immediata è il constatare che la Regione - nell'ufficio che si è occupato di riscontrare questa osservazione - non si conosca la realtà territoriale dei gestori della rete irrigua, che non sono solo e soltanto i Consorzi di bonifica. Cosicché un' Osservazione generale sui problemi di interferenza tra le necessità di manutenzione, ordinaria e straordinaria, di questa rete - che è una parte del reticolo idrografico - con i vincoli normativi comunali è interpretata nell'ambito dei problemi di protezione idrogeologica e di bonifica, mentre l'oggetto proposto riguarda il mantenimento dell' efficienza idraulica della rete irrigua, che consegue alla sua capacità di trasporto delle quantità di competenza, a diretto discapito delle esigenze agricole. Mancando una previsione nel PTUA, sarà ancora difficile e di nessuno spessore normativo il continuo confronto con i Comuni quando, come spesso avviene, ci si trova di fronte a divieti inerenti le normali pratiche gestionali dei canali di irrigazione.</p>
-----	--	-----------------	--------------	--	--	---	--	--	---	---	---

(101)		Misure di Piano	Scheda n. 23		Revisione DMV - Principio di continuità	<p>La definizione delle modalità di controllo del DMV in ogni corpo idrico è questione esiziale per il PTA ed eviterebbe che a tanto si giunga a suon di costose liti giudiziarie, facilmente prevedendo un'ondata di ricorsi al Giudice delle Acque. Nella scheda si legge che il controllo del rispetto del DMV avverrà " ... attraverso sistemi telematici ... del valore di portata rilasciata in àlveo, ai quali gradualmente saranno assoggettate tutte le grandi derivazioni per qualunque tipologia di uso e tutte le piccole derivazioni ad uso idroelettrico". Così graziando (!) alcune decine di migliaia di Piccole Derivazioni Irrigue. Sono numerosissime infatti le Piccole Derivazioni irrigue che traggono acqua direttamente dai fiumi così come fanno quelle sotterranee che la captano del primo materasso alluvionale che al fiume è strettamente connesso! Ignorarle vuol dire vanificare ogni buona intenzione, che pare essere cosa voluta! Infatti, nell'Elaborato 5, si dichiara che questa parzializzazione della schiera dei soggetti controllati sia un'approssimazione accettabile!</p>	<p><u>OSSERVAZIONE</u></p> <p><u>IGNORATA</u></p>	<p>Questa Osservazione è basata sul Principio di Continuità, che è una diversa formulazione della <i>Legge di Continuità</i>, uno dei due pilastri sui quali si regge la Scienza Idraulica</p> <p>Nonostante la sua semplicità, il Principio di Continuità – invocato specificatamente in questa Osservazione, ma richiamato anche in altri punti – sembra volersi scientemente ignorare, tant'è che, pur presentato da vari soggetti nello stesso testo, la tabella della Dichiarazione di Sintesi (parte integrante della DGR 6862/12lug17) salta addirittura la numerazione – passando da 100 a 102 – così giustificando il sospetto che si sia voluto eliminare traccia di questa Osservazione dopo averla esaminata (e forse ... accolta?), compiendo il più banale ed evidente degli errori!</p> <p>Il Deflusso Minimo Vitale è essenziale per garantire la continuità del flusso nei fiumi, ma se lo si vuol imporre soltanto ai soliti noti ("<i>le grandi derivazioni per qualunque tipologia di uso e tutte le piccole derivazioni ad uso idroelettrico</i>") quindi volutamente ignorando le piccole derivazioni irrigue, decine di migliaia, che sottraggono acqua direttamente dal fiume o indirettamente dalla prima falda che nel fiume versa (o dovrebbe versare!), vuol dire ripetere mille volte ciò che è diventato di pubblico dominio per il lago di Bracciano: si colpevolizza l'ACEA, per l'eccesso di prelievo, per poi scoprire decine di altri prelievi dallo stesso specchio d'acqua, soprattutto irrigui ed in tutto abusivi, dei quali mai nessuno ha saputo o voluto accorgersi? Di tale diffuso abusivismo, per la Lombardia, parrebbe oggi che non ci si voglia accorgere, nella stessa pianificazione a tutela delle risorse idriche!!</p>				
102		Misure di Piano	Scheda n. 27		Integrazione politiche sviluppo rurale	<p>Non è corretto inserire questa prescrizione, limitata soltanto ad una parte degli Usi Irrigui, che deriva da un atto del MIPAAF assunto, in contrasto con la normativa, al solo scopo di rispettare" ... i tempi dettati dalle disposizioni dei Regolamenti UE. n. 1303/2013 e n. 1305/2013, per beneficiare dei Fondi Europei a sostegno allo Sviluppo Rurale". È altresì non Corretto accostare, nel PTA, questa ritenuta prescrizione agli obblighi dell'articolo 33 del RR 2/2006, propri di tutti i Concessionari. Licenze di Attingimento, dovrebbe quantomeno essere dichiarato in questo PTA - con un semplice filtraggio dalla regionale banca dati SIPIUI - così da rendere evidente l'errore sistematico che si accetta di mantenere.</p>	<p>La condizionalità ex ante sulle acque è stata concordata con la UE per l'applicazione della 2000/60 e quindi il richiamo nella scheda é pertinente. Si ritengono pertinenti i richiami alla disciplina regionale in attuazione del decreto MIPAAF 31 luglio 2015 e del reg. 2/2006. La seconda parte dell'osservazione verte sui contenuti della disciplina regionale sopraindicata che tuttavia non è oggetto della VAS.</p>		<p>Accolta parzialmente</p> <p>Modificata Scheda 27</p>	<p style="text-align: center;">TESTO ORIGINALE</p> <p>Descrizione generale: In attuazione del DM MIPAAF 31 /7/ 2015 Regione procederà con la definizione delle regole attuative congrue con il quadro metodologico approvato a scala nazionale. Tale definizione si raccorda con le disposizioni del RR 2/2006 che all'art. 33 comprendono gli obblighi sia in merito alla installazione di strumenti di misurazione sia in merito alla comunicazione di tali informazioni. Tali obblighi generali troveranno declinazione specifica in relazione alla tipologia di utilizzatore (es. collettivo/individuale) e in relazione al volume dei consumi ed espliciteranno disposizioni tecniche correlate. Si procederà inoltre a sviluppare il lavoro propedeutico funzionale all'obiettivo di realizzare un nodo regionale per la raccolta dei dati di cui al decreto stesso e la successiva trasmissione a livello statale (nel sistema SIGRIAN).</p>	<p style="text-align: center;">TESTO MODIFICATO</p> <p>Descrizione generale: In attuazione del DM MIPAAF 31/7/2015 Regione ha adottato la disciplina dei criteri e delle modalità di quantificazione dei volumi irrigui derivati e utilizzati (D.G.R. N. 6035 del 19 dicembre 2016). Tale disciplina attua l'art. 33, comma 2bis del RR 2/2006. Nella D.G.R. sono declinati gli specifici obblighi in relazione alla modalità di utilizzato (irrigazione collettiva / autoapprovvigionamento) e in relazione alle portate di concessione previste per i prelievi. E' obiettivo di Regione di procedere inoltre a sviluppare il lavoro propedeutico funzionale all'obiettivo di realizzare un nodo regionale per la raccolta dei dati previsti dal decreto stesso e la successiva trasmissione a livello statale (nel sistema SIGRIAN).</p>	<p style="text-align: center;">ANNOTAZIONI</p> <p>Anche in questa Osservazione, è significativo riportare, in grassetto, alcune parti omesse: "Non è corretto inserire questa prescrizione, limitata soltanto ad una parte degli Usi Irrigui, che deriva da un atto del MIPAAF assunto, in contrasto con la normativa come ha comunicato Min_AMB con nota n. 0018628 / STA / 11.10.2016." È altresì non Corretto accostare, nel PTA, questa ritenuta prescrizione agli obblighi dell'articolo 33 del RR 2/2006, propri di tutti i Concessionari; obblighi fatti espressamente salvi dalla stessa disciplina che la Regione ha dovuto adottare, entro il 31.12.2016, per lo stesso scopo evidenziato dalla citata nota del Min_AMB. Quanto alla parzializzazione dei Concessionari che sarebbero tenuti a questa particolare disciplina, si deve anche rilevare che sono stai esentati i Concessionari irrigui per portate di Concessione sino a 250 l/s, se da acque superficiali, e 50 l/s da acque sotterranee; valori che comprendono un notevolissimo numero di Concessioni, ivi comprese tutte le Licenze di Attingimento, e che dovrebbe quantomeno essere dichiarato in questo PTA – con un semplice filtraggio dalla regionale banca dati SIPUI - così da rendere evidente l'errore sistematico che si accetta di mantenere.</p> <p>Ogni altro commento è superfluo.</p>

103	Misure di Piano	Scheda n. 28	Bilancio Idrico	La riduzione del 5% del prelievo irriguo attuale, stabilita nel Piano di bilancio idrico del distretto idrografico del Po, non può essere vista, per la pianura lombarda, come una misura da applicare in modo generalizzato, attese le considerazioni, che qui non si ripetono, in ordine alla ricarica della falda operata dall'Antica Irrigazione nei terreni ad elevata/media permeabilità. significativamente situati nella alta e media pianura. L'azione che porterà al risparmio medio voluto dovrà infatti concentrarsi nelle aree dove la percolazione é nulla e/o irrilevante ...	L'obiettivo del risparmio del 5% é fissato in coerenza con la pianificazione di distretto (piano di bilancio idrico e piano di gestione). La misura prevista dalla Scheda 28 e le NTA domandano a valutazioni più dettagliate a scala locale ed eventuali approfondimenti la valutazioni delle zone del territorio lombardo in cui tale obiettivo dovrà essere perseguito		Non accolta	L'Osservazione è non accolta, ma non pare sia stata compresa nel suo senso, emergente da questi passi di chiusura: <i>“L'azione che porterà al risparmio medio voluto dovrà infatti concentrarsi nelle aree dove la percolazione è nulla e/o irrilevante, con particolare attenzione ai fattori associati alla relativa irrigazione, come noto legati agli elevati consumi di risorsa e di energia, come avviene nei sistemi di irrigazione 'non strutturata'. L'azione di programmazione degli interventi deve cioè progredire secondo un avanzamento a ritroso, partendo dalle terre 'basse' a minima permeabilità, per rendervi più efficienti le irrigazioni, laddove quindi la ricarica della falda è nulla, così da ridurre il fabbisogno senza intaccare altre funzioni del sistema irriguo. È evidente che il ridurre il fabbisogno, per aumentata efficienza, di questi terreni normalmente posti nella parte della bassa pianura, si riflette in una più agevole gestione della risorsa nelle 'terre alte'.”</i> Nessun riscontro è stato dedicato al seguente punto che - nella logica che pare di intravedere in altri punti - avrebbe dovuto essere considerato un'Osservazione a sé stante: <i>“Nel Piano resta un'assenza importante poiché non vi si trova alcun accenno - quantomeno della sua necessità - alla definizione del fabbisogno irriguo unitario minimo e massimo, espresso in l/s x ha, riferito alle Regioni Agrarie ... o, più significativamente, alle Unità Cartografiche della Carta Pedologica di ERSAF; parametro indispensabile per calcolare il bilancio 'dotazione/fabbisogno', al fine di verificare l'eventuale squilibrio tra i valori delle di ogni Concessione ed i relativi comprensori, altro parametro strategico indispensabile.”</i>		
104	Misure di Piano	Scheda n. 29	Integrazione politiche sviluppo rurale	Balza evidente l'assenza di considerazione delle funzioni di pianificazione e programmazione dei Consorzi di bonifica, anche qui considerati soltanto come gestori di una parte delle irrigazioni	La misura 29 é attinente alla KTM 8 'Misura per aumentare l'efficienza idrica per l'irrigazione, l'industria l'energia e l'uso domestico": in questo senso il richiamo presente in tale scheda alla competenze dei consorzi di bonifica è rivolto solo alla gestione delle acque irrigue. Ulteriori aspetti relativi alle attività dei consorzi sono oggetto di altre misure, quali la scheda 19 - KTM06-P4-a021 'Interventi di manutenzione, gestione idraulica e riqualificazione del reticolo idrografico artificiale finalizzati al miglioramento della funzionalità ecosistemica e al controllo delle specie invasive di pianura.		Non accolta	Alla luce della controdeduzione, condividiamo il non accoglimento		
105	Misure di Piano	Scheda n. 30	Recupero dei costi	In questa scheda ci si esprime in termini di <i>“... internalizzare il costo della risorsa nei prezzi pubblici ... sostenibilità ambientale ed economica ... pagamento dei servizi ecostemici ...”</i> che possono apparire una risposta adeguata al preavviso EU/Pilot/7304, che parla di insufficiente monitoraggio dei prezzi dell'acqua in Agricoltura, ma non rappresenta la realtà lombarda - che così resterebbe sconosciuta alla burocrazia europea - nella quale il sistema irriguo di “Antica Irrigazione” non può essere considerato unicamente dal punto di vista di ‘recupero dei soli costi presunti ambientali’ disgiunti dall'aumento di guadagno ambientale che porta al territorio azioni e regole per garantire ed incrementare l'alimentazione e la protezione delle acque destinate al consumo umano.”	Respinta La scheda é predisposta in stretto riferimento al Regolamento di cui al DM n.39/2015 (Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del Costo della risorsa pari vari settori di impiego dell'acqua), di cui si pone come diretto recepimento e applicazione. Tale regolamento, in accordo con le linee della Direttiva 2000 / 60/CE, si concentra sulla necessità di definire operativamente le componenti del "costo pieno" (o costo economico) degli utilizzi idrici (usi e servizi), indicando alle Autorità distrettuali e alle Regioni le relative linee di azione. Come altrove precisato (cfr. Controdeduzioni n. 96, n. 351) non si tratta ancora di comporre un completo bilancio costi benefici ambientali del territorio lombardo o pedana quanto di agire per garantire una regolazione degli utilizzi idrici che sostenga almeno il fabbisogno finanziario delle misure di tutela della risorsa idrica e contribuisca a incentivarne, insieme con altri fattori di regolazione, l'impiego razionale (efficienza e risparmio).		Non accolta	Questo punto appare tra i più dolenti, nell'ambito del PTUA in materia di realtà irrigua della Lombardia: laddove osserviamo la necessità che la Pianificazione lombarda deve impegnarsi affinché il nostro sistema irriguo non continui ad essere sconosciuto alla ‘burocrazia europea’, perché è unico in Europa se non anche nel mondo, in particolare per quanto concerne il ‘Sistema dei grandi laghi prealpini regolati’! Se si giustifica la mancanza di tale evidenza dal fatto che la scheda è conforme alle Direttive europee, si deve concludere che le normative europee non sono cònsone alla realtà irrigua lombarda e qualcuno, all'Europa, deve farlo notare; questo qualcuno, purtroppo, non sarà, ancora una volta, il lombardo PTUA!		
106	Misure di Piano	Scheda n. 31	Usi delle acque	Anche questa misura costituisce uno dei profili più rilevanti nella Pianificazione, purtroppo ancora vuota di contenuto per la sola giustificazione che <i>“si attuerà nella seconda metà del ciclo ... 2019/2020”</i> , cosa che non avrebbe impedito che fosse riempita di contenuti e finalità! Il suo rinvio, inoltre, non è condivisibile, tenendo conto che si sta parlando della revisione di un Piano che ha già superato i dieci anni di applicazione e che, in materia di "eliminazione degli sprechi e la riduzione del consumo idrico (incentivi/disincentivi, educazione ambientale e sensibilizzazione...)” avrebbe dovuto realizzare la sua massima e concreta produttività. E ragionevole ritenere che, nonostante l'importanza sostanziale di questi aspetti, non vi siano tuttora idee chiare da tradurre in concrete indicazioni, a riprova di quanto la pianificazione sia lontana dalle realtà territoriali alle quali si rivolge.	L'attuazione della misura è rinviata ad azioni da mettere in alto nel secondo triennio del ciclo di programmazione.		Accolta parzialmente	TESTO ORIGINALE Descrizione generale: La misura si attuerà programmando azioni di sensibilizzazione ed educazione ambientale nella seconda metà del ciclo di pianificazione	TESTO MODIFICATO Descrizione generale: Nel secondo triennio del ciclo di programmazione sarà valutata l'eventuale attuazione di specifiche azioni di sensibilizzazione ed educazione ambientale.	ANNOTAZIONI L'Osservazione è stata dichiarata come “Accolta parzialmente” , ma, constatando l'aggiunta dell'aggettivo “eventuale” , la modifica parrebbe di segno contrario! Ciò che avevamo ritenuto tra i profili più rilevanti della Pianificazione, ma vuoto di contenuti, ora è pure “eventuale” ?!?

107		Misure di Piano	Scheda n. 34	Aree protette	E necessario - sotto diversi profili - che il testo sia così completato (in grassetto la proposta di modifica): "Basandosi sul completamento delle attività di approfondimento affidate ad Eupolis/Università Statale di Milano nel corso del 2016, Regione procederà alla definizione delle cartografie di dettaglio che individuano le aree di ricarica degli acquiferi intermedi e profondi per consentire l'implementazione delle azioni e regole per garantire ed incrementare l'alimentazione e la protezione delle acque destinate al consumo umano."	La misura è relativa agli approfondimenti circa l'individuazione delle aree di ricarica e non alle misure e regole da prendere su di esse. L'osservazione sarà tenuta in considerazione nell'implementazione della misura di cui alla Scheda 33 sul regolamento per la gestione delle aree di salvaguardia.		Non accolta	La controdeduzione non è comprensibile, poiché le "aree di ricarica" non sono, né possono essere le "aree di salvaguardia", argomento della Scheda n. 33!
108		Misure di Piano	Scheda 48	Recupero dei costi	Altra misura fondamentale ed anche potenzialmente risoltrice dell'esigenza, ora totalmente insoddisfatta, del corretto inquadramento economico / ambientale del sistema dell'Antica Irrigazione, la cui esplicitazione è purtroppo rinviata ad un non meglio specificato "nel 2017"	Si condivide l'osservazione secondo cui sia indispensabile rafforzare il programma di misure e l'analisi economica del PTUA con l'esame dei servizi ecosistemici presenti sul territorio. La legislazione statale ha introdotto recentemente il principio della remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali (legge n. 221/2015. Art. 53- PSEA) ed è consigliabile attendere la decretazione attuativa prima di assumere iniziative in tal senso. Inoltre, a fronte di una letteratura metodologica cospicua, i casi di sperimentazione sono pochi, vedono su situazioni elementari e per lo più non riguardano espressamente l'acqua. Il tema dei servizi ecosistemici è infatti molto complesso e di non facile traduzione operativa, in particolare riguardo alla risorsa idrica che è fattore essenziale nella generazione di molteplici servizi naturali. Per questo motivo la Scheda n. 48 del PTUA (Elaborazione di linee guida per la valutazione dei SES) non può che limitarsi oggi a promuovere e finanziare un programma di studio e di sperimentazione, da sviluppare in parallelo all'attuazione del vigente piano di gestione distrettuale (2016-21) e i cui risultati saranno verosimilmente applicabili non prima del prossimo ciclo di pianificazione distrettuale (2021-2027).	PARERE AUTORITÀ VAS Si chiede di riportare nella Scheda 48 l'esempio dei servizi ecosistemici forniti dal sistema dell'Antica Irrigazione, che richiede un corretto inquadramento economico/ambientale. Non accolta	Accolta parzialmente Elaborato 6 paragrafo 1.3 Scheda-Misura N. 48	Per le modifiche alla Scheda-Misura 48. Si rimanda a quanto annotato per l'Osservazione n. 90. Qui si aggiunge che nella controdeduzione si " <i>condivide l'osservazione secondo cui sia indispensabile rafforzare il programma di misure e l'analisi economica del PTUA con l'esame dei servizi ecosistemici presenti sul territorio</i> ", ma non se ne dà attuazione alcuna in attesa degli sviluppi di uno "... studio e di sperimentazione, da sviluppare in parallelo all'attuazione del vigente piano di gestione distrettuale (2016-21) e i cui risultati saranno verosimilmente applicabili non prima del prossimo ciclo di pianificazione distrettuale (2021-2027)." Ci si attende dunque che detto Principio non trovi attuazione alcuna, sino a quell'ésito!
109		Misure di Piano	Scheda 60	Integrazione con le politiche di difesa del suolo	Si propone di aggiungere, dopo il punto b), il seguente punto: <i>b.1) definizione dei criteri per l'individuazione del "recapito finale" di ogni portata scaricata.</i> Qualsiasi scarico, a prescindere dalla sua intensità, è caratterizzato da una portata massima, destinata a fluire nel sistema ricettivo, che può essere formato da una molteplicità di corsi d'acqua in successione, sino ad un recapito finale nel quale la capacità di ricezione è tale da non subire pregiudizio della propria capacità idraulica. La definizione del percorso, delle sue criticità e dunque dei suoi limiti, consentono di individuare, per ciascuno scarico, le adeguate misure quantitative per il suo transito compatibile con i livelli di sicurezza intrinseca sin dove, raggiunto il recapito finale, abbia esaurito le proprie potenzialità di pericolo. Il <i>recapito finale</i> è dunque il punto della rete ricevente in cui lo scarico è ininfluente e può essere prossimo allo scarico stesso, quando, ad esempio, scarica immediatamente in un corso d'acqua con portate di vari ordini di grandezza superiori, oppure assai lontano, attraverso percorsi che possono, sommati ad ogni altra azione, presentare punti critici e limitativi del valore massimo scaricabile.	Le verifiche relative alla compatibilità idraulica degli scarichi rispetto ai recettori sono oggetto delle procedure previste dal R.D. 523/1904 e dalla normativa regionale di attuazione. Il regolamento regionale sull'invarianza idraulica introdurrà alcune disposizioni di carattere generale e, in taluni casi, differenziato sul territorio, che tuttavia non pregiudicano l'applicazione della normativa specifica previgente. La scelta del recapito di uno scarico già ora non può pertanto prescindere dalla valutazione della compatibilità idraulica rispetto al recettore		Non accolta	La controdeduzione costituisce di fatto un'occasione persa per dare all'applicazione del Principio di Invarianza Idraulica la ragionevole elasticità e adeguamento ai reali flussi del sistema ricevente.

110		Misure di Piano	Scheda 62 / 67	Bilancio Idrico	In queste due Misure, si è stabilito che le azioni saranno "attivate" dalla Regione "nel momento della conclusione del Bilancio idrico regionale", ma si osserva che detto bilancio non è prodromico all'elaborazione delle azioni da intraprendere in caso di periodi straordinariamente siccitosi, che, in questo Piano, neppure trovano la relativa definizione codificata e gradualizzata; elaborazione assai impegnativa ma che, avendo già visto la P. A. competente agire <i>nel</i> recente passato ed atteso il decennale esercizio del Piano stesso, già ora può e deve essere delineata, casi da offrire quantomeno l'orientamento tipologico	Le misure indicate dalle schede 62 e 67 sono misure previste dal Piano di Gestione del distretto padano 2015 e che in quel contesto dovranno essere sviluppate. Tali misure sono riprese nel PTUA per indicare l'attività di Regione all'interno del distretto nel condividere le iniziative da intraprendere sull'argomento.		Non accolta	Non troviamo altro modo dal citare un noto proverbio: "Non c'è miglior sordo di chi non vuole sentire!"		
111		Misure di Piano	Scheda 67 / 67	Bilancio Idrico	In queste due Misure, si è stabilito che le azioni saranno "attivate" dalla Regione "nel momento della conclusione del Bilancio idrico regionale", ma si osserva che detto bilancio non è prodromico all'elaborazione delle azioni da intraprendere in caso di periodi straordinariamente siccitosi, che, in questo Piano, neppure trovano la relativa definizione codificata a gradualizzata. elaborazione assai impegnativa ma che, avendo già visto la P. A. competente agire nel recente passato ed atteso il decennale esercizio del Piano stesso, già ora può e deve essere delineata, casi da offrire quantomeno l'orientamento tipologico.	Le misure indicate dalle schede 62 e 67 sono misure previste dal Piano di Gestione del distretto padano 2015 e che in quel contesto dovranno essere sviluppate. Tali misure sono riprese nel PTUA per indicare l'attività di Regione all'interno del distretto nel condividere le iniziative da intraprendere sull' argomento.		Non accolta			
112		Misure di Piano	Scheda 72	Varie	Le attività qui ipotizzare sono particolarmente efficaci, ma purtroppo previste alla conclusione del Piano, perdendo così gran parte della loro potenzialità e, in parte, anche dello stesso significato.	Le azioni della misura KTM26-P5-A78 sono previste per tutto il periodo di validità del piano. Pertanto viene modificato il periodo di attuazione portandolo a 2016-2021		Accolta Modifica alla Scheda n.72	TESTO ORIGINALE Periodo di attuazione: 2018-2021	TESTO MODIFICATO Periodo di attuazione: 2016-2021	ANNOTAZIONI La prossimità del 2018, attenua la soddisfazione di vere una nostra Osservazione accolta <i>in toto!</i>
113		Ove. Generali		SII	Proposte due nuove Schede – Misure 1 - Mappatura dell'efficienza dell'uso gestito dai servizi di pubblico acquedotto ed e individuazione dei <i>target</i> di risparmio e/o incremento dell'efficienza alle diverse scale territoriali (corpo idrico. schema/consorzio irriguo, sottobacino, distretto). 2 - Organizzazione delle attività di vigilanza e controllo sull'Uso delle Acque,	Punto 1: il tema oggetto della proposta 1 è già affrontato nel PTUA (cfr previsione di cui all'art. 19, c. 2, delle NTA e la scheda misura n. 26) Punto 2: relativamente al sistema di vigilanza e controllo, nonché lotta agli abusi, si deve fare riferimento ad altri strumenti normativi esistenti		Non accolta	Punto 1: La motivazione del non accoglimento non è neppure dignitosa, dando pere esauriente il fatto che, nei due punti segnalati, ci sia il riferimento alla riduzione delle <i>Perdite di Condotta</i> dei pubblici acquedotti! Ben altro contiene infatti l'Osservazione, in particolare riguardo all'obbligo: - per legge nazionale, del sistema di reti duali nei pubblici acquedotti (risalente al 1994 e completamente disatteso ad oggi); - per regolamento regionale, della circolazione forzata dell'acqua calda nelle singole unità abitative con superficie calpestabile superiore a 100 metri quadrati, sia nuove che in ristrutturazione. Misure che concorrerebbero a ridurre sino al 70% il consumo delle acque più profonde, scarsamente o per nulla rinnovabili, oltre che a ridurre la risalita del cuneo salino, che nell'Osservazione si aggiunge pure di doversi inerire l'obbligo del suo monitoraggio; altra questione sottaciuta. Punto 2: La versione integrale della proposta è: " <i>Preso atto – cosa che il Piano non fa, ma che non può non rilevare quantomeno in valore stimato – dell'esistenza di migliaia di utilizzi abusivi delle acque, principalmente sotterranee, la pianificazione deve prendere atto dei risultati delle attività di vigilanza e controllo e prevedere linee guida perché ne siano accresciute l'efficienza e l'efficacia.</i> " La Regione ritiene che il PTUA di questo fatto non debba neppure far menzione, eppure, nell'Atto di Indirizzi, si prescrive che il PTUA debba contenere: ... • lo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei e le modalità per il loro monitoraggio; • ... • l'analisi delle pressioni e degli impatti; Se, in tali voci, non si comprende anche soltanto la stima del fenomeno dell'abusivismo, vuol dire che non lo si vuol comprendere o non lo si conosce, neppure in larga massima, <i>sic et simpliciter!</i>		
114		NTA	articolo 15	Individuazione monitoraggio e obiettivi	Comma 2 lettera b) - Nell'ambito degli obiettivi di qualità ambientale dei CI sono testualmente riportati i passi della normativa (in particolare l'art. 77 del d. lvo 152 / 2006) senza poi far cenno - né qui, né pare altrove - della formulazione dei criteri che possano portare la Regione ad esercitare tale facoltà, che diventano dunque un elemento sostanziale mancante in questa pianificazione	I criteri per esercitare la facoltà sono riportati negli articoli citati. In questo PTUA è stato utilizzato solo la possibilità di proroga del raggiungimento degli obiettivi. Sarà possibile, motivatamente. prevedere l'applicazione di ulteriori esenzioni per il prossimo ciclo di pianificazione. In ogni caso a parziale accoglimento dell'osservazione è stato aggiunto all'art. 16 un comma che prevede in linea di massima il processo da seguire per l'identificazione dei CI oggetto di esenzione.		Accolta Aggiunto il comma 4 all'art. 15 delle NTA	NUOVO TESTO AGGIUNTO Art. 15 c. 4. In applicazione del comma 2, lettera b), la Giunta regionale nel corso del sessennio di pianificazione individua i corpi idrici potenzialmente oggetto dell'esenzione, e sulla base dei risultati di studi e approfondimenti specifici, propone le conseguenti modifiche all'atto della revisione del PdGPO.	ANNOTAZIONI Sarà anche parzialmente accolta questa Osservazione, ma resta per un tempo e secondo modalità oggi indefiniti, l'assenza di criteri che fondano alcune scelte – ad iniziare dal DMV – che dovranno essere prese tra qualche ... mese!	

115		NTA	articolo 16	Individuazione monitoraggio e obiettivi	commi 3, 4 e 5 - A questi obiettivi, volti unicamente allo stato qualitativo dell'acqua, deve essere aggiunto, perché fondamentale, un criterio (anche in varia declinazione) dell'indice di qualità idro-morfologica (IQM), poiché è noto che l'ambiente acquatico, nella specifica finalità di proteggere e favorire la vita, sia dei pesci che delle altre specie animali/vegetali, ha necessita di determinate conformazioni che lo rendono più o meno idoneo,	Sulla qualità idromorfologica dei corsi d'acqua all'art. 14 c. 1 lettera e) é presente l'obiettivo di ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico		Non accolta	La controdeduzione richiama l'art. 14 "Obiettivi strategici regionali", ritenendo esaustivo dell'Osservazione, nella quale, però, si richiama la necessità di definire un 'obiettivo tattico'. Inutile soffermarsi sulla differenza tra tattica e strategia, ma si deve rilevare che non è neppure stata condivisa la necessità di questa integrazione, così da neppure edulcorare il parere con una possibile, futura integrazione.
116		NTA	articolo 25	Individuazione monitoraggio e obiettivi	E necessario chiarire che il presente articolo si applica esclusivamente nel reticolo idrografico naturale e nelle aree in cui la fauna ittica é vocazionale e presente naturalmente.	In accoglimento dell'osservazione viene inserito un nuovo comma.		Accolta Aggiunto il c 4 art. 25 delle NTA	<p>NUOVO TESTO AGGIUNTO</p> <p>Art. 25 comma 4. Il presente articolo si applica a tutti i corsi d'acqua, non artificiali, di cui all'art. 7 ad eccezioni di quelli in cui la fauna ittica non è naturalmente presente, nonché ai corsi d'acqua indicati nel piano ittico regionale e nelle more della sua approvazione, ai corsi d'acqua indicati nei piani ittici provinciali come "acque di pregio ittico" e "acque di pregio ittico potenziale".</p> <p>ANNOTAZIONI</p> <p>Mentre l'Osservazione chiede di limitarsi ai corsi d'acqua naturali, la modifica si riferisce "a tutti i corsi d'acqua, non artificiali, di cui all'art. 7 ...", ma l'art. 7, al comma 2., dice essere "quelli elencati nell'Allegato 1 della Relazione Generale", dove sono presenti tutti 523 corsi d'acqua, evidentemente noti alla Regione, di qualsivoglia: dimensione; origine, (naturale o artificiale); carattere (fiume, torrente, roggia, fontanile, naviglio ...); uso / funzione (irriguo, idroelettrico, colatore); titolarità (pubblico / non pubblico). Con tale criterio, nella sola provincia di Cremona, questo CIC ne ha contati 1006! La modifica introdotta dunque comporta che di questi 523 CI, si debbano, ogniqualvolta si presenti il caso concreto (lavori in àlveo, ad esempio ...) discernere se siano o meno da considerare "non artificiali"; categoria che scatena spesso diatribe interminabili? L'applicazione di questa nuova norma è assai critico, perché c'è una notevole differenza di impegno e di costi tra il dovere ed il non dovere garantire la "continuità longitudinale per lo spostamento della fauna ittica"!</p>
117		NTA	articolo 26 / 1	Integrazione con le politiche del suolo	Comma 1 -Appare opportuno aggiungere, tra le azioni che "interferiscono con i Corpi Idrici" anche gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione degli alvei e delle sponde, compresi i tagli non conservativi della vegetazione arborea.	Il comma 1 dell'art. 26 riguarda la realizzazione di nuove opere. Le NTA contengono tuttavia un preciso richiamo agli interventi di manutenzione delle sponde e della vegetazione spondale (art. 26, c. 3) teso ad affermare il principio che tali interventi debbano essere ispirati anche dalla salvaguardia/ripristino delle caratteristiche di naturalità degli ambienti perfluviali, peri lacuali e rivieraschi Lo strumento di indirizzo per l'esecuzione di tali interventi saranno le specifiche tecniche previste dal c. 5 dell'art. 20 della l.r. 4/2016	PARERE AUTORITÀ VAS Le valutazioni previste al presente comma devono riguardare altresì l'ordinaria e la straordinaria manutenzione degli alvei e delle sponde, le escavazioni ed i tagli non conservativi della vegetazione arborea	Non accolta	Nell'Osservazione è errato il riferimento, perché è rivolta al comma 2., non al comma 1. Purtroppo nessuno se ne è accorto, tra i tanti (?) che l'hano esaminata, compresa l'Autorità competente per la VAS, che l'ha comunque fatta propria. Nonostante questo positivo Parere motivato VAS, l'Osservazione non è stata accolta, apparentemente senza comprendere che si voleva specificare che le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria nei corsi d'acqua sono rilevanti tanto quanto le nuove opere e possono anche comprendere i "tagli non conservativi", ovvero l'eliminazione, senza reimpianto, di piante d'alto fusto, laddove costituiscano – come, nel caso, costituiscono – gravissimo pericolo all'agio delle acque negli eventi di piena. Poiché di manutenzione ordinaria e straordinaria nei corsi d'acqua se ne parla, e pure 'se ne fa', sempre troppo poca, s'è persa un'ottima occasione di evidenziarla nella sede più opportuna, in Lombardia.

118		NTA	articolo 26 / 6	Usi delle acque	Comma 6 - Questo passo, deve essere riscritto, poiché la più ragionevole interpretazione - peraltro qui auspicata in più punti - porta al divieto assoluto di autorizzare nuovi Usi dell'acqua di qualsiasi Uso e specie (ivi comprese le Licenze di Attingimento), con la sola esclusione di Usi per consumo umano non altrimenti soddisfacenti, dalla totalità dei CI naturali (conseguenza diretta dei criteri dell'Allegato 3 della Parte III del d. l.vo 152/2006, anche <i>in nuce</i>) e dai bacini drenanti, questi ultimi inequivocabilmente da intendersi nel materasso alluvionale ove il CI scorre e dal quale riceve acqua dalla latitante falda freatica. Si tratta di un divieto atteso da decenni, rilevando esaurimento della latitante falda freatica. E una misura che si auspica ma che, perché sia definita in modo efficace, deve trovare ben altra definizione ed anche coerenza con quanto affermato all'alt, 33 di queste stesse NTA, che deve covi essere modificato di conseguenza	Quanto esplicitato al c. 6 si ritiene sufficientemente chiaro in quanto "Per la salvaguardia delle caratteristiche di naturalità e di pregio ambientale pari corpi idrici o loro tratti, indicati nell'Allegato 3 alla Relazione Generale come siti di riferimento - anche potenziali - individuati ai sensi dell'Allegato 3 alla parte terza del D. Lgs 152/2006, è vietato qualsiasi intervento che possa impattare sulle caratteristiche ambientali del corpo idrico e del suo bacino drenante. È possibile esclusivamente il rilascio di concessioni di derivazione in deroga quando sussistano esigenze di approvvigionamento per il consumo umano, non altrimenti soddisfacenti."		Non accolta	La controdeduzione regionale non chiarisce ciò che certamente neppure è adeguatamente chiaro nella nostra Osservazione, con la quale siamo dunque corresponsabili della confermata mancanza di chiarezza. Il comma 6 stabilisce: "Per la salvaguardia ed il pregio ambientale dei corsi d'acqua, per tutte le nuove derivazioni è prevista una soglia minima di portata non derivabile, pari a 50 l/s". Interpretiamo: in questi <i>corsi d'acqua</i> , la portata non può mai scendere sotto i 50 l/s: non era più chiaro richiamare l'obbligo del rispetto del DMV, tra l'altro raramente di valore così ridotto? Quali sono i <i>corsi d'acqua</i> soggetti a questo obbligo? Quelli dell'Allegato 1 della Relazione Generale? Tra questi 523, ci sono anche tanti canali di irrigazione, a volte di modesta portata, nei quali, sia per esigenze irrigue (turnazione) che a fine stagione, l'acqua è tolta: si dovrà in questi mantenere sempre e comunque un flusso di 50 l/s?		
119		NTA	Articolo 33	Direttiva derivazioni	Comma 2 - L'affermazione "In considerazione del generale buono stato quantitativo delle acque sotterranee ... "non è condivisibile: - per la falda freatica di pianura, per quanto già osservato nella Sesta osservazione generale: - per le falde artesiane, i cui punti di attingimento, per uso potabile del servizio pubblico, si spingono sempre pie in profondità, per sfuggire al progressivo sprofondamento dell'inquinamento, avvicinandosi ormai pericolosamente al cuneo salino. limite che segna l'esaurimento della disponibilità sotterranea.	I dati quantitativi osservati nel monitoraggio ufficiale svolto da ARPA Lombardia dimostrano un buono stato della risorsa idrica.		Non accolta	Ciò che già s'è osservato in via generale al numero 92, qui si ripete, necessariamente: Il progressivo e notissimo esaurimento dei fontanili (scomparsi a centinaia, negli ultimi trent'anni!), con la conseguente migrazione verso valle del margine superiore della Fascia dei fontanili costituiscono la più indiscutibile prova di un trend piezometrico negativo. V'è da concludere che le analisi citate dalla Regione, che invece proverebbero un trend piezometrico positivo, riguardino soltanto le piezometrie artesiane? Come scritto anche in questa Osservazione, poiché le acque, in una pianura alluvionale qual è la pianura Padana, sono un <i>unicum</i> ovviamente connesso, il non accoglimento di questa Osservazione sta a significare che nel PTUA non c'è carenza quantitativa di acqua sotterranea, mentre è rilevantissima limitatamente all'acqua superficiale, quasi che i corsi d'acqua siano ... impermeabili!! In questa, come in altre parti, si ha la netta sensazione che l'Osservazione sia stata esaminata soltanto nelle poche righe qui trascritte (!), dunque ignorando le considerazioni ed informazioni che hanno sostanziato l'Osservazione stessa, spesso a prezzo di non poco e faticoso lavoro, che la Regione mostra così neppure di rispettare!		
120		STA		DMV	Comma 8- In considerazione delle condizioni climatiche invernali in alta montagna, nel caso di dighe di ritenuta a quota superiore a 1500 m, considerando lo stato di ghiaccio persistente in alveo e la conseguente quiescenza dei cicli biologici, il Concessionario può essere autorizzato ad una riduzione del DMV nei mesi da novembre e febbraio.	L'osservazione sarà presa in considerazione all'atto della disciplina dei fattori correttivi (principalmente T) demandata dal PTUA a successivo atto di Giunta		Non accolta	Ci sarebbe da discutere sul fatto che si consideri questa Osservazione "Non accolta", poiché, come altre "Accolte parzialmente", ne risulta un esplicito impegno ad accoglierla ("... sarà presa in considerazione") in altra sede.		
121		NTA	articola 34		Non è chiaro se tale sistema già esista, tra quelli richiamati come esistenti e funzionanti al precedente articolo 6, oppure se sarà un nuovo prodotto che svolgerà una funzione che parrebbe già essere svolta da uno di questi citati ...	L'idoneo sistema informativo esiste già e il Regolamento Regionale n. 2/2006 (arti comma 5) prevede che gli Enti competenti inseriscano i dati e lo tengono aggiornato. Per rendere più chiaro il riferimento agli strumenti citati all'art. 6 viene operata una modifica all'articolo oggetto dell'osservazione.	PARERE AUTORITÀ VAS Si chiede di specificare a quali sistemi informativi si faccia riferimento nell'art. 34	Accolta Modifica al comma 1 dell'art 34 delle NTA.	TESTO ORIGINALE Art. 34 c. 1. Regione Lombardia, al fine di garantire un costante aggiornamento sullo stato della risorsa, implementa un idoneo sistema informativo. Il sistema informativo deve comprendere le informazioni, i dati tecnici ed amministrativi che tengano luogo al catasto delle utenze di acqua pubblica di cui all'art. 5 del T.U. 1775/1933 nonché informazioni ed i dati tecnici ed amministrativi del catasto delle opere di polizia idraulica affinché sia compiuto un efficace inventario di tutte le opere insistenti ed interferenti con i corsi d'acqua naturali.	TESTO MODIFICATO Art. 34 c. 1. Regione Lombardia, al fine di garantire un costante aggiornamento sullo stato della risorsa, implementa il Sistema di Polizia Idraulica e Utenze Idriche (SIPIU). Il sistema informativo comprende le informazioni, i dati tecnici ed amministrativi di cui al catasto delle utenze di acqua pubblica ex art. 5 del T.U. 1775/1933 nonché informazioni ed i dati tecnici ed amministrativi del catasto delle opere di polizia idraulica.	ANNOTAZIONI

122		NTA	articolo 35		Usi delle acque	<p>Quanto alla possibilità di concedere annuali Licenze di Attingimento, si prescrive il solo riferimento, per l'azienda richiedente, ai contesti territoriali caratterizzati da effettiva necessità ed accertata impossibilità di soddisfare i fabbisogni irrigui mediante le reti gestite dai Consorzi di Irrigazione, ma nulla si dice in ordine all'accertamento preventivo della residua disponibilità dei corpo idrico nella sezione da cui si vuole attingere, ivi compresa la tutela del DMV e degli Usi esistenti, che la normativa fa sempre ed ovviamente salvi. Si conferma così un comportamento illogico e contrario a qualsivoglia strategia di tutela e razionale utilizzo della risorsa ...</p>	<p>La garanzia della non alterazione delle condizioni del corso d'acqua, con riduzione della risorsa idrica disponibile per le concessioni esistenti, nonché la salvaguardia del DMV in alveo, sono condizioni già previste all'art. 32 comma 1 lettera c) del R.R. 2/2006. Una verifica ulteriore, rispetto a quanto già disciplinato dal regolamento citato, è data dall'obbligo di applicazione della Direttiva Derivazioni anche alle istanze di licenza di attingimento. Si accoglie parzialmente prevedendo una modifica all'art. 35, nella quale si introduce il concetto di comprensorio irrigato, al posto della produzione dell'azienda agricola.</p>	<p>PARERE AUTORITÀ VAS</p> <p>Si suggerisce di integrare il comma 1 dell'art. 35 con l'accertamento preventivo della residua disponibilità del corpo idrico nella sezione da cui si vuole attingere, ivi compresa la tutela del DMV e degli Usi esistenti, che la normativa fa sempre ed ovviamente salvi</p>	<p>Non accolta</p> <p>(Accolta Parzialmente?)</p> <p>Modifica al comma 2 dell'art. 35 delle NTA</p>	<p>TESTO ORIGINALE</p> <p>Art. 35 c. 2. Al fine di garantire la tutela dei corsi d'acqua Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 32 del Regolamento regionale n. 2 del 24 marzo 2006, stabilisce che la licenza di attingimento è <u>strettamente funzionale alla produzione dell'azienda agricola</u> ed il tal senso eventuali nuove richieste, oltre il rinnovo massimo di cinque anni, connesse alla stessa realtà produttiva, non saranno rilasciate.</p>	<p>TESTO MODIFICATO</p> <p>Art. 35 c. 2. Al fine di garantire la tutela dei corsi d'acqua, ai sensi dell'art. 32 del Regolamento regionale n. 2 del 24 marzo 2006, la licenza di attingimento è <u>strettamente collegata alle superfici irrigate</u> ed in tal senso eventuali nuove richieste, oltre il rinnovo massimo di cinque anni, connesse alle stesse superfici, non possono essere accolte.</p>	<p>ANNOTAZIONI</p> <p>Abbiamo sottolineato le parole oggetto della modifica, rendendo evidente che l'Osservazione per nulla è stata accolta!</p> <p>Infatti, così s'è osservato: "... <i>nulla si dice in ordine all'accertamento preventivo della residua disponibilità dei corpo idrico nella sezione da cui si vuole attingere ...</i>" e nulla, ancora, si dice!</p>
123		NTA	articolo 37		Integrazione politiche sviluppo rurale	<p>Il generico obiettivo del risparmio della risorsa idrica negli usi irrigui, secondo direttrici altrettanto generiche perché non contestualizzate nelle diverse realtà territoriali ed infrastrutturali, rimarca la mancanza già lamentata nella Quinta osservazione generale. Si tace, in questo punto, sulle diverse modalità di captazione. che costituiscono la prima voce di inutile spreco di risorsa, in relazione ai metodi utilizzati ed ai contesti territoriali. In particolare per le zone di moderna irrigazione. L' applicazione dello scorporamento, nei sistemi di pompaggio in aree a scarsa/nulla permeabilità ed ancor più nei sistemi ad 'irrigazione non strutturata', si deve concentrare l'attenzione della strategia regionale. così da ridurre il vero spreco di risorsa idrica ed energetica.</p>	<p>Il PTUA prevede che l'obiettivo generale di riduzione dei prelievi sia declinato in obiettivi territoriali mediante sia eventuali approfondimenti specifici sia mediante le valutazioni e pianificazioni operate nei piani comprensoriali dei Consorzi. Come peraltro previsto dalla d.g.r. n. 4110/2015 è proprio nell'ambito di tali pianificazioni che dovranno essere considerate le peculiarità territoriali, nella definizione di obiettivi più specifici e delle azioni per conseguirli</p>		<p>Non accolta</p>	<p>Senza ripetere quanto già annotato relativamente all'Osservazione n. 100, la controdeduzione regionale pare essere ispirata al convincimento, irrealista, che la gestione dei sistemi irrigui sia soltanto in capo ai Consorzi di bonifica ed il semplice rinvio, per trovare risposta al problema evidenziato, ai contenuti dei 'Piani comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale' non è uno sforzo adeguato. Come avviene in tante parti del PTUA e delle controdeduzioni alle Osservazioni, ci si attendeva, prevedendo la risposta, che si richiamasse espressamente quanto la legge impone nella redazione dei predetti Piani Comprensoriali, che deve essere condotta "... <i>assicurando la partecipazione degli enti locali, dei soggetti irrigui e degli altri enti operanti nel comprensorio.</i>" (art. 88/1 l.r. 31/08), specificando che le azioni finalizzate al risparmio della risorsa idrica sia risparmio della risorsa idrica, negli usi irrigui, seguano direttrici contestualizzate nelle diverse realtà territoriali ed infrastrutturali.</p>		
124		NTA	articolo 38	c.2	DMV	<p>Si persegue nell'evitare la prioritaria questione del bilancio idrologico di ciascun corso d'acqua in funzione del rispetto delle portate di DMV, senza così chiarire come si possa considerare ciascuna sezione come fosse indipendente da tutto ciò che avviene a monte, negando quel principio di continuità che questa stessa norma dichiara. Primo evidente segnale di questa mancanza grave è al comma 2, che accolla la pressione sul DMV alle Concessioni e non già riprendendo il comma primo, subito abbandonato, in termini di "<i>tutte le captazioni</i>", tra le quali ci sono non soltanto le Licenze di Attingimento, ma anche le sottrazioni dalla falda naturalmente versante nel corpo idrico, che, concorrendo alla riduzione della risorsa in alveo, devono essere considerate parti sostanziali del medesimo sistema idrologico e dunque da regolamentare / responsabilizzare.</p>	<p>A parziale accoglimento dell'osservazione viene aggiunta una parte relativa alle licenze di attingimento.</p>		<p>Accolta parzialmente</p> <p>Modifica al comma 2 dell'art. 38 NTA</p>	<p>TESTO ORIGINALE</p> <p>Art. 38 c. 2. Il DMV costituisce strumento fondamentale per il rilascio delle concessioni di derivazione e di scarico delle acque, e contribuisce al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, di cui all'art. 76 del d.lgs.152/06.</p>	<p>TETSO MODIFICATO</p> <p>Art. 38 c. 2. Il DMV contribuisce al conseguimento degli obiettivi ambientali di cui al Titolo III delle presenti norme e si applica a ciascuna captazione d'acqua superficiale, <u>anche temporanea</u>, escluse quelle sui corsi d'acqua artificiali</p>	<p>ANNOTAZIONI</p> <p>La parzialità dell' accoglimento è minima, riducendosi alle sole due parole "<i>anche temporanee</i>", sebbene le Licenze di Attingimento – perché così si chiamano, secondo la legge – erano state portate quale esempio per sostenere un argomento ben più generale, importante, delicato e poco o per nulla definito in termini operativi praticabili, qual è rimasto</p>
125		NTA	articolo 43		DMV	<p>Questo articolo, riferito alle 'sorgenti', dovrebbe ricomprendere. codificandoli, i fontanili. erroneamente considerati 'acque sotterranee', mentre sono in tutto 'sorgenti di pianura'.</p>	<p>Il DMV non si applica ai fontanili e questo è stato reso esplicito nella riscrittura del comma 3 dell'art. 43</p>		<p>Accolta parzialmente in altro passo</p>	<p>TESTO ORIGINALE</p> <p>Art. 43 ...</p> <p>3. Nel caso di prelievi da sorgente è richiesta la sola componente idrologica del DMV, la cui entità è definita in Allegato 1 alle NTA.</p> <p>N.B.: nella versione definitiva, il comma 3 è integralmente nuovo ed il precedente n. 3 è diventato il n. 4.</p>	<p>TESTO MODIFICATO</p> <p>Art. 43 ...</p> <p>3. Il DMV si applica alle nuove derivazioni da sorgente, qualora l'opera di derivazione vada ad intercettare l'acqua in roccia, prima che questa venga alla luce in modo naturale. <u>Il DMV non si applica alle derivazioni da fontanile.</u></p> <p>4. Nel caso di prelievi da sorgente è richiesta la sola componente idrologica del DMV, la cui entità è definita in Allegato 1 alle NTA.</p>	<p>ANNOTAZIONI</p> <p>Deve essere ben chiaro, anche se già è chiaro nell' Osservazione, quanto fosse lontana dal nostro pensiero la sola idea che "Il DMV non si applica alle derivazioni dai fontanili"! Si tratta di una novità che, lasciata senza adeguata, ampia ed esauriente argomentazione, smentisce le linee seguite sino ad ora dalla P. A., oltre ad essere foriera di pesanti incongruenze!</p>

XX		Elaborato 1	Paragrafo 1	Classificazione dei Corpi Idrici	<p>La classificazione dei Corpi Idrici utilizza categorie che non appaiono corrispondenti a quelle stabilite dalla normativa di riferimento, elencata al paragrafo 1, in particolare nei richiamati articoli 74 (c. 2 lett. a), b), d) e g)) e 77 (c. 5) del d. l.vo 152/2006 combinati con il D. Min_Amb 16.06.2008 n. 131, stabiliscono la seguente classificazione:</p> <p>Nell'Elaborato 1 si introduce - pur invocando la stessa, predetta normativa - la categoria Corpi idrici fluviali, ingenerando una confusione che ben si evidenzia nella tabella 2.7 'Classificazione dei corpi idrici fluviali', che quindi nominalmente parrebbe rivolta soltanto ai 'fiumi', ma nella quale, invece, compaiono anche corpi idrici senza dubbio alcuno classificati come 'corpo idrico artificiale', nella norma nazionale, tra i quali i principali dello scrivente CIC.</p> <p>Per comprendere tale unione di categorie, che la norma considera differenti, è necessario che si illustri con adeguato dettaglio la motivazione e le finalità.</p>	<p><u>OSSERVAZIONE</u></p> <p><u>IGNORATA</u></p>	<p>La classificazione regionale dei Corpi Idrici (CI) non può non utilizzare la stessa classificazione nazionale, per un motivo che lo scrivere in questo testo equivarrebbe ad offendere l'intelligenza del lettore, anche non esperto in materia!</p> <p>Purtroppo, questa Osservazione è stata ignorata e dunque mai sapremo il motivo ufficiale dell'uso di una 'lingua diversa', potendo soltanto escludere che sia un segnale di tendenze ... federaliste!</p>			
126	a	Elaborato 5	pag. 49-51-88	DMV	<p>pag. 49 - Nel descrivere il Fattore correttivo „Q”, da utilizzare il per il calcolo del DMV, si ricorda che "Nei PTUA 2006 sono riportate indicazioni di valori del fattore q pari a 1,5 o pari a 2 da applicare alle nuove derivazioni ... "e poi 'Dovrà essere prevista la possibilità di rivedere tali valori sulla base dello e collettamento degli scarichi ... ". Considerando alcune passate determinazioni regionali in contrasto con il principio applicativo espresso, è opportuno specificare, in ordine a qualsiasi determinazione futura, che il fattore Q, che valuta la portata del DMV in rapporto al grado di inquinamento delle acque del CI, sia da applicare esclusivamente alle nuove derivazioni. <u>ad evitare di cadere nella tentazione di aumentare il DMV, a scapito di una derivazione esistente, per diluire il carico inquinante senza così costringere la fonte a rimediare all'inquinamento, in contrasto con il consolidato principio "Chi inquina paga" e con il divieto assoluto di ridurre i parametri inquinanti attraverso una strumentale diluizione. Parimenti si osserva che anche il fattore T è detto suscettibile di variazione periodica anche in funzione della necessità di diluizione dei carichi inquinanti: un passaggio critico che andrebbe ben meglio circostanziato, per renderlo accettabile.</u></p>	<p>Il PTUA demanda a successivo atto di Giunta la definizione dei fattori correttivi.</p> <p>Tale osservazione sarà tenuta in considerazione in sede di definizione puntuale dei fattori correttivi.</p> <p>La definizione del fattore Q citata nella proposta di Piano recepisce le indicazioni dell'Autorità di Bacino a cui sono vincolate le Regioni del distretto.</p>	<p>PARERE AUTORITÀ VAS</p> <p>E' opportuno specificare che il fattore Q, che valuta la portata del DMV in rapporto al grado di inquinamento delle acque del corpo idrico, sia da applicare esclusivamente alle nuove derivazioni, ad evitare di cadere nella tentazione di aumentare il DMV, a scapito di una derivazione esistente, per diluire il carico inquinante senza così costringere la fonte a rimediare all'inquinamento, in contrasto con il consolidato principio "Chi inquina paga" e con il divieto assoluto di ridurre i parametri inquinanti attraverso una strumentale diluizione. Anche il fattore T è detto suscettibile di variazione periodica anche in funzione della necessità di diluizione dei carichi inquinanti: un passaggio critico che andrebbe ben meglio circostanziato, per renderlo accettabile</p>	<p>Non accolta</p> <p>(Accolta parzialmente in altro futuro atto di Giunta)</p>	<p>Ecco un altro caso in cui l'accoglimento dell'Osservazione è insignificante, anche tenendo in considerazione del parere articolato e perfettamente sintonico da parte dell'Autorità competente per la VAS.</p> <p>Si trattava quasi di un appello affinché il PTUA esplicitasse un principio già indiscutibile ed insito in ogni livello normativo, ma che soffre ancora di possibili applicazioni scorrette!</p> <p>Quanto al futuro atto di Giunta, è altresì necessario rilevare non si tratterà di un solo atto, ma di un atto per ogni Concessione soggetta al DMV, come già sono stati emessi e molti altri dovrebbero essere approvati a tempi brevi, per i quali la Giunta non potrà che applicare le norme già scritte, bisognose della precisazione chiesta da noi ma anche dalla stessa dell'Autorità competente per la VAS, senza trovarne nel PTUA che non può che essere il documento principale di riferimento!</p>	
126	b	Elaborato 5	Pagine 49-51	DMV	<p>pag. 51 - Nel declinare gli indirizzi generali di applicazione del DMV, il Principio di Continuità è definito nel solo, ristretto ambito dell'intorno di ciascuna traversa (neppure usando un'espressione in equivoca ...), nulla considerando quanto attenga lungo l'intero corso del CI, come qui più volte osservato, ed alla necessità di adeguamento alle relative e particolari dinamiche, veti espressa quantomeno l'intenzione di approfondire questo fattore fondamentale, che pare proprio volutamente ignorarsi.</p>	<p>L'osservazione viene parzialmente recepita riscrivendo il paragrafo 3.2.2 per renderlo più chiaro.</p>	<p>Accolta parzialmente</p> <p>Revisione paragrafo 3.2.2 e c.6 art. 39 delle NTA.</p>	<p>TESTO ORIGINALE</p> <p>Art. 39 c. 6. Il mantenimento del valore del DMV definito presso la sezione di derivazione deve essere assicurato nell'intero tratto sotteso dalla derivazione stessa, fino al punto di eventuale restituzione della portata.</p>	<p>TESTO MODIFICATO</p> <p>Art. 39 c. 6. In termini di principio, il mantenimento del valore di DMV definito presso la sezione di derivazione deve essere assicurato nell'intero tratto sotteso dalla derivazione stessa, fino al punto di eventuale restituzione della portata, la cui entità non può comunque essere al di sotto di una soglia critica, determinata dall'autorità concedente. Con la disciplina dei fattori correttivi di cui all'art. 38 c. 6 saranno meglio stabiliti i criteri per l'applicazione di questo principio.</p>	<p>ANNOTAZIONI</p> <p>Vista la modifica, si ha la netta sensazione che l'estensore non abbia le idee chiare su cosa sia il DMV e come 'funzioni'!</p> <p>Mentre si reclama l'applicazione del DMV con un approccio integrale che "lungo l'intero corso del Corpo idrico", la modifica definisce il tratto da coinvolgere come "... definito presso la sezione di derivazione ... fino al punto di eventuale restituzione della portata ... "; cioè verso valle e non verso monte e sino ad una 'restituzione' che, per gli Usi Irrigui, non esiste!</p>

XX		Elaborato 5	Pagina 88	DMV	<p>- pag. 88 – Nel paragrafo 4.3.1.1 si legge “Nel lago Maggiore, Garda e Iseo ... negli ultimi anni, si è osservata una minore tendenza al rimescolamento primaverile delle acque e un’accentuazione della stratificazione estiva ... presentandosi quindi delle condizioni vicine alla meromissi ... “. In realtà il Sebino soffre di una meromissi cronica ... L’effetto più drammatico è che, in estate, questa corrente superficiale esposta all’intenso irraggiamento solare raggiunge temperature all’emissario dell’ordine dei 23 ÷ 24 °C, mortali per la vita delle specie acquatiche superiori, come già evidenziato nella Sesta osservazione generale ,, dove si è ricordato che le trote ed i temoli autoctoni dell’Oglio sono così scomparsi! Studi condotti dall’ Università di Ingegneria di Brescia – Istituto di Idraulica (ch.mo prof. Marco Pilotti), osservando che la temperatura dell’acqua nel lago si abbassa bruscamente al di sotto di questa corrente calda superficiale, portano a ritenere fattibile l’aspirazione di una adeguata portata da questo strato idrico freddo, con una prelievo a sifone, immettendola nel fiume Oglio a valle della diga di Sàrnico, ottenendo due effetti rilevanti:</p> <p>a) tornare ad abbassare la temperatura dell’Oglio sub-lacuale in estate, così da far tornare le specie ittiche superiori;</p> <p>b) innescare il rimescolamento o, quantomeno, dimostrare che si possa innescarlo.</p> <p>Non conoscere questi studi ed affermare che il Sebino abbia una criticità di meromissi paragonabile al Verbano ed al Benaco è un fatto non sostenibile per il Piano.</p>	<p><u>OSSERVAZIONE</u></p> <p><u>IGNORATA</u></p>	<p>Rispetto agli altri grandi laghi prealpini, il lago di Iseo versa in una situazione gravissima, forse disperata, conosciuta e definita a livello scientifico, ma apparentemente ignorata dalle autorità territoriali: il fatto che sia stata ignorata anche questa Osservazione è una prova di questa seconda drammatica mancanza!</p>		
127		Elaborato 5	Allegato 1	DMV	<p>Allegato 1 - Tabella B - Non si trova spiegazione al fatto che in questa tabella siano indicati anche alcuni CI derivatori, dunque soggetti all’obbligo del DMV in fiume, di natura artificiale, nei quali sono indicati i soli valori della QAA. (portata antropizzata, della cui definizione non ho trovata traccia), che invece caratterizza o può utilmente caratterizzare tutti i canali di medesima natura. In particolare, per quanto di facoltà dello scrivente, si propone che venga inserito ...</p>	<p>L’allegato 1 dell’Elaborato 5 riprende i contenuti del PTUA 2006 in attesa della revisione in corso del bilancio idrico regionale. A seguito di questa verranno modificate le tabelle oggetto di osservazione</p>		<p>Non accolta</p>	<p>Se, nel PTUA_2006, il Bilancio idrico regionale non era neppure impostato, ma ciò non ha impedito di compilare questa Tabella, oggi che tale Bilancio è previsto concluso entro il 2017, ci dovrebbero essere ben più motivi per aggiornare la Tabella, accogliendo le proposte che risultano coerenti con i criteri assunti per la sua prima compilazione. Poiché sono numerosi i rimandi a future modifiche del PTUA, non abbiamo trovate indicazioni su quale sarà la procedura, altrimenti da supporre identica a quella condotta per questa Prima Revisione, fatto che ne potrebbe provocare il rinvio a tempi più remoti del previsto</p>
128		Rapporto ambientale	Pagina 26	Rapporto ambientale e VINCA	<p>pag. 26 - 5.4.1. Superficie agricola totale (SAT) e Superficie agricola utilizzata (SAU). I dati esposti, dichiarati da fonte ISTAT. sono in netto contrasto con le statistiche prodotte dalla stessa Regione Lombardia, il cui mancato utilizzo è con ancor più incomprensibile ...</p>	<p>I dati provengono da fonte ISTAT (VI Censimento) e sono stati utilizzati all’interno del Piano di Gestione del distretto padano del 2015 in modo da rendere omogenei e confrontabili i dati tra diverse realtà territoriali.</p>	<p>PARERE AUTORITÀ VAS</p> <p>Si suggerisce di verificare la congruenza dei dati utilizzati nel Par. 5.4.1. Superficie agricola totale (SAT) e Superficie agricola utilizzata (SAU), dichiarati da fonte ISTAT, con le statistiche prodotte dalla stessa Regione Lombardia.</p>	<p>Non accolta</p>	<p>Se l’Autorità competente per la VAS suggerisce di verificare i dati esposti, vuol dire che l’Osservazione, letta nella sua interezza, dimostra la sua validità. Regione risponde di aver utilizzato dati ISTAT (dunque a livello ed approssimazione nazionali ..) e di AdBPo (a livello di Bacino del fiume del Po), quindi entrambi collazionati per scopi diversi dallo specifico PTUA. L’Osservazione stava a significare la necessità di utilizzare i dati prodotti in Lombardia, ai quali si dovrebbero adeguare gli altri citati e non vice versa!</p>
129		Rapporto Ambientale	pagina 29	Rapporto ambientale e VINCA	<p>pag. 29 - 5.4.3. Superficie irrigabile e superficie irrigata ... In Regione Lombardia la superficie potenzialmente irrigabile ...</p>	<p>I dati provengono da fonte ISTAT (VI Censimento) e sono stati utilizzati all’interno del Piano di Gestione del distretto padano del 2015 in modo da rendere omogenei e confrontabili i dati tra diverse realtà territoriali.</p>		<p>Non accolta</p>	<p>Idem, come sopra, con l’unica differenza della mancanza del conforto l’Autorità competente per la VAS</p>
130		Rapporto ambientale	Pagina 30	Rapporto ambientale e VINCA	<p>pag. 30 - si afferma che il 18% della superficie irrigata e servita da un soggetto del tipo "consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda". Senza però specificare, né in questo punto né altrove, come si possa conciliare questa tipologia di distribuzione con la normativa in materia di Concessione d’Uso delle acque, nella quale si prescrive che in ogni Concessione sia definito il comprensorio irrigato, così da verificare non soltanto la dotazione <u>specifica</u>, ma anche ("efficienza dell’uso concesso</p>	<p>I dati provengono da fonte ISTAT (VI Censimento) e sono stati utilizzati all’interno del Piano di Gestione del distretto padano del 2015 in modo da rendere omogenei e confrontabili i dati tra diverse realtà territoriali.</p>		<p>Non accolta</p>	<p>Idem, come sopra, con l’unica differenza della mancanza del conforto l’Autorità competente per la VAS</p>

131	Rapporto ambientale	Pag. 31	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 31 - 5.4.4. Volumi di acqua irrigua. I dati esposti sono ampiamente errati ...	I dati provengono da fonte ISTAT (VI Censimento) e sono stati utilizzati all'interno del Piano di Gestione del distretto padano del 2015 in modo da rendere omogenei e confrontabili i dati tra diverse realtà territoriali.	PARERE AUTORITÀ VAS Si suggerisce di verificare i dati esposti a pag. 31 nel Par. 5.4.4. Volumi di acqua irrigua	Non accolta	Questo è uno dei passi in cui risulta evidente che la sintesi proposta dell'Osservazione è troppo limitata, per non dire fuorviante, così dandoci ancora occasione per lamentare la mancata pubblicazione della versione integrale delle Osservazioni Presentate, oltre alla mancata convocazione di una Conferenza veramente conclusiva perché successiva al termine per la presentazione delle Osservazioni e non, come avvenuto, tenutasi diciannove gironi dello scadere di tale termine! Nello specifico, l'Osservazione dimostra, con numeri reali, l'erroneità dei dati utilizzati, nulla rilevando se siano stati prodotti dall'ISTAT o dall'Autorità di Bacino del Po: se sono sbagliati, sono sbagliati! Il rifugiarsi dietro la presunta infallibilità di altri enti è quantomeno disdicevole!	
132	Rapporto ambientale	P a g . 3 9	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 39 e seguenti: 6.2 Qualità dei corpi idrici superficiali in Lombardia. Non si citano le fonti dei dati esposti, se non con la generica notazione "Elaborazione Ambiente Italia su dati Regione Lombardia (aggiornamento giugno 2016)", ma non è specificato quale sia la struttura regionale che li ha prodotti e dunque li certifica ...	I dati provengono da fonte ISTAT (VI Censimento) e sono stati utilizzati all'interno del Piano di Gestione del distretto padano del 2015 in modo da rendere omogenei e confrontabili i dati tra diverse realtà territoriali.		Non accolta	La domanda resta, ma diventa più articolata: la fonte dei dati è "Ambiente Italia su dati Regione Lombardia (aggiornamento giugno 2016)" oppure "ISTAT (VI Censimento) e sono stati utilizzati all'interno del Piano di Gestione del distretto padano del 2015"? Domanda che rimane senza risposta!	
133	Rapporto ambientale	paq. 55	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 55 - 6.4 Sistema di depurazione delle acque reflue urbane. A differenza dei precedenti paragrafi, questo si limita a giungere alla quantificazione degli abitanti equivalenti serviti, concludendo che "Considerato che mediamente gli Impianti di depurazione trattano circa 12.352.359 abitanti equivalenti, la quota di depurazione non coperta dal sistema di depurazione è di circa il 3%", senza entrare nel merito dell'efficienza di questi impianti, delle ripercussioni sulla qualità delle acque scaricate e di quelle così riceventi, né sui principali problemi, spesso cronici, del sistema fognatura/depurazione, pur insistendo poi, nelle azioni, nel miglioramento dell'efficienza della depurazione ...	Il dato relativo alla copertura del servizio di depurazione è quello ufficiale di Regione Lombardia. L'efficacia depurativa degli impianti attualmente in esercizio può non risultare sufficiente rispetto alla capacità dei recettori. Il concetto emerge frequentemente sia nel Piano che nel Rapporto Ambientale e non è necessario ripeterlo anche nel paragrafo 6.4 che descrive semplicemente il sistema di depurazione delle acque reflue urbane	PARERE AUTORITÀ VAS Si suggerisce di integrare il Par. 6.4 Sistema di depurazione delle acque reflue urbane con un'analisi dell'efficienza degli impianti di depurazione, delle ripercussioni sulla qualità delle acque scaricate e di quelle riceventi, nonché dei principali problemi, spesso cronici, del sistema fognatura/depurazione e degli scarichi di 'troppo-pieno' delle pubbliche fognature.	Non accolta	L'autorità competente per la VAS condivide e "suggerisce" (?!), ma la Regione no, ma questa volta, a differenza dai punti precedenti, i dati sono almeno ... 'dati lombardi'!	
134	Rapporto ambientale	Pag. 79	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 79 - 9.1 Linee di indirizzo e 9.2 Analisi delle pressioni ed individuazione della relativa potenziale significativa. Questa parte ripete ciò che già è contenuto in altri documenti, in particolare la 9.2 Analisi delle pressioni ...	Il Rapporto Ambientale contiene tutte le analisi e valutazioni richieste dalla normativa vigente in materia di VAS. È possibile che alcune informazioni e elaborazioni siano comprese sia negli elaborati di piano che nel rapporto ambientale. In ogni caso l'inserimento nel Rapporto Ambientale è dovuto e le elaborazioni ai fini del Rapporto Ambientale sono state fatte ex novo.		Non accolta	Le due Osservazioni propongono argomenti finalizzati ad essere accolti, ma sono soltanto proposti per evidenziare delle ripetizioni, per le quali sarebbe stato corretto illustrarne il motivo, magari con qualche parola in più rispetto al lapidario "è dovuto"!	
135	Rapporto ambientale	paq. 107	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 107- 9.4 Misure del programma di tutela di uso delle acque Anche questo paragrafo ripete quanto dettagliatamente contenuto nell'allegato "Misure di Piano".	Il Rapporto Ambientale contiene tutte le analisi e valutazioni richieste dalla normativa vigente in materia di VAS. E possibile che alcune informazioni e elaborazioni siano comprese sia negli elaborati di piano che nel rapporto ambientale. In ogni caso l'inserimento nel Rapporto Ambientale è dovuto e le elaborazioni ai fini del Rapporto Ambientale sono state fatte ex novo.		Non accolta		
136	Rapporto ambientale	pag. 145	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 145 - 10.2 Coerenza esterna Sembra ignorarsi il più importante strumento pianificatore regionale sull'Uso dell'acqua in Agricoltura, che rappresenta più del 70% di tutti gli Usi dell'acqua: il Piano generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale ex art. 87 della l. r. 31/2008.	Il piano regionale di bonifica viene integrato per l'analisi di coerenza esterna.		Accolta Modifiche al Rapporto Ambientale	NUOVO TESTO AGGIUNTO [Nel paragrafo 9.2 (nuova numerazione), all'elenco dei piani e programmi presi in considerazione è stato aggiunto:] 10. Piano generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale	

137		Rapporto ambientale	pag. 183	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 163 - SI legge "Il bacino dell'Oglio presenta diversi CI [Corpi Idrici] in stato ecologico scarso (in particolare nel tratto meridionale), che presentano criticità legate sia ai carichi civili che al dilavamento agricolo (con carenza di informazioni sulla rete Idrografica artificiale)". Siamo all'interno del capitolo 12.2 Valutazione della significatività delle pressioni e individuazione delle misure attese - paragrafo 12.2.1 Misure attese per i corsi d'acqua " e nulla si dice del principale fenomeno che ha pesantemente danneggiato lo stato ambientale del fiume Oglio e dei suoi affluenti di pianura: l'eccesso di prelievo dalla falda, come si è già ricordato, in dettaglio, nella Sesta osservazione generale.	Poiché tutti i corpi idrici sotterranei della Regione Lombardia sono in buono stato quantitativo risulta evidente che l'eccesso di prelievo da falda non costituisca - in sé - un fattore di pressione rilevante.		Non accolta	... la Fascia dei fontanili si sta progressivamente assottigliando con centinaia di fontanili che sono ormai scomparsi; ... il fiume Oglio ha perso e mai più recuperato, nell'arco di pochi anni a cavallo degli anni Ottanta del secolo scorso, l'apporto di acqua di falda, fresca e pulita, dell'ordine di più del 12% della sua portata naturale sub-lacuale (oltre 10 m ³ /s!); ... le colature sono sempre più povere d'acqua; ... centinaia di pozzi freatici – prevalentemente irrigui e quasi tutti abusivi – sono stati approfonditi sino a raggiungere almeno la prima falda artesiane, perché la superiore ormai, in esatte, si esaurisce velocemente; ... ma il PTUA regionale sostiene che "... tutti i corpi idrici sotterranei della Regione Lombardia sono in buono stato quantitativo risulta evidente che l'eccesso di prelievo da falda non costituisca - in sé - un fattore di pressione rilevante"?
138		Sintesi non Tecnica		Rapporto ambientale e INCA	Se la Sintesi Non Tecnica (SNT) è il documento che presenta il Piano e la sua VAS in modo da essere leggibile e comprensibile per chiunque volesse quantomeno farsi un'idea di questo strumento ... dovrebbe: - essere discorsivo e comprensibile anche a persone non esperte nel settore specifico; - contenere la mappa di presentazione e di orientamento di tutti i documenti; - offrire le adeguate istruzioni per svolgere percorsi tematici per una navigazione mirata in ciascun interesse prevedibile. - essere ricca di notazioni e richiami puntuali; - non contenere parti già presenti, nel medesimo dettaglio, in altri documenti del Piano. Di tanto nulla si trova in questo documento, che ci si attendeva di trovare al primo posto, perché è certamente ciò che si cerca prima di tutto e che si dovrebbe proporre, prima di tutto. In realtà, delle 90 pagine di testo, ben 69 sono occupate da tabelle, strumenti poco idonei allo scopo di questo documento che dovrebbe essere di divulgazione, discorsivo e comprensibile a chiunque.	Accolta. Da inserire ancora una traccia della documentazione che costituisce il Piano.		Accolta Modifica della Sintesi non tecnica	A pagina 7 è stata aggiunta una tabella riassuntiva ed esplicativa di tutti i documenti e dei relativi contenuti.
139		Sintesi non Tecnica	pag. 9	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 9: la figura, nel proporre lo "schema semplificato delle principali relazioni che, sulla base dei dati disponibili, sono state analizzate e valutate in sede di VAS del PTA con l'obiettivo valutare l'adeguatezza degli obiettivi del piano, la completezza delle misure individuate dal PTUA funzionali al raggiungimento degli stessi e la valutazione degli effetti conseguenti l'attuazione dilati misure", collega la voce Agricoltura e Silvicultura alla sola voce "Pozzi" e non anche a "Derivazioni" e "Sorgenti". Parrebbe un errore di simmetria nella parzialità dell'analisi del problema, poiché, come si dirà più avanti, nelle "Pressioni analizzate a livello regionale" la pressione dell'Uso Agricolo è invece indagata soltanto nei confronti delle sole "Acque superficiali e lacustri".	Accolta. Rivisto lo schema semplificato		Accolta Modifica della Sintesi non tecnica	Modificato lo schema di pagina 6, secondo l'Osservazione.
140		Sintesi non Tecnica	pag. 9	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 9: nello stesso schema manca la voce 'Fontanili', ma non è chiaro se sia da intendersi compresa in 'Sorgenti': si propone di modificare quest'ultima con 'Sorgenti e Fontanili'.	Si tratta di uno schema semplificato.		Non accolta	Sarà pure uno schema semplificato, ma con la voce 'Fontanili' sarebbe stato più completo.
141		Sintesi non Tecnica	pag. 31	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 31: Pressioni analizzate a livello regionale: alla voce 3. Prelievi - 3.1 Prelievi - uso agricolo la tipologia di acque per cui la pressione è stata analizzata a livello regionale risulta essere limitata a "Acque superficiali fluviale e lacustri"...	Sotto la tabella di sintesi viene infatti esplicitato che "Si tenga presente, nella lettura della sintesi riportata, che la non identificazione puntuale di pressioni significative non consente di escluderne la presenza effettiva."		Non accolta	Ad evitare di lasciar nascosto ciò che nascosto non deve essere, dunque sempre ricordato perché esistente, anche in questa occasione sarebbe stato più coerente, come evidenziato nella parte dell'Osservazione che è stata omessa, la necessità di citare anche "la pressione esercitata sulle falde, non soltanto freatiche, e sui fiumi dalle migliaia di pozzi abusivi, in gran parte agricoli/irrigui, come evidenziato, per il fiume Oglio sub-lacuale, nella Sesta osservazione generale." O forse, in contraddizione con la stessa controdeduzione qui esposta, dobbiamo ricordare che, secondo la Regione, in Lombardia "tutti i corpi idrici sotterranei ... sono in buono stato quantitativo [tant'è] che l'eccesso di prelievo da falda non costituisca - in sé - un fattore di pressione rilevante"?

142		Sintesi non Tecnica	pag. 31	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 31: Pressioni analizzate a livello regionale: al II Livello nella voce "Altri Usi" si associa la sola tipologia di acque per cui la pressione è stata analizzata a livello regionale "Acque superficiali fluviali e lacustri" - Se ne deve dedurre che non si è indagata la fondamentale interazione degli Usi diversi da Agricoltura e idroelettrico con le acque sotterranee? Se così è, questa scelta deve essere giustificata, perché il periodo che segue non spiega come mai non si sia indagata questa pressione, tra le più rilevanti e critiche.	In Lombardia i corpi idrici sotterranei sono tutti in buono stato 'quantitativo', non risulta quindi significativa la pressione dovuta ai prelievi idrici su acque sotterranee (si veda PTUA elaborato 3).		Non accolta	Ecco la conferma alla domanda, in vero retorica, dell'Osservazione precedente, già letta anche il altre parti del PTUA: <i>"In Lombardia i corpi idrici sotterranei sono tutti in buono stato 'quantitativo", non risulta quindi significativa la pressione dovuta ai prelievi idrici su acque sotterranee (si veda PTUA Elaborato 3)."</i> ! ...
143		Sintesi non Tecnica	pag. 32	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 32: Con l'affermazione <i>"Per quanto attiene i corpi idrici sotterranei, l'analisi è stata effettuata su 20 dei 30 corpi idrici sotterranei, risultando prevalente la pressione legata alla presenza di siti contaminati o potenzialmente contaminati e/o di siti industriali abbandonati. Importante risulta anche la pressione legata al dilavamento dei terreni agricoli."</i> Si ammette che non s'è fatta alcuna valutazione sulla stretta correlazione tra inquinamento delle acque ed eccesso di prelievo che tale inquinamento trascina verso la profondità del sottosuolo, tanto è vero che nell'elenco delle KTM non v'è traccia alcuna rivolta al miglioramento della <i>governance</i> dei prelievi di acqua dal sottosuolo ne del monitoraggio del cuneo inquinante superiore e del cuneo salino inferiore.	La valutazione delle pressioni sui corpi idrici è stata fatta sui corpi idrici di superficie escludendo quelli profondi; le misure sulla <i>governance</i> dei prelievi sono previsti dal PTUA ma nella VAS si è scelto di valutare solo le misure con effetti diretti sui corpi idrici.		Non accolta	... per andare qui a leggere che i <i>corpi idrici sotterranei</i> dei quali si dice essere <i>tutti in buono stato 'quantitativo'</i> , sono soltanto i 'sotterranei di superficie' escludendo quelli profondi. In assenza di una condivisa terminologia, v'è da chiedersi: per <i>corpi idrici sotterranei di superficie</i> dobbiamo quindi intendere le falde freatiche? Dobbiamo così rileggere l'affermazione della Regione, riportata anche nell'Osservazione precedente: <i>"In Lombardia le falde freatiche sono tutte in buono stato 'quantitativo", non risulta quindi significativa la pressione dovuta ai prelievi idrici su acque sotterranee (si veda PTUA Elaborato 3)."</i> ! ... forse che la Regione ha messo a fuoco soltanto il caso, straordinario, della falda freatica della zona metropolitana di Milano? Non è mica l'unica falda freatica lombarda! Magari così fosse anche per tutte le altre!
144		Sintesi non Tecnica	Pag. 57	Rapporto ambientale e VINCA	pag. 57: manca il Piano generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale ex art. 87 della I. r. 31/2008. Come già osservato in altre parti, questa mancanza è esiziale ed ancor più se si considera che alla voce "Criticità" dell'Atto di Indirizzo (pag. 18) si segnala la 'insufficiente integrazione tra le Pianificazioni settoriali che hanno influenza sul sistema delle acque (concetto ripetuto, <i>talis et qualis</i> , nel Rapporto preliminare a pag. 35).	Il piano regionale di bonifica viene integrato per l'analisi di coerenza esterna.		Accolta Modifica della Sintesi non tecnica	TESTO MODIFICATO [Al paragrafo 7.2 'Coerenza esterna', a pag. 55, all'elenco dei piani e programmi presi in considerazione, è stato aggiunto:] 10. Piano generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale
Il direttore – ing. <i>Stefano G. Loffi</i>									